



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

RASSEGNA STAMPA



Luglio – Dicembre 2010

RASSEGNA STAMPA. Luglio – Dicembre 2010

LUGLIO		
data	testata	titolo
04/07/2010	Il Sole 24 Ore	Le Casse fanno leva sui contribuiti.
13/07/2010	Italia Oggi	Manovre, è panico tra gli ordini.
16/07/2010	Il Sole 24 Ore	Pronto il dossier per Alfano.
20/07/2010	Il Riformista	Cnel, una consulenza da venti milioni l'anno.
20/07/2010	Il Sole 24 Ore	Tra Alfano e gli Ordini nuovo vertice domani.
21/07/2010	AdnKronos	Orlandi (CUP), da Alfano giudizio positivo su documento.
22/07/2010	Il Sole 24 Ore	A ottobre la riforma degli Ordini.
22/07/2010	Italia Oggi	Alfano si fa garante della riforma.
23/07/2010	Il Mondo	Dice l'agrotecnico al perito: prima paga, poi si vedrà.
23/07/2010	Yahoo Notizie	Orlandi (CUP), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini.
23/07/2010	Lab Italia	Orlandi (CUP), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini.
23/07/2010	Italia Oggi	Il testo della riforma delle professioni nelle mani di Alfano.
24/07/2010	Italia Oggi	La riforma parte con il freno tirato.
27/07/2010	Lab Italia	Orlandi (Agrotecnici), testo riforma professioni rischia di far esplodere conflitto tra ordini.
28/07/2010	Mondo Professionisti	Gli agrotecnici si sfilano.
29/07/2010	Mondo Professionisti	La riforma delle professioni rischia di far esplodere il conflitto tra gli ordini.
29/07/2010	Italia Oggi	Marzano confermato alla presidenza del Cnel.
AGOSTO		
data	testata	titolo
03/08/2010	Italia Oggi	L'albo degli ingegneri tecnici.
25/08/2010	Lab Italia	Agrotecnici, per domande esami di abilitazione non si può usare PEC.
26/08/2010	Il Sole 24 Ore	Sulla PEC nei concorsi i pareri sono discordi.
26/08/2010	Italia Oggi	Gelmini-Brunetta, scontro sulla PEC.
27/08/2010	Il Sole 24 Ore	I consuntivi 2009 e il confronto 2008.
27/08/2010	Il Sole 24 Ore	Assegni magri dalle nuove casse.
29/08/2010	Il Sole 24 Ore	Le casse cambiano portafoglio nel segno della prudenza.
SETTEMBRE		
data	testata	titolo
01/09/2010	Italia Oggi	La direttiva servizi premia gli albi.
04/09/2010	Italia Oggi	Domanda via PEC per i concorsi.
04/09/2010	Il Sole 24 Ore	Domande di ammissione via PEC.
06/09/2010	Mondo Professionisti	Consulenza aziendale in Puglia: regione ed agrotecnici si accordano. Evitato il ricorso.
15/09/2010	Il Sole 24 Ore	Cuneo guida lo sviluppo rurale.
17/09/2010	Agrinews	Censimento agricolo: esclusi i periti agrari.
18/09/2010	Mondo Professionisti	L'ISTAT riconosce la competenza degli Agrotecnici nel censimento agricolo.
24/09/2010	Italia Oggi	Professioni e Confindustria in linea.
26/09/2010	Mondo Professionisti	Ordini professionali-Confindustria, prove di dialogo a casa Agronomi.
27/09/2010	Il Sole 24 Ore	Parte la corsa alle nuove parcelle.
OTTOBRE		
data	testata	Titolo
06/10/2010	Il Sole 24 Ore	Planimetrie online per i professionisti.
11/10/2010	Il Sole 24 Ore	Rivalutazione alla volata finale.
22/10/2010	Il Resto del Carlino	Nuova grana per Ervet. "Ha violato la legge".
22/10/2010	La Voce	Ervet "sbaglia le misure".
24/10/2010	Il Resto del Carlino	Cosa cambia nei campi? Ce lo dirà il censimento.
NOVEMBRE		
data	testata	Titolo
05/11/2010	Il Mondo	Periti agrari e la denuncia fantasma.
19/11/2010	Il Mondo	Albo unico tecnico: duello tra Jogna e Orlandi.

21/11/2010	La Stampa	"Gli alberi ci parlano impariamo ad ascoltarli".
27/11/2010	Italia Oggi	Professioni, la mappa dei bisogni.
29/11/2010	AgricolturaOnWeb	Agrotecnici e Abi insieme per la valutazione degli immobili.
DICEMBRE		
data	testata	Titolo
08/12/2010	LabItalia	Orlandi (Agrotecnici): "Aspettiamo una risposta politica per la riforma delle professioni".
09/12/2010	Mondo Professionisti	Orlandi (Agrotecnici), alla politica chiediamo di occuparsi del settore.
14/12/2010	Corriere della Sera	La previdenza dei professionisti.
15/12/2010	AgriNews	Inediato il nuovo Consiglio Nazionale degli Agrotecnici.
16/12/2010	Teatro Naturale	Collegio Nazionale degli Agrotecnici, Roberto Orlandi riconfermato presidente.
16/12/2010	LabItalia	Professioni: Agrotecnici, Orlandi si insedia alla presidenza Collegio Nazionale.
17/12/2010	Italia Oggi	Insiediamento del nuovo consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici.
19/12/2010	Lavorare	Chi conosce i campi non conosce la crisi
20/12/2010	ItaliaOggi	Professioni da reinventare.
21/12/2010	Il Sole 24 Ore	Un milione di edifici da accatastare.
29/12/2010	Italia Oggi	Sicurezza, agrotecnici contro l'Inail.
29/12/2010	LavoriPubblici.it	Bando INAIL, privilegio indebito alle associazioni sindacali: gli agrotecnici si rivolgono all'antitrust.
30/12/2010	Italia Oggi	Bandi Inail, il collegio chiama l'Antitrust.

Previdenza. Si avvicinano le scadenze per i pagamenti dei contributi dovuti dai professionisti - Sempre più invii solo telematici

Le Casse fanno leva sui contributi

Pensioni più care per avvocati e geometri - Dall'anno prossimo al via nuovi aumenti

Laura Cavestri
MILANO

Ritocchi verso l'alto delle aliquote soggettive. In attesa che dal 2011 scatti, per alcune categorie, il raddoppio del contributo integrativo. Complicata la crisi economica e il calo dei fatturati, i primi effetti delle riforme strutturali adottate dagli enti di previdenza - per assicurare una tenuta di lungo periodo tra entrate e uscite - sono i giri di vite sulle aliquote che richiederanno, dal prossimo anno, esborsti superiori.

Tuttavia, va ricordato che, per i saldi di quest'anno, le novità al rialzo riguardano, per la prima volta, solo avvocati e geometri. Mentre per ingegneri e architetti i rincarati si faranno sentire sui pagamenti 2011.

Geometri

Per quest'anno, i geometri pagheranno l'1% anziché il 0,50. «Arriveremo al 12%, a regime, solo nel 2015. Ma la leva contributiva - spiega il presidente Fausto Amadasi - si lega all'aumento dell'età pensionabile». Elemento centrale della riforma del 2009 è, infatti, l'innalzamento graduale dell'età a 67 anni, a partire da quest'anno ed entro il 2013.

Avvocati

Anche la Cassa fiorentina, con l'entrata in vigore della riforma previdenziale, ha portato a un graduale aumento del contributo soggettivo portando le aliquote dal 12 al 13 per cento. Dal 2010 tutti gli iscritti sono tenuti a versare un contributo soggettivo mensile obbligatorio pari all'1% del reddito professionale netto, mentre il contributo integrativo è aumentato dal 2 al 4 per cento.

Ingegneri e architetti

Sebbene il versamento dovuti

to per quest'anno sia ancora del 10%, le nuove aliquote soggettive sono già lievitare all'11,5% (e arriveranno a regimare, nel 2013, al 14,5%). L'instaurazione del Lavoro ne ha infatti approvato, lo scorso 5 marzo, la riforma di sistema che porterà, però dal 2011, anche al raddoppio dell'integrativo dal 2 al 4 per cento. Resta inteso che per il calcolo delle eccedenze sul reddito 2009 rimangono le percentuali previste prima della riforma. Per il presidente Paola Muratori - «eletta per la terza volta -» le misure consentano la tenuta degli equilibri di lungo periodo, soprattutto in un periodo difficile per la categoria, prima di tariffe minime sui lavori pubblici e con la crisi che ha coinvolto il settore immobiliare. Per eventuali ulteriori correzioni, tuttavia, attendiamo il bilancio tecnico pronto a fine mese».

Consulenti del lavoro

Il contributo soggettivo 2009 è fisso e uguale per tutti gli iscritti, mentre dal 1° gennaio 2010 sono state introdotte varie fasce di contribuzione, che considerano l'anzianità di iscrizione.

Notai

Per i notai, dal 1° luglio 2009 il contributo mensile, calcolato sul valore del repertorio notarile del mese precedente, è passato dal 28 al 30 per cento. «Si tratta - ha spiegato il neopresidente Paolo Pedrazzoli - di modifiche che consentono l'equilibrio dei conti nonostante il calo delle competenze professionali, ma anche la drastica diminuzione delle transazioni immobiliari».

DI FEDERICA PIGNATTA

Il promemoria per le varie categorie

Termini e modalità per dichiarare i redditi ai fini previdenziali e le coordinate per i pagamenti

Modalità e scadenza di presentazione del modello (1)	Imponibile di competenza	Scadenza del pagamento del saldo 2009
Tipologia di contribuito AGROTECNICI E PERTI AGRARI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (h) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	5 agosto 2010 il saldo 2009 30 novembre 2010 l'acconto 2010
ARCHITETTI E INGEGNERI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 83.450,00 Oltre a 83.450,00	31 agosto 2010 il saldo 2009 del contributo integrativo (solo per i non iscritti alla cassa) 31 dicembre 2010 il saldo 2009
AVVOCATI Soggettivo del 13% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 86.700,00 Oltre a 86.700,00	2 agosto 2010 il 50% del saldo 2009 e 31 dicembre 2010 l'altro 50%, ovvero in un'unica soluzione entro il 2 agosto 2010
BIOLOGI Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (h) Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00	30 settembre 2010 1ª rata del saldo 2009 30 dicembre 2010 2ª rata del saldo 2009
CONSULENTI DEL LAVORO Soggettivo fisso 2010 Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 158.300,00	16 aprile 2010 1ª rata 16 giugno 2010 2ª rata 16 settembre 2010 3ª rata 16 novembre 2010 4ª rata del contributo soggettivo 2010 30 settembre 2010 contributo integrativo 2009
DOTTORI COMMERCIALISTI Soggettivo del 10% al 17% sul reddito professionale netto (c) Integrativo del 4% sul volume d'affari	Fino a 158.300,00	15 dicembre 2010 il saldo 2009
FARMACISTI Previdenziale fisso 2010 Assistenziale fisso 2010	Non prevista	1 marzo 2010 1ª rata contributi 30 aprile 2010 2ª rata contributi 30 giugno 2010 3ª rata contributi
GEOMETRI Soggettivo del 11% sul reddito professionale netto Soggettivo del 3,5% sul reddito professionale netto Integrativo del 4% sul volume d'affari	Fino a 139.250,00 Oltre a 139.250,00	15 settembre 2010 il saldo 2009 (possibilità di rateizzazione) il 15 settembre 2010 il 6%, in 12 rate il 15/09/2010 e la 2ª rata il 15/12/2010

Alla cassa. Modalità e termini

Agli iscritti la scelta sulle quote aggiuntive

Luca De Stefani
Elisa Olivi

La proroga al 6 luglio 2010 della scadenza del pagamento delle imposte e dei contributi di Unico 2010 spostata in avanti anziché il termine di versamento dei contributi soggettivi e inco-grati di agrotecnici e di periti agrari. Inoltre, sempre più Cas-se di previdenza obbligano i professionisti a utilizzare il canale telematico, anche con Pec, per presentare la dichiarazione. Sono alcune delle novità che i professionisti devono considerare per versare il saldo dei contributi e presentare al proprio ente dichiarazione di redditi e volume d'affari 2009.

A causa della tardiva disponibilità del software per il calcolo della congruità agli studi di settore (Cerico 2010), è stata concessa una proroga di 20 giorni per i versamenti. L'ordinaria scadenza del 16 giugno è stata prorogata, solo per i soggetti interessati dagli studi di settore (si veda l'articolo a pagina 20). Questo pagamento oltre la scadenza ordinaria, senza maggiorazioni, non incide solo su Irpef, Ires, Irap, addizionali, contributi Inps, saldo Iva annuale portato in Unico, maggiore Iva e maggiorazione del 3% ad adeguamento agli studi di settore, acconto del 20% per la passazione separata, imposte sostitui-

ve legate a Unico e diritto camera-ve del 2010 (non sull'Ici), ma proroga anche il pagamento del contributo soggettivo e integrativo di agrotecnici e di periti agrari. Il versamento va effettuato dopo 30 giorni rispetto a Unico, cioè entro il 5 agosto 2010.

Il contributo soggettivo è calcolato sul reddito professionale netto e in molti casi è prevista l'esenzione sulla parte di imponibile, che eccede un determinato importo, rivalutato di anno in anno in base all'indice Istat. Inoltre, sono sempre più numerose le Cas-se che prevedono, accanto al contributo soggettivo annuo obbligatorio, la possibilità di versare una quota aggiuntiva modulabile, la cui misura è scelta dai professionisti. Si tratta di attuari, chimici, dottori agronomi, dottori forestali, geologi, biologi, dottori commercialisti ed esperti contabili, giornalisti, infermieri, periti industriali, psicologi e veterinari. Dal 2009, si sono aggiunti gli agrotecnici, che possono integrare il soggettivo del 10% dal 2 sino al 16% in più.

La base imponibile del contributo integrativo al 2 o al 4% è costituita dal volume d'affari al netto della maggiorazione, già assoggettata a Iva. Pertanto, si deve dividere il volume d'affari in dichiarazione Iva, già arrotondato all'unità di euro, per 1,20.

di redazione: ROSA/ITALIA

1 PIÙ LETTI www.ilsolte24ore.com/norme

3 Termini nuovi se il giudice ci ripensa
Regole antievasione sul 36%
2 Banche, ricerche difficili su bonifici
4 Contributi pensioni nell'Ifza

GIORNALISTI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto	Soggettivo aggiuntivo non inferiore al 5% del reddito professionale netto (c)	Integrativo del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica	Fino a 91.507,00	Modello 01/2010 GS da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	31 ottobre 2010 il saldo 2009 oppure in tre rate (maggiorati degli interessi al tasso del 5%); il 31 ottobre 2010; il 30 novembre 2010; il 30 dicembre 2010
INFERMIERI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b)	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Modello UNI/2010 da inviare a mezzo posta elettronica certificata o, per chi ne è sprovvisto, con raccomandata con ricevuta di ritorno o in via telematica, entro il 10 settembre 2010	Fino a 91.507,00	Modello UNI/2010 da inviare in via telematica o con raccomandata semplice entro il 10 settembre 2010	10 dicembre 2010 il saldo 2009
MEDICI E ODONTOIATRI	Contributo fisso quota A in base all'età	Contributo quota B del 12,5% sul reddito professionale netto	Contributo quota C del 1% sul reddito professionale netto	Fino a 52.637,39 (d) Oltre a 52.637,39 (d)	Modello D/2010 per la quota B da inviare in via telematica o con raccomandata semplice entro il 31 luglio 2010	30 aprile 2010 la quota A (ovvero in 4 rate il 30 aprile 2010, il 30 giugno 2010, il 30 settembre 2010, il 30 novembre 2010) 31 ottobre 2010 il saldo 2009 della quota B
NOTAI	Contributo del 30% sul valore del repertorio notarile del mese precedente	Non prevista	Non prevista	Non prevista	Non prevista	Il contributo mensile va pagato entro la fine del mese successivo a quello di competenza
PERITI INDUSTRIALI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (e)	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Modello Eppi 03 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	Fino a 91.507,00	Modello Eppi 03 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	31 luglio 2010 il saldo 2009
PLURICATEGORIALE (attuari, chimici, geologi, dottori agronomi e dottori forestali)	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (a)	Solidarietà del 0,2% sul reddito professionale netto	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 91.507,00 Fino a 91.507,00	Modello 2/10 da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31 ottobre 2010	31 luglio 2010 il saldo 2009 e il 1° acconto 2010 31 ottobre 2010 il 2° acconto 2010
PSICOLOGI	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Modello 1/10 ORD, da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 1 ottobre 2010	Non prevista	Modello 1/10 ORD, da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 1 ottobre 2010	1 ottobre 2010 il saldo 2009
RAGIONIERI	Soggettivo dal 8% al 15% sul reddito professionale netto (c)	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Modello A19/2010 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	Fino a 93.131,00	Modello A19/2010 da inviare in via telematica entro il 31 luglio 2010	10 settembre 2010 acconto 2009 31 dicembre 2010 saldo 2009
VETERINARI	Soggettivo dal 10% al 24% sul reddito professionale netto (g)	Oltre a 35.950,00 Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Integrativo del 2% sul volume d'affari	Fino a 35.950,00 Oltre a 35.950,00	Modello 1/2010 da inviare in via telematica o con raccomandata alla Banca Popolare di Sondrio entro il 31 ottobre 2010	1 marzo 2011 il saldo 2009

Nota: tutte le Cas-se prevedono un contributo fisso di maternità; sono stati riportati i termini di versamento dei contributi e di presentazione delle dichiarazioni, indicati nei modelli o nelle dichiarazioni da inviare alle Cas-se. Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo. (*) dichiarazione dei redditi 2009; (a) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18% o 24%; (b) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18% o 20%; (c) a scelta del professionista; (d) la quota A è dovuta solo se il reddito professionale netto annuo supera 5.410,22 euro per gli intrattenimenti e 9.991,70 euro per gli ultraquarantenni; (e) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 14%, 16%, 18% o 20%; (f) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare un'aliquota aggiuntiva che va da un minimo pari al 2% fino ad un massimo del 14%; (g) agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26%.

Accura di Luca De Stefani ed Elisa Olivi

I vertici di alcune professioni hanno chiesto rassicurazioni al Mingiustizia, nessuna risposta

Manovra, è panico tra gli ordini

Categorie preoccupate di essere fra i destinatari delle misure

DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA FACELLI

Ordini professionali preoccupati di essere coinvolti nella manovra economica. Per il momento, a prevalere è la speranza che gli organismi di rappresentanza degli iscritti non dovranno mettersi a dieta come tutti gli altri enti pubblici destinatari della cura di Tremonti; così come previsto dall'articolo 6 comma 5 del decreto legge 78/2010. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, in molti hanno bussato al ministero della giustizia per avere rassicurazioni. Senza, tuttavia, riceverle.

La complessa articolazione della manovra, infatti, ha molti altri riferimenti agli enti pubblici (e gli ordini lo sono) senza mai escludere in maniera chiara e inequivocabile quelli che non contribuiscono alla formazione del bilancio consolidato dello stato. Ne sanno qualcosa le casse di previdenza dei professionisti, che da settimane lottano per uscire dal provvedimento che oggi inizia l'esame dell'aula per arrivare giovedì a ricevere la fiducia del governo. «Il problema non c'è. È un fraintendimento dovuto a una

errata interpretazione di una norma che ancora non è definitiva. Il nostro convincimento è che gli ordini non partecipano al bilancio dello stato, pertanto sia quelli nazionali tanto quelli provinciali non possono essere considerati come destinatari della manovra», commenta **Marina Calderone** presidente del Comitato unitario delle professioni e dei consulenti del lavoro.

Lipotesi del ridimensionamento ha messo in allarme soprattutto gli ingegneri che ritengono la norma incomprensibile. «A una lettura attenta della norma» spiega **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, «non si comprende a chi dovrà essere applicata e chi invece né resta fuori. Ecco perché abbiamo chiesto con forza l'inserimento di un emendamento specifico che metta nero su bianco in modo inequivoco chi è compreso in questa sforbiata». Ma se l'ipotesi si trasformasse in certezza i consigli nazionali e quelli territoriali si troverebbero praticamente impossibilitati a operare. E il dubbio c'è anche per il numero uno degli architetti **Massimo Gallione** che ha chiesto un chiarimento al mini-

stero della giustizia. «Rimane un punto interrogativo e se dovessi applicare una lettura molto estensiva della norma sarebbe davvero una cosa grave soprattutto in un momento in cui le categorie sono tutte al lavoro per la proposta di riforma delle professioni». La norma, secondo il presidente dei dottori commercialisti e degli esperti contabili **Claudio Siciliotti**, non solo non è applicabile giuridicamente, ma «avrebbe anche poco senso dal punto di vista del risparmio di spesa. Oltre al fatto che ridurre i consiglieri al numero di cinque vorrebbe dire tagliare di netto la rappresentanza che viene dal territorio. Sembra che spesso non si colgano le situazioni patologiche che si dovrebbero colpire e al contrario si colpiscono quelle che di patologico non hanno nulla e hanno invece tutta la ragione di esistere». Dura la reazione di **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici. «È un provvedimento, di finanza pubblica in senso stretto, di cui non si comprende il significato dato che gli ordini non pesano sul bilancio dello stato. In questo modo si otterrebbe solo un effetto repressivo che impedirebbe a ogni ordine di fare l'attività che svolge anche a livello territoriale». Butta ac-

qua sul fuoco, invece, **Maurizio de Tilla**, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, convinto che un ordinamento così speciale qual è quello che disciplina la normativa ordistica sia del tutto estraneo alla norma ma che riguarda invece la pubblica amministrazione.

ItaliaOggi

Martedì 13 Luglio 2010

Riforma delle professioni. Le linee guida di Cup e tecnici

Pronto il dossier per Alfano

Laura Cavestri

MILANO

Non ci sarà l'incorporazione degli ingegneri junior nel futuro Albo unico delle professioni tecniche né la soppressione delle sezioni B.

Nel dossier delle proposte che il Cup (il comitato unitario delle professioni) e il Pat (il tavolo delle categorie tecniche) sono pronte a consegnare al Guardasigilli Angelino Alfano in merito alla riforma delle professioni, è stata disinnescata la contrapposizione tra profili quinquennali e triennali.

Nel testo esaminato ieri dal Cup, infatti, gli accorpamenti tra Ordini e Collegi professiona-

li - come prevede l'articolo 4 del disegno di legge Siliquini in commissione Giustizia alla Camera (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio) - saranno praticabili solo previo parere obbligatorio di tutte le categorie coinvolte, anche indirettamente, nell'operazione e, comunque, mantenendo inalterate, all'interno della nuova "casa comune" competenze e titoli di abilitazione. In pratica, per riunire geometri, periti industriali e periti agrari, serviranno anche i pareri di ingegneri, architetti, agrotecnici, geologi e chimici.

«Resteranno le sezioni B di ingegneri e architetti junior - ha spiegato il vice presidente del

Cup, Roberto Orlandi (che però siede, senza aderirvi, anche al tavolo del Pat) - . Semplicemente, aumenterà, per i laureati tecnici triennali, l'offerta di abilitazioni che ci metterà in concorrenza. E lo ritengo positivo perché riflette un mercato dinamico».

Altro capitolo, le società interprofessionali. Nel testo dei principi comuni si apre alla possibilità di ammettere un socio di capitali (in ogni caso, di minoranza), ma saranno i decreti delegati ad hoc per ciascuna professione a declinare la fisionomia e l'eventuale assetto della società in base alle differenti sensibilità. Così come «il necessario ripristino delle tariffe, au-

spicato nel testo dagli Ordini - ha sottolineato il presidente degli architetti, Massimo Gallione - potrà portare ciascuna professione, in seguito, a individuare se e per quali aree di competenza richiedere livelli minimi o fissi di compenso».

Il tirocinio potrà, infine, essere svolto «tutto o in parte» all'università. Accontentando, quindi, sia chi (come ad esempio avvocati e commercialisti) ha una radicata tradizione in studio privato, sia le professioni tecniche tendenzialmente più legate al percorso in ateneo.

«Si va verso una buona soluzione - ha concluso Gallione - che potrà essere consegnata al ministro Alfano anche entro la pausa estiva se gli impegni istituzionali gli consentiranno di riceverci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cnel, una consulenza da venti milioni l'anno

RIFORMARE O ABOLIRE? Un organo di rilevanza costituzionale (un po') inutile e sicuramente costoso. È in corso uno scontro interno ai sindacati per aumentare i posti nel parlamentino di Villa Lubin, dove la funzione di iniziativa legislativa è ferma da sessant'anni. Domani scade il mandato del presidente Marzano.

► SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

È in corso un durissimo scontro per accedere al consiglio del Cnel. I centoventi membri vengono scelti tra i rappresentanti del mondo delle imprese, del volontariato, dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti. Ed è dentro quest'ultima categoria che si sta giocando la partita più complicata. Secondo alcuni osservatori la Cisl vorrebbe passare a quattordici seggi, dagli undici attuali. Raffaele Bonanni chiede che le norme non vengano interpretate, ma attuate così come sono. Il riferimento è alla legge 936 del 1986 "Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro" - elaborata dal padre dello Statuto dei lavoratori Gino Giugni - in cui viene citata la «rappresentanza dei lavoratori dipendenti». Per la Cisl, quindi, i posti vanno assegnati sulla base degli iscritti tra i lavoratori attivi e reclama maggiori seggi rispetto a quelli attuali. Cgil e Uil, a loro volta, chiedono un seggio in più. Il sindacato di Corso d'Italia reclama un posto sulla base dell'aumento dei suoi iscritti in dieci anni, mentre l'organizzazione guidata da Luigi Angeletti rivuole il posto che gli è stato tolto quando Pietro Larizza, ex segretario generale della Uil, divenne presidente del Cnel. La situazione è piuttosto complicata e difficilmente si risolverà con il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

Ma cosa ne pensano i membri del Cnel del ruolo e dell'utilità di questo istituto? Il *Riformista* lo ha domandato ad alcuni consiglieri di Villa Lubin. Maria Luigia Maulucci (consigliere in quota Cgil), a domanda: «Il Consiglio è un ente inutile?», risponde che «sicuramente è un ente costoso, non necessariamente inutile, con molti problemi organizzativi che non dipendono dallo stesso Cnel, ma dall'assenza del confronto e delle trattative tra le parti sociali». Un problema che riflette la situazione del momento. Dice Maulucci: «Non c'è mai stato in tutta la storia repubblicana un momento così basso per le relazioni sindacali». Sulla stessa linea Bruno Manghi, con-

sigliere esperto nominato dal presidente del Consiglio dei ministri. «Il Cnel - dice Manghi - ha avuto una funzione molto importante negli anni 60 e 70, in cui svolgeva un ruolo costruttivo nei rapporti tra mondo sindacale e industriale». Paolo Reboani, consigliere esperto Cnel e membro della Commissione di studio sulle questioni internazionali del ministero del Lavoro, spiega che il Cnel «rischia di diventare maggiormente inutile se non si dà vita a una sua autoriforma».

Il presidente Antonio Marzano sta lavorando per portare avanti la proposta di autoriforma. La questione è delicata, si tratta di un organo di rilevanza costituzionale e il suo statuto non è soggetto a facili modifiche. Marzano nei mesi scorsi ha scritto una lettera al presidente della Repubblica in cui ha proposto la sua idea di riforma: abolire il voto all'unanimità per ricevere il via libera dell'assemblea ai pareri e ai disegni di legge; e un "drastico" taglio alla composizione del consiglio. Dal Quirinale, per il momento, nessun giudizio negativo.

La Maulucci ha definito il Cnel un «ente costoso». Sicuramente non è un organo che punta al risparmio. Dagli ultimi dati disponibili (quelli relativi al bilancio assestato 2009 e di previsione per il 2010), risulta che il Cnel spende per i circa settanta dipendenti (da non confondere con i 120 consiglieri) più di sette milioni di euro. Per l'indennità del presidente, i vicepresidenti e i consiglieri lo Stato eroga annualmente 3,6 milioni di euro. Somma cospicua a cui vanno aggiunte le spese per le missioni in Italia (85mila euro), all'estero (220mila euro), e rimborsi spese per 1,2 milioni di euro. Più 2,7 milioni di euro di consumi elettrici, idrici, telefonici, riscaldamento, acquisto materiale vario, eccetera.

Il Cnel in sessant'anni ha presentato al Parlamento appena 16 disegni di legge. Certo, ha un ruolo di "alta" consulenza per Camere e governo sulle tematiche economiche e sociali. Ma spendere 20 milioni di euro all'anno per un ente che fa consulenze non è troppo?

GIANMARIA PICA

LA COMPOSIZIONE

Cnel

Presidente: **Antonio Marzano**

12 ESPERTI

Nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri

Geminello ALVI, Luca ANSELMI, Bruno MANGHI e Paolo E. REBOANI

Nominati dal Presidente della Repubblica

Paolo BAGNOLI Paola MANACORDA
Enrico BOLLERO Fabrizio ONIDA
Maria Teresa FAGA' Carlo PINZANI
Giorgio MACCIOTTA Giuseppe SANTANIELLO

17 RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI AUTONOMI

Artigiani

Mario Enrico ACCORNERO (CLAAI)
Elio CIACCIA (CONFARTIGIANATO)
Filippo MINOTTI (CNA)
Benito SANTALCO (CASARTIGIANI)
Ivano SPALLANZANI (CONFARTIGIANATO)

Coltivatori Diretti

Giovane Battista AIUTO (COPAGRI)
Vincenzo GESMUNDO (COLDIRETTI)
Sergio MARINI (COLDIRETTI)
Franco PASQUALI (COLDIRETTI)
Giuseppe POLITI (CIA)

Cooperative di Produzione e di Consumo

Giuseppe DI GIUGNO (AGCI)
Paolo GALLIGIONI (UNICI)
Lelio GRASSUCCI (LEGACOOP)
Luigi MARINO (CONFCOOPERATIVE)

Liberi Professionisti

Alfio CATALANO (CONSIGLIO NAZIONALE ORDINE CONSULENTI DEL LAVORO)
Roberto ORLANDI (COLLEGIO NAZIONALE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI)
Pietro Angelo SARDI (ORDINE DEGLI PSICOLOGI)

42 RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI DIPENDENTI

Agricoltura e Pesca

Raffaele BONANNI (CISL)
Guglielmo EPIFANI (CGIL)

Artigianato

Claudio FALASCA (CGIL)
Michele GENTILE (CGIL)
Aitango GIRALDI (CGIL)
Gabriele OLINI (CISL)

Commercio

Carlo Fabio CANAPA (UIL)
Beniamino LAPADULA (CGIL)
Giuseppe MARRAS (CGIL)
Silvano MINIATI (UIL)
Paolo TESI (CISL)

Credito e Assicurazione

Massimo BORDINI (CGIL)
Enrico GAVARINI (FABI)

Direnti pubblici, privati e quadri intermedi

Roberto CONFALONIERI (CONFEDIR)
Maria Luigia MAULUCCI (CGIL)
Giovanni Carlo PANERO (CISL)
Corrado ROSSITO (CIU)
Giuseppe TADDEI (CIDA)

Industria

Aldo AMORETTI (CGIL)
Giuseppe CASADIO (CGIL)
Amedeo CROCE (UIL)
Ferruccio DANINI (CGIL)
Albino GORINI (CISL)
Gianfranco LAGOSTENA (CISL)
Raffaele MINELLI (CGIL)
Cesare REGENZI (CISL)
Francesca SANTORO (CGIL)
Antonino SCALFARO (CISL)

Pubblica Amministrazione

Giuseppe ACCOCELLA (CISL)
Giorgio ALESSANDRINI (CISL)
Anna COROSSACZ (CGIL)
Leopoldo GUIDI (USAE)
Pierpaolo LEONARDI (CUB)
Marco Paolo NIGI (CONFESAL)
Fulvio PERINI (CGIL)
Renato PLAIA (CONFESAL)
Marcello TOCCO (CGIL)
Raffaele VANNI (UIL)
Silvano VERONESE (UIL)

Trasporti

Luigi ANGELETTI (UIL)
Francesco PIU' (CGIL)
Gianni URSOTTI (CISL)



35 RAPPRESENTANTI DELLE IMPRESE

Agricoltura e Pesca

Vito BIANCO (CONFAGRICOLTURA)
Luigi GIANNINI (FEDERPESCA)
Giannalberto LUZI (COLDIRETTI)
Enzo PIERANGIOLI (CIA)
Federico VECCHIONI (CONFAGRICOLTURA)

Commercio

Carlo MOCHI (CONFCOMMERCIO)
Carlo SANGALLI (CONFCOMMERCIO)
Marco Giuseppe VENTURI (CONFESERCENTI)

Commercio e Turismo

Giovanni POMARICO (CONFCOMMERCIO)

Industria

Giancarlo ABETE (CONFINDUSTRIA)
Paolo ANNIBALDI (CONFINDUSTRIA)
Ettore ARTIOLI (CONFINDUSTRIA)
Paolo BEGHIELLI (CONFINDUSTRIA)
Alessandro BRIGNONE (FIEG)
Antonio Maria COLOMBO (CONFINDUSTRIA)
Giancarlo FALCUCCI (CONFINDUSTRIA)
Vittorio FINI (CONFINDUSTRIA)
Paolo GALASSI (CONFAP)
Giampaolo GALLI (CONFINDUSTRIA)
Emma MARCEGAGLIA (CONFINDUSTRIA)
Massimo PANICCIA (CONFAP)
Giuseppe PUGLISI (CONFINDUSTRIA)
Giuseppe ROSA (CONFINDUSTRIA)
Paolo SCARONI (ENI)

Servizi

Fabio CERCHIAI (ANIA)
Giancarlo CREMONESI (CONFSERVIZI)
Vincenzo GERVASIO (CONFCOMMERCIO)
Gian Maria GROS-PIETRO (CONFINDUSTRIA)
Ennio LUCARELLI (CONFINDUSTRIA)
Antonio PATUELLI (ABI)
Giuseppe PERASSO (CONFITARMA)
Pietro VAVASSORI (CONFETRA)

Turismo

Bernabò BOCCA (CONFCOMMERCIO)
Costanzo JANNOTTI PECCI (CONFINDUSTRIA)
Massimo VIVOLI (CONFESERCENTI)

10 RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Osservatorio Nazionale Associazionismo

Paolo BENI (ARCI)
Carlo COSTALLI (MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI)
Gian-Paolo GUALACCINI (COMPAGNIA DELLE OPERE - Federazione Imprese Sociali Tommaso MANZO (ASI)
Camillo MONTI (ACLJ)

Osservatorio Nazionale per il Volontariato

Emanuele ALECCI (MOVI)
Guido BOLDRIN (BANCO ALIMENTARE)
Gianfranco GAMBELLI (CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE)
Maria GUIDOTTI (AUSER)
Edoardo PATRIARCA (AGESCI)

P&G Infograph

Albi & mercato. Il Cup e il Pat consegneranno al ministro la proposta di riforma

Tra Alfano e gli Ordini nuovo vertice domani

**Al centro tariffe,
deontologia
e le società
tra professionisti**

Laura Cavestri
MILANO

La richiesta di essere ricevuti «entro la pausa estiva» è stata prontamente esaudita. È previsto domani alle 17 in via Arenula l'incontro tra il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e i rappresentanti di Ordini e Collegi, riuniti nel comitato unitario Cup e nel coordinamento delle professioni tecniche Pat (dove però architetti e agrotecnici siedono solo come "uditore"). Lo comunicano - in una nota congiunta - i due organi-

smi di rappresentanza.

L'appuntamento è finalizzato a presentare ufficialmente al Guardasigilli il documento unitario e condiviso di riforma delle professioni, concludendo un incarico che era stato conferito loro dallo stesso Alfano lo scorso 15 aprile.

Accesso alle professioni, codice deontologico, tariffe, società, formazione professionale sono solo alcuni dei temi evidenziati nel testo che sarà presentato mercoledì.

Un testo di "principi", che si propone come quadro coerente oltre al quale "declinare" singole discipline di settore tramite regolamento.

Un testo che sottolinea una definizione condivisa di professione come di lavoro che richiede una prestazione intellettuale, per la quale sono richiesti un titolo di studio universitario o un percor-

so equivalente per l'accesso all'Albo, previo il superamento di un esame di Stato. Il tirocinio va «reso obbligatorio» e coerente con le competenze professionali e può essere svolto, in tutto o in parte, anche all'università: saranno le professioni a deciderlo in base alle proprie esigenze.

Il riordino del sistema disciplinare prevede poi che chi avvia il procedimento (di solito sono i consigli locali ad avviare istruttoria e accertamenti) sia scisso dal potere giudicante. Sulle tariffe, invece, si punta alla inderogabilità dei minimi se il ribasso va oltre una percentuale fissata o nel caso di prestazioni che hanno particolari caratteristiche di terzietà o riservate per legge.

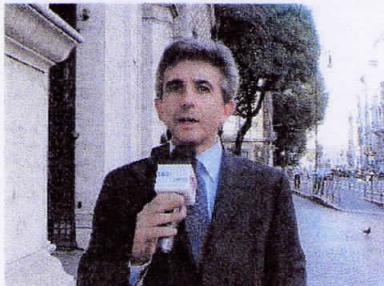
Tuttavia, il testo non affronta questioni specifiche e la frattura, nell'area delle professioni tecniche e sul futuro assetto delle

categorie con laurea triennale, resta insanata (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Al centro vi è l'accorpamento di periti industriali, agrari e geometri, che offrono un pieno diritto di cittadinanza, all'interno di un Albo unificato e rafforzato delle professioni tecniche, a ingegneri e architetti junior, attualmente nelle sezioni B dei rispettivi Ordini. Ma sono proprio questi ultimi a non voler rinunciare al "blasone" del titolo, appoggiati dai rispettivi Consigli nazionali. Mentre il testo di riforma incardinato in commissione Giustizia alla Camera dalla relatrice Maria Grazia Siliquini prevede proprio una razionalizzazione del sistema. E il ministro sinora non ha sciolto la riserva se sosterrà l'iter parlamentare o prenderà direttamente in mano la situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orlandi (Cup), da Alfano giudizio positivo su documento



ultimo aggiornamento: 21 luglio, ore 20:17

Roma, 21 lug. (Labitalia) - "Il ministro ha dato un primo giudizio positivo sul documento e lo ha trasferito all'ufficio legislativo, che inizierà a lavorare". Lo ha detto a LABITALIA Roberto Orlandi, vice presidente del Cup (Comitato unitario professioni), al termine dell'incontro, al dicastero di via Arenula, con il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e con i rappresentanti delle professioni tecniche Pat.

"L'incontro - ha spiegato - è stato ottimo, e credo che di meglio non si possa chiedere. Abbiamo presentato al ministro un documento di principi condiviso da noi e dalle professioni del Pat, l'area tecnica del mondo ordinistico".

"Ovviamente - ha concluso - l'appuntamento è a settembre con il primo testo di legge che l'ufficio legislativo partorirà, con l'impegno di cercare di avere un'iniziativa governativa subito dopo, in autunno inoltrato, in Parlamento".

Albi & mercato. Le conclusioni del ministro della Giustizia dopo l'incontro di ieri con i rappresentanti di Cup e Pat

A Ottobre la riforma degli Ordini

In arrivo un ddl governativo che partirà dalle indicazioni delle categorie

Laura Cavestri
ROMA

Poco meno di un'ora di colloquio a porte chiuse è la riforma delle libere professioni riaccende i motori con l'imprimatur dell'esecutivo. Un disegno di legge di natura governativa costituirà la cornice di riferimento su cui modellare, poi, le discipline di dettaglio per categorie o settori.

Un testo che il Guardasigilli, Angelino Alfano, promette di mettere nero su bianco entro ottobre, sulla base del documento condiviso che ieri una piccola delegazione di presidenti di Ordini, in rappresentanza di Cup (il Comitato unitario delle professioni) e Pat (Professionisti dell'area tecnica), ha consegnato direttamente nelle mani di Alfano.

«Prendendo atto con grande soddisfazione - ha detto il ministro Alfano - del fatto che i rappresentanti degli Ordini professionali, a così poca distanza dalla convocazione degli stati generali, delle professioni avvenuta il 5 aprile, abbiano già raggiunto una intesa sui contenuti della riforma delle professioni che è mia intenzione

all'utenza, della serietà e della professionalità dei loro assistiti, e garantirà ai professionisti il diritto a un compenso effettivamente proporzionato alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurare loro un'esistenza libera e dignitosa».

Molto soddisfatti si sono detti anche i rappresentanti di Cup e Pat, al termine dell'incontro. Si è trattato di «un colloquio estremamente positivo - ha affermato Maria Calderone, presidente del Cup e dei consulenti del lavoro -

cui seguirà la piena collaborazione delle professioni (già riconosciute per settembre) a un testo condiviso e coerente». Un'occasione «storica» per Andrea Sisti, presidente dei dottori agronomi e dottori forestali, per il quale «il sostegno ai giovani professionisti e l'innalzamento delle competenze attraverso la formazione sono alla base di questa riforma».

È «entusiasta» dell'impegno assunto da Alfano il vicepresidente del Cup e presidente degli agronomi, Roberto Orlandi, che però ricorda «che sul tappeto restano le divisioni sul futuro assetto degli Albi per i triennali e il loro rapporto con gli Ordini tecnici quinquennali e che i modi potrebbero presto venire al pettine».

Chiamato in causa, il presidente dei periti industriali Giuseppe Fogna, «non vede contrapposizioni tra il disegno di Alfano e i punti formalizzati nel testo Siliquini. Il ministro ha detto che farà tesoro dell'esperienza parlamentare, dunque, mi aspetto che il riordino delle competenze tecniche possa essere uno di questi».

A questo punto, se il Governo ha deciso di assumere la competenza in materia, il contraccolpo non potrà che frenare la sintesi dei testi parlamentari attorno al Ddl Siliquini per il riordino di Ordini e

Collegi in corso in commissione Giustizia della Camera. Ma stessa sorte potrebbe toccare anche al provvedimento "scorporato" che riguarda le associazioni non regolamentate. Anche su quello, ma in commissione Attività produttive di Montecitorio, si sta facendo uno sforzo di sintesi. Ma un riordino degli Ordini esistenti potrebbe avere ripercussioni su quelli di associazioni non ancora riconosciute. Causafico, infine, il commento del vice presidente del Colap, Riccardo Alemanno, per cui: «Può sentirci parlare della riforma, quella dei soli Ordini, ben distinti dalle "barbane" associazioni, più penso che sarà un danno per i cittadini. In un periodo di grave crisi, gli Ordini chiedono un aumento del 50% delle tariffe e invocano più tutele dell'utenza, quando molti dei loro iscritti sono ancora privi di assicurazione di responsabilità civile verso terzi».

COM

www.ilssole24ore.com

Il documento del Cup

Uguali ma diversi



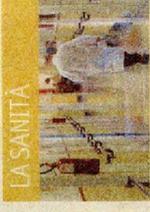
IL CUP
Nel documento condiviso presentato dal Cup e dal Pat gli 11 punti presentati al ministro riguardano: 1) la definizione di professione intellettuale e il suo esercizio; 2) la distinzione dalle altre forme di lavoro autonomo (3) il ruolo e il sistema degli Ordini e Collegi; 4) il percorso per il triennio e l'accesso; 5) la formazione professionale, le norme deontologiche ed il sistema disciplinare; 7) la responsabilità verso committenti e terzi; 8) pubblicità e trasparenza; 9) le forme organizzative; 10) costi e gli onorari; 11) le misure di promozione e di sostegno



IL PAT
Geometri, periti industriali e periti agrari, aderenti al Pat (Professionisti dell'area tecnica) aspirano da tempo a creare un unico albo per le professioni tecniche dei laureati triennali e le conseguenti eliminazione delle sezioni B degli Albi di Ingegneri e architetti. Una prospettiva osteggiata sia dai Consigli nazionali di questi ultimi, sia dai rappresentanti di ingegneri e architetti junior. Le professioni tecniche uscite dal Cup nel luglio 2009 sono: chimici, dottori agronomi e forestali, ingegneri, geologi, geometri, periti agrari, periti industriali e tecnologici, chimici. Sono, invece, rimasti nel Cup e partecipano come "uditrici" al Pat, architetti e agrotecnici



L'AVVOCATURA
L'avvocatura ha fatto quadrato sul testo che, arrivato al Senato alla fine di marzo (il Ddl 601), ha affrontato l'ultimo esame dell'Aula il 27 maggio. Una possibile approvazione sita, quindi, all'autunno. Diversi i punti di novità, tra questi una maggior selezione all'accesso, il ripristino delle tariffe minime - il Cof è già al lavoro per chi si tratti di tariffe chiare e trasparenti - le norme sulla formazione e sull'assicurazione obbligatoria, sulla specializzazione, sull'effettività dell'attività professionale e sul più rigoroso controllo disciplinare



LA SANITÀ
Le professioni sanitarie chiedono tariffe minime (o meglio, «costi delle prestazioni») per evidenziare e che sotto una determinata soglia ne vada la qualità del servizio), pubblicità regolamentata, formazione ancorata al fabbisogno, maggior coinvolgimento sui tirocini e una ampia possibilità sanzionatoria sugli iscritti. Ma anche che si concluda l'iter per la riforma che prevede la nascita di cinque nuovi ordini (infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia medica, operatori della riabilitazione, tecnici sanitari e della prevenzione) e la separazione tra medici e odontoiatri. Il Ddl "omnibus" è arrivato il 17 luglio all'esame del Consiglio dei ministri

Il ministro della giustizia ha incontrato una delegazione delle professioni. Nuovo step a settembre

Alfano si fa garante della riforma

Il guardasigilli trasformerà il documento degli ordini in un ddl

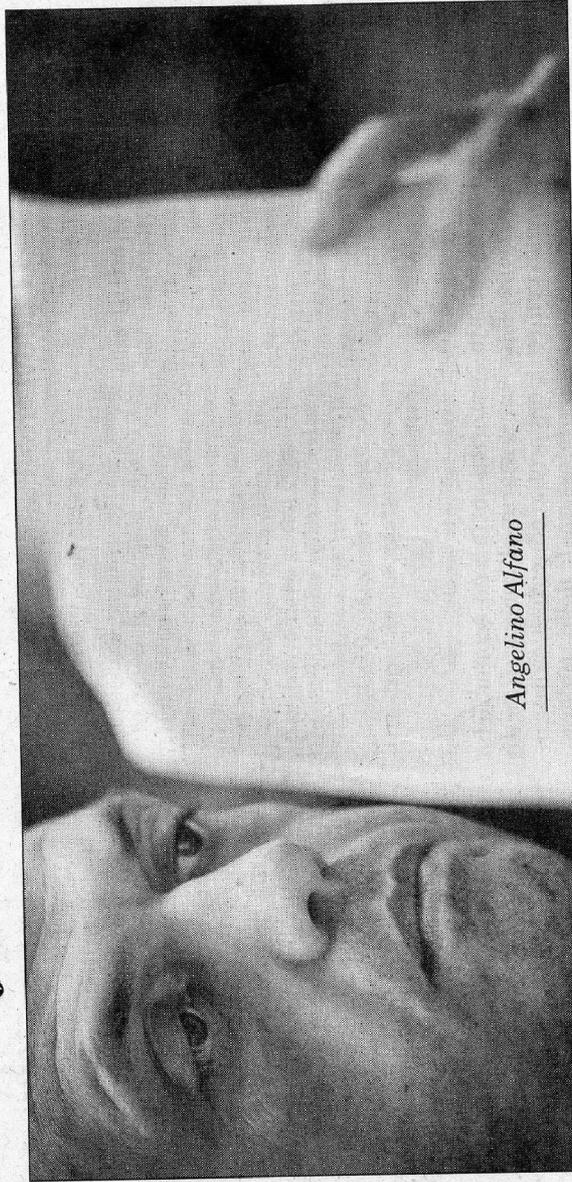
DI IGNAZIO MARINO

Il cantiere della riforma è ufficialmente aperto. Gli ordini hanno consegnato ieri al ministro della giustizia Angelino Alfano il documento di principi condiviso da tutti i rappresentanti delle professioni. E ne hanno ricevuto in cambio un apprezzamento «per la velocità e per il buon lavoro svolto in soli 100 giorni». L'ufficio legislativo di Via Arenula avvierà già da oggi la sua riflessione per trasformare i principi condivisi in un testo di legge. A settembre un nuovo step e quindi un nuovo confronto fra le parti. «Perché», come spiega il presidente del comitato unitario delle professioni, Marina Calderone, «quello della riforma è un cammino che abbiamo intrapreso con nuovo slancio da quando il 15 aprile il ministro ci ha chiesto di presentare una nostra proposta e che accompagneremo nei diversi gradi di approfondimento».

All'incontro di ieri Alfano ha lasciato le porte aperte a tutto il suo staff in modo da conferire all'occasione non solo un significato politico, ma anche tecnico.

tutte le professioni» elogiata ieri dallo stesso Alfano.

Da questo progetto, infatti, dovrà uscire anche l'unificazione dei tre collegi dei periti industriali, periti agrari e geometri. Progetto non proprio condiviso da architetti e ingegneri che temono. Si appella al coraggio della politica Giuseppe Jogna. Per il numero uno dei periti industriali è questa la vera novità della riforma, tutto il resto è un aggiustamento dell'esistente. «Bisogna guardare oltre», dice, «e pensare anche che stiamo chiedendo uno snellimento dell'esistente. L'unificazione dei tre albi comporterebbe un taglio netto di due terzi dei dirigenti territoriali di tre professioni. Il mio invito è di non guardare solo ai propri interessi ma anche a quelli di un paese che ha bisogno di guardare oltre i propri confini territoriali ed uniformarsi alla disciplina europea». Il riferimento è al veto posto in varie sedi da architetti e ingegneri e che potrebbe rappresentare l'insidia di questa riforma che parte con proposta unitaria e potrebbe anche non arrivare.



Angelino Alfano

«Anche perché, stando a quanto riferiscono i presenti all'incontro, il guardasigilli ha preso un impegno preciso a sostenere la proposta presso tutte le componenti di maggioranza. I due anni restanti dalla fine della legislatura, potrebbero, così, bastare per completare l'iter legislativo. Sempre che, la trasformazione dei principi condivisi in un articolo vero e proprio non rompa quella «unitarietà di intenti di

senti in parlamento? In questi due anni sono diverse le iniziative che sono state depositate alla Camera e al Senato. Solo per citare le più recenti, quella di Maria Grazia Siliquini (Pdl) osteggiata da ingegneri e architetti e quella di Antonino Lo Presti (Pdl) che invece ha riscosso diversi consensi. Con l'entrata in scena di una proposta governativa, tutte le altre sono in qualche modo destinate a passare in secondo piano.

Così i rappresentanti degli ordini (erano presenti oltre alla Calderone, per il Cup Roberto Orlandi e Gianfranco Pizzolato e per il Pat Andrea Sisti, Sergio Polese, Gianni Rolando e Giuseppe Jogna) hanno potuto illustrare nei dettagli i contenuti del documento mettendo in atto una prima vera istruttoria sulla riforma.

Ma con la proposta Alfano cosa succederà a tutte le altre già pre-

→ Scontro Orlandi-Bottaro

Dice l'agrotecnico al perito: prima paga, poi si vedrà

È stata presentata in tribunale la richiesta di emissione di un decreto ingiuntivo da parte di **Roberto Orlandi**, presidente nazionale degli agrotecnici, contro **Andrea Bottaro**,

omologo dei periti agrari. L'obiettivo è veder liquidato un risarcimento provvisorio che ha valore esecutivo. In base alla sentenza del tribunale di Forlì, emessa il 9 aprile, Bottaro è stato infatti condannato a risarcire 8 mila euro a Orlandi in seguito alla vicenda delle minacce e molestie subite dal numero uno degli agrotecnici. Bottaro ha annunciato ricorso in appello, ma intanto Orlandi rivendica il pagamento del risarcimento.

60 . IL MONDO 23 luglio 2010

M

PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

Orlandi (Cup), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini

Ven 23 Lug - 18.43



Roma, 23 lug. (Labitalia) - Il testo di riforma delle professioni che è stato presentato dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (professioni area tecnica) al ministro della Giustizia Alfano non è compatibile con il testo unificato Siliquini. A ribadirlo è Roberto Orlandi, vice presidente Cup e presidente del Collegio nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati. "Diversamente da quanto sostenuto nel corso di un convegno organizzato dai Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri il giorno seguente all'incontro con il ministro - spiega Orlandi - il testo 'Cup-Pat-Alfano' non è compatibile con il Testo unificato presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Siliquini nello scorso mese di maggio: troppi ed insanabili i punti divergenti".

"Come già avevano rilevato le principali professioni tecniche (dagli ingegneri agli agratecnici, dagli architetti ai geologi) - continua - all'indomani della presentazione del disegno di legge. Probabilmente, nella consapevolezza che la presentazione di un disegno di legge governativo farà passare gli altri in seconda battuta, ci si affanna ora a sostenere che fra i due testi sono 'ispirati da principi condivisi con gli ordini' ma, così non è: gli ordini, al momento, condividono unicamente il documento presentato e concordato con il ministro Alfano e nessun altro testo".

"Il documento condiviso 'Cup-Pat', a differenza del testo unificato - osserva Orlandi - prevede che eventuali accorpamenti di professioni similari, ove ce ne fosse la necessità, dovrebbero avvenire o su istanza delle professioni, o in accordo con esse e con l'obbligo del parere delle professioni coinvolte. In ogni caso ciò non potrà determinare modifiche di competenze o di titoli professionali".

"Questo - ricorda - significa che se alcune categorie si unificano debbono tuttavia mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali".

"Deve essere dunque ben chiaro - conclude - che i due testi, quello attualmente parlamentare (contestato da una rilevante parte degli ordini) e quello futuro governativo non sono la stessa cosa, non contengono gli stessi ma bensì opposti principi, non sono sovrapponibili, non sono unificabili".

Share

tweet 0

[Invia questo articolo](#)

[Versione stampabile](#)

Per approfondire visita [Adnkronos](#)

Copyright ©2010 Yahoo! Tutti i diritti riservati. <http://it.notizie.yahoo.com/7/20100723/its-orlandi-cup-testo-riforma-profession-c8a0aed.html>



LABITALIA

Orlandi (Cup), testo riforma professioni non è compatibile con quello unificato Siliquini

ultimo aggiornamento: 23 luglio ore 18:38

Troppi e insanabili i punti divergenti



Roberto Orlandi

Roma, 23 lug. (Labitalia) - Il testo di riforma delle professioni che è stato presentato dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (professioni area tecnica) al ministro della Giustizia Alfano non è compatibile con il testo unificato Siliquini. A ribadirlo è Roberto Orlandi, vice presidente Cup e presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. "Diversamente da quanto sostenuto nel corso di un convegno organizzato dai Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri il giorno seguente all'incontro con il ministro - spiega Orlandi - il testo 'Cup-Pat-Alfano' non è compatibile con il Testo unificato presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Siliquini nello scorso mese di maggio: troppi ed insanabili i punti divergenti".

"Come già avevano rilevato le principali professioni tecniche (dagli ingegneri agli agrotecnici, dagli architetti ai geologi) - continua - all'indomani della presentazione del disegno di legge. Probabilmente, nella consapevolezza che la presentazione di un disegno di legge governativo farà passare gli altri in seconda battuta, ci si affanna ora a sostenere che fra i due testi sono 'ispirati da principi condivisi con gli ordini' ma, così non è: gli ordini, al momento, condividono unicamente il documento presentato e concordato con il ministro Alfano e nessun altro testo".

"Il documento condiviso 'Cup-Pat', a differenza del testo unificato - osserva Orlandi - prevede che eventuali accorpamenti di professioni simili, ove ce ne fosse la necessità, dovrebbero avvenire o su istanza delle professioni, o in accordo con esse e con l'obbligo del parere delle professioni coinvolte. In ogni caso ciò non potrà determinare modifiche di competenze o di titoli professionali".

"Questo - ricorda - significa che se alcune categorie si unificano debbono tuttavia mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali".

"Deve essere dunque ben chiaro - conclude - che i due testi, quello attualmente parlamentare (contestato da una rilevante parte degli ordini) e quello futuro governativo non sono la stessa cosa, non contengono gli stessi ma bensì opposti principi, non sono sovrapponibili, non sono unificabili".

Il testo della riforma delle professioni nelle mani di Alfano

Al ministro della giustizia il documento di principi che diventerà un ddl di iniziativa governativa

Il testo base della riforma delle professioni è nelle mani del ministro della giustizia Angelino Alfano. Lo scorso mercoledì infatti, una rappresentanza del Cup, il Comitato unitario delle professioni (Marina Calderone, Gianfranco Pizzolato, Roberto Orlandi) e una del Pat, i Professionisti di area tecnica (Sergio Polese, Giuseppe Jogna, Giovanni Rolondo e Andrea Sisti) hanno consegnato al numero uno di via Ardeatina il testo base da cui il governo dovrebbe partire per mettere a punto una legge di principi uniforme per tutte le categorie professionali. Insomma dopo mesi di serrati confronti e dibattiti, le professioni sono riuscite a trovare la quadratura del cerchio e arrivare, così come richiesto da Alfano, ad un testo unitario e condiviso a partire dal quale si declinerà la specificità di ogni singola professione. Una passo importante sottolineato anche dallo stesso ministro che ha ribadito con soddisfazione «il fatto che gli ordini professionali, a così poca distanza dalla convocazione

degli stati generali, abbiano raggiunto un'intesa sui contenuti della riforma delle professioni che è mia intenzione presentare in Parlamento». Ma l'intesa dovrà proseguire anche nell'elaborazione di ulteriori contenuti che le categorie dovranno impegnarsi a fornire già per la fine di settembre. Nel frattempo il ministro ha assicurato di aver dato mandato ai propri uffici di tradurre i contenuti di questo documento in un «concreto atto normativo, per procedere al primo passo della riforma delle professioni, cioè all'elaborazione di un vero e proprio statuto delle professioni». Il principio chiave da cui prende il via la proposta delle categorie è la definizione di professione intellettuale, quell'attivi-

tà economica cioè «anche organizzata in forma associativa diretta al compimento di atti e alla prestazione di servizi o opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale». Se una delle garanzie della qualità della prestazione risiede nel percorso formativo allora, si legge nel documento, la riforma dovrà sancire un più stretto rapporto di collaborazione tra il

mondo accademico e quello delle professioni. La legge di riforma, scrivono i rappresentanti delle professioni, dovrebbe introdurre una società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei professionisti che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare. Nella legge quadro poi dovrebbe essere introdotto un principio uniforme del valore delle tariffe professionali, «quale unico termine di equità e congruità dell'onorario di una prestazione». La tariffa, precisa ancora il documento, non solo dovrà essere inderogabile, ma dovrà rispettare determinati minimi per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse più ampio che esula da quello del singolo cliente. Una maggiore puntualizzazione, poi, viene fatta in questo senso per le categorie tecniche per le quali «si dovrebbero prevedere standard di qualità e condurre indagini sui costi medi delle prestazioni», per evitare fenomeni di concorrenza sleale.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi

Venerdì 23 Luglio 2010

Dopo l'incontro con Alfano una serie di veti incrociati complica la stesura del ddl governativo

La riforma parte con il freno tirato

L'albo dei tecnici di primo livello è solo una delle insidie

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

La riforma delle professioni parte con il freno tirato. Non sono passate nemmeno 24 ore dalla consegna del documento unitario degli ordini al ministro della giustizia che subito è emersa una serie di contraddizioni e di veti incrociati. Dentro le professioni, per esempio, c'è il nodo dell'albo unico dei tecnici; condiviso in linea di principio e di gran lunga più difficile da concretizzare. Ma non solo. Ci sono gli avvocati in posizione fortemente critica nei confronti del governo che hanno visto mettere in stand by la loro riforma e che non manderebbero giù l'apertura di un nuovo cantiere in sostituzione di uno già a metà dell'opera. Per non parlare della netta opposizione di Confindustria alla citata riforma forense e, più in generale, al ritorno dei minimi tariffari inderogabili. Una situazione che non potrà non pesare nella trasformazione dei principi in articoli di legge. Compito a cui è chiamato nelle prossime settimane l'ufficio legislativo del ministero della giustizia per arrivare a presentare dopo la pausa estiva un disegno di legge governativo.

Ma vediamo da vicino il nodo dell'albo unico dei tecnici. È quello destinato a vanificare la bontà del documento condiviso. Non a caso ieri il presidente e il vice del Cup hanno sentito il bisogno di ritornare sull'argomento. La questione aperta riguarda la fusione dei tre albi dei periti industriali, periti agrari e geometri. È un desiderio antico quello dei presidenti dei tre collegi. Da quando sono state istituite le sezioni B per i laureati triennali, infatti, le professioni tecniche dei diplomati hanno cominciato a sentire il bisogno di adeguare i titoli a una mutata realtà. Non a caso da anni si parla di arrivare alla fusione e da altrettanto tempo l'idea è osteggiata soprattutto da architetti e ingegneri. Il documento unitario, però, mette i punti sulle «i». Spiega **Marina Calderone**, presidente del Cup che «eventuali accorpamenti di professioni similari debbono avvenire su istanza delle stesse con l'obbligo di parere delle categorie coinvolte e che il percorso di accorpamento in nessun caso può modificare le competenze o i titoli professionali». All'indomani dell'incontro a Via Arenula, infatti, il Cogepapi (il coordinamento dei tre collegi nazionali nato per portare a casa l'albo unico dei tecnici di primo livello) si è confrontato con **Maria Grazia Siliquini** non vedendo nessuna incompatibilità fra i due testi. La parlamentare del Pdl ha presentato un progetto di legge, già incardinato



in commissione giustizia della camera, che piace moltissimo al Cogepapi (perché interviene sulle sezioni B e sui titoli) e per nulla ad architetti e ingegneri. Anzi, come ricorda **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici e vicepresidente del Cup, «in realtà la Pdl Siliquini non è condivisa da nessun'altra delle categorie del Cup - Comitato unitario delle professioni e dello stesso Pat - Professioni area tecnica (al quale peraltro

Periti e Geometri aderiscono)». Ora, tanto la Calderone quanto Orlandi, temono che la questione sia destinata a riemergere in questi giorni. Il direttivo del Cup, pertanto, evidenzia ai diretti interessati che «anch'essi hanno sottoscritto il documento con clausola che li vincola in caso di fusione a mantenere l'originario nome e le originarie competenze professionali» e che non è possibile declinare il principio come se si trattasse di

un atto non cogente. Il confronto con la Siliquini alla Camera dell'altro ieri ne è stata conferma. Sottolinea **Marina Calderone** che «la posizione espressa e sottoscritta congiuntamente da Cup e Pat diverge nettamente da quanto indicato nella proposta formulata dall'onorevole **Maria Grazia Siliquini** nel testo predisposto a chiusura delle audizioni sulla riforma delle professioni. Non è infatti possibile concordare con il te-

sto formulato dalla relatrice in commissione Giustizia, laddove prevede la soppressione della sezione B degli attuali ordini e la confluenza degli iscritti a tali sezioni nei nuovi ordini nascenti dall'accorpamento. «Ora però», chiude Orlandi, «entro settembre-ottobre prossimo, questo principio diventerà un articolo di una proposta di legge del governo e allora il tempo degli equivoci sarà davvero finito, insieme alle molte ambiguità che abbiamo visto in questi giorni». Di fronte al testo unificato esprimono soddisfazione gli ingegneri guidati da **Gianni Rolando** che definiscono il documento «un percorso che ha rappresentato un segno di grande maturità da parte di tutte le professioni arrivando a una posizione unitaria pur essendo 27 le professioni coinvolte e diversi i punti di vista in campo».

IO
ONLINE
Altri articoli sul sito
www.italiaoggi.it/riforma+professioni

Orlandi (Agrotecnici), testo riforma professioni rischia di far esplodere conflitto tra ordini



Roberto Orlandi

ultimo aggiornamento: 27 luglio, ore 19:44

In un'intervista a LABITALIA precisa che "quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".



ITALYGLOBALNATION
portale d'informazione del Gruppo Adnkronos

ultimo aggiornamento: 27 luglio, ore 19:44

In un'intervista a LABITALIA precisa che "quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".

Roma, 27 lug. (Labitalia) - Il testo per la riforma delle professioni presentato al ministro Alfano, pur essendo condiviso rischia di far esplodere un conflitto tra alcuni ordini. Parola di **Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup** (Comitato unitario professioni) che in un'intervista a LABITALIA ripercorre le tappe della vicenda partendo proprio dalla differenza esistente tra il testo di riforma delle professioni che è stato presentato dal Cup e dal Pat (professioni area tecnica) al ministro Alfano e quello unificato Siliquini. "Il testo predisposto dall'onorevole Siliquini - sostiene - è profondamente diverso da quello presentato e condiviso con il ministro Alfano. Alcuni punti ovviamente convergono perchè questa è la materia, altri però sono profondamente diversi".

"Una delle diversità maggiori che anche abbiamo evidenziato -spiega- è quello della richiesta di creare un albo tecnico che ricomprenda obbligatoriamente i laureati di primo livello e i diplomati, sottraendo i laureati agli albi che attualmente li detengono. Questo è uno dei motivi dei conflitti tra professioni che sta emergendo in questi giorni, peraltro come si poteva prevedere".

In generale, continua Orlandi "l'incontro con il ministro è andato molto bene". "Noi - precisa - abbiamo convenuto con lui i principi generali del documento. Ora l'ufficio legislativo del dicastero li tradurrà in un testo di legge a cui daremo la nostra collaborazione in itinere e, quindi, quei principi su cui tutti formalmente hanno convenuto saranno tradotti in articoli di legge. E quindi il conflitto esploderà ancora più violentemente, perchè noi riteniamo che quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso".

Il presidente Orlandi ha quindi condiviso il documento di riforma delle professioni. Del resto quella degli agrotecnici, sottolinea, "è una categoria che gode di buona salute". "Abbiamo registrato - osserva - un buon incremento di iscritti agli esami di abilitazione. Da noi accedono sette classi di laurea. Il numero di questi candidati si attesta fra gli 800 e i 1.000 l'anno, mentre altre categorie simili registrano un calo degli iscritti".

"Abbiamo - ricorda - un buon afflusso di giovani al nostro albo e questo ci consente di diminuire l'età media. E' anche vero - rimarca - che molti soggetti che escono sono coloro che esercitano la professione solo marginalmente.

"Molti - continua - escono perchè fra vari strumenti di accertamento, studi di settore e minimi da raggiungere per esercitare qualche attività professionale saltuaria nel corso dell'anno si devono poi magari pagare moltissime tasse e d essere accertati dall'Agenzia delle entrate perchè non si raggiungono i minimi previsti. Tutto questo porta alcuni a lasciare perdere completamente, oppure ahimè a rifugiarsi nel nero, cosa anche più frequente, però questo lascia spazio ai giovani che entrano".

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati – RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO**Gli agrotecnici si sfilano****Strada in salita per la riforma: il testo "CUP-PAT-Alfano non è compatibile con il Testo unificato della Siliquini**

A pochi giorni dall'incontro tra il Ministro Alfano ed i vertici del Comitato Unitario delle Professioni (CUP) e delle Professioni Area Tecnica (Pat), arrivano le prime precisazioni. In una nota del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il Presidente **Roberto Orlandi** fa sapere la propria contrarietà rispetto quanto sostenuto dai Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri a margine di un convegno organizzato il giorno dopo l'incontro con il Ministro Alfano. I Collegi dei Periti agrari, industriali e dei Geometri avevano sostenuto la compatibilità tra il testo proposto dalla Siliquini e quello presentato al Ministro Alfano dal CUP e dal PAT. La stessa Siliquini, in un comunicato di Generazione Professionisti ha fatto affermato "Nell'incontro che si è tenuto al Ministero della Giustizia, i rappresentanti degli ordini e dei collegi, (CUP e PAT) hanno consegnato al Ministro una proposta di riforma basata sui principi tratti proprio dal mio testo. In attesa di sviluppi da parte dell'esecutivo a settembre riprenderanno i lavori nel merito, con esame del testo base, esclusivamente in Commissione Giustizia, grazie al voto formale, trasversale e definitivo sulla separazione delle riforme". Il Presidente degli Agrotecnici ha, invece, dichiarato che "il testo "CUP-PAT-Alfano" non è compatibile con il "Testo unificato" presentato alla Camera dei Deputati dall'On. Siliquini nello scorso mese di maggio: troppi ed insanabili i punti divergenti, come già avevano rilevato le principali professioni tecniche (dagli Ingegneri agli Agrotecnici, dagli Architetti ai Geologi) in un loro Comunicato Stampa pubblicato all'indomani della presentazione del disegno di legge dell'On. Siliquini". In definitiva, gli Agrotecnici hanno evidenziato come i due testi, quello attualmente parlamentare (contestato da una rilevante parte degli Ordini) e quello futuro governativo non sono la stessa cosa, non contengono gli stessi bensì opposti principi, non sovrapponibili e non unificabili.

OPINIONE

La riforma delle professioni rischia di far esplodere il conflitto tra gli ordini

di Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup



Il testo per la riforma delle professioni presentato al ministro Alfano, pur essendo condiviso rischia di far esplodere un conflitto tra alcuni ordini. Il testo predisposto dall'onorevole Siliquini è profondamente diverso da quello presentato e condiviso con il ministro Alfano. Alcuni punti ovviamente convergono perché questa è la materia, altri però sono profondamente diversi. Una delle diversità maggiori che anche abbiamo evidenziato è quello della richiesta di creare un albo tecnico che ricomprenda obbligatoriamente i laureati di primo livello e i diplomati, sottraendo i laureati agli albi che attualmente li detengono. Questo è uno dei motivi dei conflitti tra professioni che sta emergendo in questi giorni, peraltro come si poteva prevedere. In generale l'incontro con il ministro è andato molto bene. Noi abbiamo convenuto con lui i principi generali del documento. Ora l'ufficio legislativo del dicastero li tradurrà in un testo di legge a cui daremo la nostra collaborazione in itinere e, quindi, quei principi su cui tutti formalmente hanno convenuto saranno tradotti in articoli di legge. E quindi il conflitto esploderà ancora più violentemente, perché noi riteniamo che quando una categoria sottoscrive un documento di principi non è corretto che operi in senso contrario a quanto condiviso. Noi condividiamo il documento di riforma delle professioni. Del resto quella degli agrotecnici è una categoria che gode di buona salute. Abbiamo registrato un buon incremento di iscritti agli esami di abilitazione. Da noi accedono sette classi di laurea. Il numero di questi candidati si attesta fra gli 800 e i 1.000 l'anno, mentre altre categorie simili registrano un calo degli iscritti. Abbiamo un buon afflusso di giovani al nostro albo e questo ci consente di diminuire l'età' media. È anche vero che molti soggetti che escono sono coloro che esercitano la professione solo marginalmente. Molti escono perché fra vari strumenti di accertamento, studi di settore e minimi da raggiungere per esercitare qualche attività professionale saltuaria nel corso dell'anno si devono poi magari pagare moltissime tasse e d essere accertati dall'Agenzia delle entrate perché non si raggiungono i minimi previsti. Tutto questo porta alcuni a lasciare perdere completamente, oppure ahimè a rifugiarsi nel nero, cosa anche più frequente, però questo lascia spazio ai giovani che entrano.

Marzano confermato alla presidenza del Cnel

Antonio Marzano resta alla presidenza del Cnel. Il consiglio dei ministri nella seduta del 22 luglio 2010 ha infatti provveduto a deliberare la nuova composizione per il quinquennio 2010-2015. Così le nuove nomine per i singoli settori. Lavoratori dipendenti: Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni (agricoltura e pesca); Aldo Amoretti, Massimo Bordini, Giovanni Cazzato, Raffaele Minelli, Albino Gorini, Gianfranco Lagostena, Cesare Regenzi, Pierangelo Raineri, Giovanni Centrella, Serafino Cabras, Amedeo Croce, Silvano Miniati (industria); Aitanga Giraldo, Marcello Tocco, Paolo Tesi, Antonino Scalfaro, Carlo Fabio Canapa (commercio); Anna Corossacz, Claudio Falasca, Giuseppe Gallo, Raffaele Vanni (artigianato); Maria Luigia Maulucci, Claudio Claudiani, Luigi Angeletti (trasporto); Francesco Piu, Enrico Gavarini (credito e assicurazioni); Giuseppe Casadio, Beniamino Lapadula, Francesca Santoro, Giuseppe

Acocella, Giorgio Alessandrini, Salvatore Bosco, Giampiero Bonifazi, Marco Paolo Nigi, Fedele Ricciato, Pierpaolo Leonardi, Fulvio Ferrazzano (pubblica amministrazione); Michele Gentile, Ermenegildo Bonfanti, Antonio Zucaro, Stefano Biasioli, Corrado Rossitto (dirigenti e quadri). Lavoratori autonomi: Giuseppino Santoianni, Giuseppe Politi, Sergio Marini, Franco Pasquali, Vincenzo Gesmundo (coltivatori diretti); Natalino Giorgio Guerrini, Dario Visconti, Filippo Minotti, Benito Santalco, Marco Enrico Accornero (artigiani); Giuseppe Di Giugno, Francesco D'Ulizia, Luigi Marino, Giorgio Bertinelli (cooperative); Roberto Orlandi, Francesco Distefano, Armando Zingales, Roberto Brandi (Liberi professionisti). Rappresentanti imprese: Federico Vecchioni, Enzo Pierangioli, Luigi Gianini, Giannalberto Luzi, Romano Magrini (agricoltura e pesca); Emma Marcegaglia, Marco Bassiliti, Giampaolo Galli, Pasquale

Carrano, Antonio Maria Colombo, Roberto De Martin, Daniel Kraus, Filippo Monge, Delio Napoleone, Domenico Noviello, Paolo Rebaudengo, Alessandro Brignone, Cesare Fumagalli, Giovanni Montali (industria); Carlo Sangalli, Costante Persiani, Marco Giuseppe Venturi, Gaetano Stella (commercio); Costanzo Jannotti Pecci, Barnabò Bocca, Massimo Vivoli (turismo); Luciano Gaiotti, Pierpaolo Masciocchi, Fabio Cerchiai, Alberto Tripi, Giuseppe Perasso, Ferdinando Albini, Giancarlo Cremonesi, Antonio Patuelli (servizi); Paolo Scaroni (Eni). Osservatorio nazionale dell'associazionismo: Paolo Beni, Alessandro Bolis, Antonio Di Matteo, Maurizio Drezadore, Gian Paolo Gualaccini. Osservatorio nazionale per il volontariato: Emanuele Alecci, Gabriele Brunini, Fausto Casini, Giorgio Groppo, Carlo Laghi.

Esperti: Paolo Uggè, Danilo Broggi, Gemino Alvi, Francesco Cavallaro

LETTERA

L'albo degli ingegneri tecnici

Gentile direttore, nel ringraziare il quotidiano *ItaliaOggi* per l'attenzione con cui segue le problematiche delle libere professioni, ritengo necessario intervenire dopo aver letto l'articolo «Riforma condivisa. Solo sulla carta», pubblicato il 27 u.s. relativamente al «conflitto» che oppone molti ordini professionali (scrivente compreso) al progetto di «Albo unico» portato avanti dai Geometri, dai Periti agrari e dai Periti industriali. Questo progetto, così come proposto dalle tre citate categorie:

1. Prevede che gli albi dei Geometri, dei Periti agrari e dei Periti industriali confluiscono in solo albo denominato «Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria» ovvero degli «ingegneri tecnici» ovvero con altra similare denominazione. Il risultato è che i circa 150 mila iscritti in quei tre albi, pressoché tutti in possesso di solo diploma, si troverebbero senza colpo ferire iscritti a un albo di «tecnici laureati per l'ingegneria» e in possesso del titolo professionale corrispondente, con effetti oggettivamente ingannevoli per l'utenza, logicamente portata a ritenere che un iscritto a un albo con siffatta denominazione sia perlomeno un laureato in ingegneria.

Non vi è da stupirsi, dunque, se l'Ordine degli Ingegneri e quello degli Architetti avversano con tutte le loro forze un simile papocchio, che viene a ledere le fondamenta stesse di quelle professioni.

2. Si prevede inoltre che gli attuali laureati di primo livello (triennali), i quali già oggi possono iscriversi nelle «Sezioni B» di sette ordini professionali (fra cui quello degli Ingegneri), domani debbano obbligatoriamente iscriversi al nuovo Albo unico, con la conseguente soppressione delle «Sezioni B», degli albi che le hanno istituite e (questo non viene detto esplicitamente, ma va da sé) il conseguente trasferimento dei laureati ivi iscritti nel nuovo Albo unico.

Anche in questo caso non vi è da stupirsi se le sette categorie che si vedono proditoriamente sopprimere le rispettive «Sezioni B» (Attuari, Biologi, Chimici, Agronomi, Architetti, Geologi, Ingegneri) siano ferocemente contrarie a subire un sopruso di questa portata (senza neppure essere consultate), che le vede venir diminuite a vantaggio altrui.

3. Per comprendere meglio la portata di questa azione va precisato che sin dal 2001 i laureati di primo livello, oltreché ai citati sette ordini professionali (che hanno istituito le specifiche «Sezioni B») possono iscriversi anche agli albi dei Geometri, dei Periti agrari, dei Periti industriali e degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Possono dunque già da nove anni iscriversi presso i Geometri o i Periti, però non lo fanno, sicché appare a dir poco singolare un provvedimento che obbliga persone a iscriversi in un albo al quale esse non desiderano minimamente andare: la libertà di scelta dovrebbe essere un valore da tutelare, non da reprimere.

Per completezza debbo aggiungere che se i laureati di primo livello hanno sinora disertato gli albi dei Periti, hanno invece affollato quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il progetto dell'albo degli «Ingegneri tecnici» ha purtroppo trovato ampio spazio nella proposta di legge dell'On. Siliquini, ma viene disarticolato dal documento che tutto il mondo delle professioni ha presentato al ministro Alfano e che sarà tradotto in un disegno di legge del governo, da presentarsi entro il prossimo autunno: sarà quello il momento in cui l'azzardato volo pindarico del «tecnico laureato per l'ingegneria», senza laurea né titolo di ingegnere, si concluderà rovinosamente al suolo.

*Roberto Orlandi,
Presidente Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati e Vicepresidente
Cup-Comitato unitario delle professioni.*



LABITALIA

Agrotecnici, per domande esami di abilitazione non si può usare Pec



ultimo aggiornamento: 25 agosto ore 14:17

La denuncia del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: 'Il ministro Gelmini delude il ministro Brunetta'

Roma, 25 ago. (Labilitalia) - "La Pec (posta elettronica certificata) vale per trasmettere le domande a pubblici concorsi? Sì, secondo la 'pubblicità informativa' che in questi giorni viene trasmessa dalla TV pubblica. Ma, secondo il Ministero dell'Istruzione e dell'Università, non vale per trasmettere le domande di partecipazione agli esami abilitanti all'esercizio di una libera professione". Lo denuncia il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha chiesto al dicastero di viale Trastevere di conoscere se fossero accoglibili le domande di partecipazione agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato presentate da alcuni candidati tramite la Pec-Posta Elettronica Certificata.

"Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati al quale andavano inviate le domande di partecipazione alla sessione 2010 degli esami di Stato abilitanti alla professione -si legge in una nota del Collegio- aveva ricevuto una richiesta tramite Pec e, nell'incertezza di poterla accogliere (in quanto l'Ordinanza ministeriale che aveva indetto la sessione d'esame non prevedeva espressamente l'invio di domande a mezzo Pec), si era rivolto sia al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che al Ministero per la Pubblica Amministrazione per conoscere il da farsi"

Dal dicastero guidato da Renato Brunetta dicono gli Agrotecnici "nessuna risposta", mentre dal ministero retto da Mariastella Gelmini il diniego "La Pec non è valida -si sono sentiti rispondere gli Agrotecnici- in quanto

l'Ordinanza ministeriale non la prevede".

Secondo gli Agrotecnici nella nota ministeriale si diceva che "la Pec è uno strumento il cui utilizzo è ancora in fase iniziale e non è perciò compresa fra i possibili modi d'invio delle domande di partecipazione agli esami abilitanti".

"A questo punto -invita il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- farebbe bene il Ministero per la Pubblica Amministrazione a precisare, nella sua pubblicità informativa, i limiti di utilizzo della Pec, per non ingenerare inutili aspettative nei cittadini che, come nel caso qui riportato, possono produrre danni anche rilevanti (gli interessati dovranno attendere un altro anno per presentare domanda di partecipazione agli esami, nella sessione 2011)".

Letture diversa tra Istruzione e Pa

Sulla Pec nei concorsi i pareri sono discordi

La posta elettronica certificata "divide" il ministero dell'Istruzione e il dipartimento della Funzione pubblica, almeno per quanto riguarda i concorsi.

«Ho la sensazione che Funzione pubblica e Istruzione non si siano parlati. Nemmeno con la Pec». Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale degli agrotecnici, commenta con un filo di ironia l'episodio che l'ha visto protagonista. «Quattro candidati - racconta - ci hanno mandato con la posta elettronica certificata la domanda per partecipare all'esame di Stato abilitante alla professione di agrotecnico. Il 12 luglio abbiamo scritto al ministero dell'Istruzione e a quello per la Pa e l'innovazione. Volevamo sapere se era possibile considerare valide le richieste pervenute con questo canale.

L'ordinanza del ministero dell'Istruzione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 28 maggio, prevedeva infatti che le domande di ammissione agli esami potessero essere inviate o con raccomandata a/r o a mano». La risposta del Miur è arrivata dopo tre giorni il 15 luglio, ed è stata negativa: la Pec non è valida in quanto l'ordinanza non la prevede.

Quella del ministero per la Pa, invece, è arrivata ieri. Con una nota il dipartimento della Funzione pubblica si è pronunciato in senso opposto, e ha fatto sapere che a breve emanerà una circolare, che «regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali».

An. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Giovedì 26 Agosto 2010 - N. 233

La ministra contraddice il collega, che corre ai ripari: presto una circolare per fare chiarezza

Gelmini-Brunetta, scontro sulla Pec

Per il Miur la mail non si può usare per concorsi ed esami

DI ROBERTO MILLACCA

La Posta elettronica certificata (Pec) dovrebbe far parlare i cittadini con le amministrazioni pubbliche, ma per ora così non è. O, almeno, non avviene se un cittadino vuole iscriversi a un ordine professionale o partecipare a un concorso, perché al momento questa possibilità non è stata regolamentata, e quindi una mail certificata è irricevibile dalle amministrazioni.

Lo strano caso di ordinaria burocrazia lo ha denunciato ieri il Collegio nazionale degli agratecnici e degli Agrotecnici laureati. Dopo aver ricevuto, da un aspirante agrotecnico, la domanda di partecipazione all'esame di stato via posta elettronica certificata (modalità non prevista dall'ordinanza che aveva bandito la prova), l'Ordine professionale chiedeva al ministero della pubblica amministrazione e a quello

dell'istruzione se avrebbero potuto accoglierla.

Dal dicastero guidato da Renato Brunetta, probabilmente a causa delle ferie, non era arrivata nessuna risposta. Il ministero guidato da Mariastella Gelmini, competente per materia, invece, la risposta l'ha data, ma era assolutamente *tranchant*: la Pec non è valida in quanto l'Ordine dinanzi al ministero nazionale non l'ha prevista.

«La Pec», precisa la

nota del Miur, «è uno strumento, il cui utilizzo è ancora in fase iniziale e non è perciò compresa fra i possibili modi d'invio delle domande di partecipazione agli esami abilitanti».

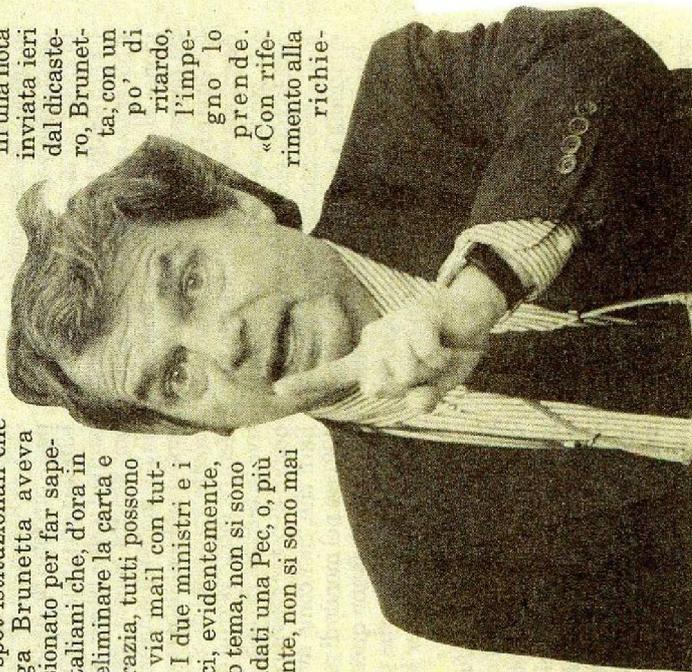
Insomma, in un attimo, con la sua nota, il ministro dell'istruzione ha mandato al macero tutti gli spot istituzionali che il collega Brunetta aveva commissionato per far sapere agli italiani che, d'ora in poi, per eliminare la carta e la burocrazia, tutti possono parlarsi via mail con tutte le pa. I due ministri e i loro uffici, evidentemente, su questo tema, non si sono mai mandati una Pec, o, più banalmente, non si sono mai parlati.

E così per migliaia di concorrenti agli esami di Stato, per quest'anno, sembra difficile non dover fare la fila agli uffici postali per inviare le raccomandate di rito. A meno che il ministro Brunetta non acceleri per trovare una soluzione interpretativa che sblocchi la situazione.

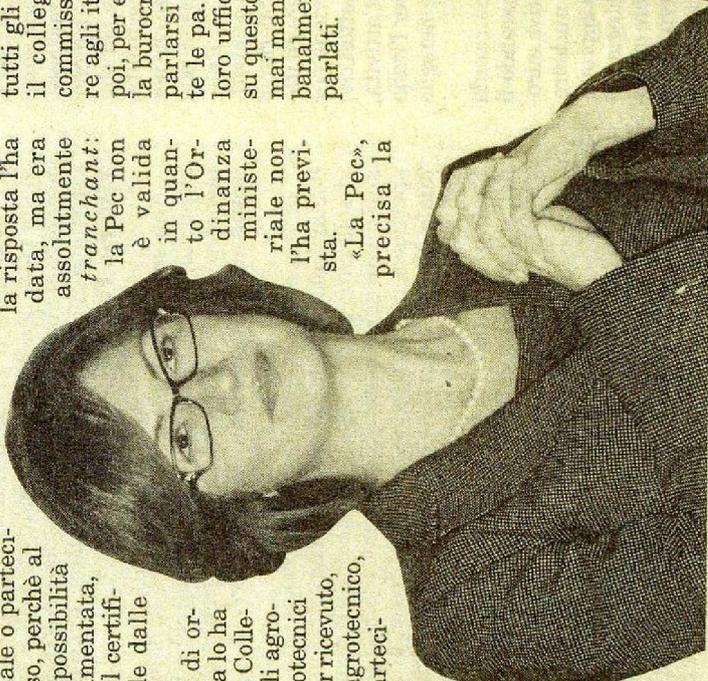
In una nota inviata ieri dal dicastero, Brunetta, con un po' di ritardo, l'impegno lo prende. «Con riferimento alla richiesta

sta del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati circa la possibilità di trasmettere tramite Pec le domande di partecipazione agli esami abilitanti all'esercizio di una libera professione», si legge, «il Dipartimento della Funzione Pubblica comunica che a breve emanerà un'apposita circolare con la quale regolerà l'obbligatorietà di trasmissione tramite Pec di domande di partecipazione a qualsiasi tipo di concorso, ivi compresi quelli relativi alle iscrizioni agli albi professionali. Con questa circolare il Ministro Brunetta vuole informare tutte le amministrazioni della validità della posta elettronica certificata che, come è noto, equivale a una raccomandata con ricevuta di ritorno».

© Riproduzione riservata



Renato Brunetta



Mariastella Gelmini

NORME E TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**

Cassazione. Per i giudici indeducibile il compenso dell'amministratore pag.27

Regolarità contributiva. Non tocca all'appaltante controllare il Durc pag.27

Università. In 25 atenei le tasse pagate dagli studenti superano il limite di legge pag.29

Procedure concorsuali. Revocatoria con tempi lunghi solo in casi limitati pag.29

Venerdì 27 Agosto 2010

www.ilssole24ore.com/norme

I consuntivi 2009 e il confronto 2008

I dati

Le informazioni fornite dalle Casse previdenziali sono relative ai bilanci 2009 e 2008 e riguardano il numero di contribuenti e di pensionati, le entrate e le uscite degli enti, il reddito medio dei professionisti, i contributi e gli assegni pensionistici

	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Contribuenti	1.148	1.182	9.477	9.919	15.286	16.169	3.203	3.163	14.093	14.153	17.628	18.010	30.101	32.819		
Pensionati	2	4	219	276	300	422	277	313	1.187	1.463	680	851	885	1.152		
Contribuenti/pensionati	574	296	43	35,94	50,95	38,32	11,56	10,11	11,90	9,67	25,92	21,16	34,01	28,50		
Entrate per contributi (contributi soggettivi)	1.404.409	1.421.950	29.791.146	30.635.636	* 38.670.748	* 36.363.800	7.377.813	7.518.284	56.000.000	57.000.000	49.092.417	51.347.294	49.117.598	52.212.418		
Uscite per pensioni	4.379	3.452	354.826	469.213	343.941	498.944	283.611	381.252	3.400.000	4.425.000	1.138.033	1.480.474	1.107.352	1.777.105		
Entrate contributi /uscite pensioni	321	411,92	84	65	112,43	72,88	26,01	19,72	16	13	43,14	34,68	44,36	29,38		
Reddito medio ai fini Irpef	19.000	19.100	23.490	22.072	25.314,00	25.223,00	23.000	23.100	34.000	36.000	-	-	15.677,57	15.497,40		
Volume d'affari	23.000	23.000	34.512	27.341	28.803,00	28.834,00	32.000	32.000	52.000	52.000	-	-	19.778,04	19.841,06		
Contributo medio	1.223	1.203	2.349	2.207	2.529,81	2.248,98	2.303	2.376	4.500	4.500	9.790	** 10.476	1.631,76	1.590,92		
Pensione media	1.169	863	1.620	1.700	1.146,47	1.182,33	1.023	1.218	1.700	2.000	1.674	1.740	1.083,42	1.268,30		

Nota: (*) comprese le entrate relative trasferimento posizioni dalla gestione separata Impis, 6.580.922 per il 2008 e 527.026 per il 2009; (**) il dato è riferito agli attuari. Gli altri appartenenti alle casse sono chimici (+1,5% dal 2008 al 2009), agronomi e forestali (+1,9%) e geologi (+2,2%).
Fonte: elaborazione de «Il Sole 24 ORE»

Previdenza. I bilanci di agrotecnici, periti industriali e agrari, psicologi, infermieri, biologi, geologi, attuari, chimici e agronomi

Assegni magri dalle nuove casse

Il trattamento medio resta sotto i 3mila euro - In leggera crescita gli iscritti

Federica Micardi

Sono poco più di 95mila i professionisti iscritti alle Casse di previdenza nate con il decreto legislativo n. 103 del 1996, con una crescita del 5% l'anno nell'ultimo triennio.

Sono gli enti nati per garantire una pensione alle professioni che non avevano mai avuto copertura previdenziale: agratecnici, biologi, infermieri (liberi professionisti), periti agrari, periti industriali, psicologi e - riuniti nella Cassa pluricategoriale - attuari, geologi, chimici e dottori agronomi e dottori forestali.

Una piccola crescita generalizzata; l'unico ente in controtendenza è quello dei periti agrari che tra il 2008 e il 2009 hanno registrato un calo d'iscritti dell'1,25% pari a 40 unità, su un totale a fine 2009 di 3.163.

L'aumento più consistente, del 9%, viene registrato dalla categoria professionale più numerosa, quella degli psicologi, passati da 30.101 a 32.819, seguiti a una certa distanza dalla seconda categoria più rappresentata nelle nuove casse, gli infermieri, che con una crescita del 5,78% hanno raggiunto la quota di 16.169 iscritti.

Intanto, diminuisce il numero di contribuenti attivi per ogni pensionato, anche se il parametro è ancora molto favore-

vole: nel caso degli infermieri professionali nel 2006 c'erano 86 attivi ogni pensionato, a fine 2009 sono diventati 38; molto simili i numeri dei biologi, passati da 85 a 36 nel quadriennio; seguono gli psicologi che nel 2006 contavano 45 attivi ogni pensionato mentre nel 2009 29; periti agrari e periti industriali hanno 10 attivi per ogni professionista a riposo. Gli agrotecnici, 1.182 professionisti in attività, hanno quattro professionisti in quiescenza.

I dati sulle nuove Casse previdenziali mostrano un altro dato, forse il più allarmante: i redditi dei professionisti restano molto bassi e in alcuni casi sono calati nel giro di un anno: perdono fatturato i biologi, per esempio, che passano dai 23.490 euro del 2008 ai 22.072 del 2009, con un crollo del 6 per cento. In calo anche i redditi degli infermieri liberi professionisti che passano da 25.314 euro a 25.223 euro (-0,3%) e quelli degli psicologi, che diminuiscono da 15.677 euro a 15.497 euro (-1,1%).

Sensibili miglioramenti, invece, nei fatturati degli agratecnici che salgono dai 19mila euro anni del 2008 a 19.100 euro nel 2009 (+0,5%) e in quelli dei periti agrari, passati da 23mila a 23.100 (+0,4%).

Tra le categorie rappresentate dalle nuove casse i più "ric-

chi" sono i periti industriali i cui redditi sono aumentati del 5,8%, raggiungendo nel 2009 un reddito medio pari a 36mila euro (nel 2008 il valore era fermo a 34mila euro).

I contributi pagati dai professionisti sono lo "specchio" dei redditi contenuti.

Il contributo medio annuo, infatti, raggiunge i 10.476 euro con gli attuari e scende fino a 1.590,92 euro annui per gli psicologi e fino a 1.203 euro annui per gli agrotecnici. Per gli infermieri, i geologi e i periti agrari, invece, il dato si attesta sui 2.200/2.400 euro.

Data la giovane età di que-

ste Casse le pensioni medie anche sono molto basse, anche perché sono frutto di pochi anni di contribuzione. Inoltre, il metodo di calcolo è il contributivo: l'iscritto si trova aritmetica come pensione quanto versato negli anni di attività (rivalutato in base all'andamento del Pil) parametrico all'aspettativa di vita. Date queste premesse si capisce perché l'importo più alto è pari a 2mila euro l'anno e riguarda la pensione media dei periti industriali. Chi se la passa peggio sono gli agrotecnici con una pensione media nel 2009 di 863 euro l'anno.

Proprio per alzare le prestazioni pensionistiche degli enti nati nel 1996 è stato approvato all'unanimità dalla Camera un disegno di legge (presentato da Antonino Lo Presti) per consentire loro di elevare, fino al 5%, il contributo integrativo addebitato ai clienti (oggi, per queste casse, è stabilito per legge al 2%). In particolare, a modifica riguarda l'articolo 8 del decreto legislativo 103/1996: parte del contributo - che di solito è utilizzato per pagare le prestazioni di solidarietà e le spese di gestione - potrà essere destinato alla dote di ogni iscritto, così da aumentare i versamenti utili per il calcolo della pensione.

Il Sole 24 Ore
Venerdì 27 Agosto 2010 - N. 234

Le Casse cambiano portafoglio nel segno della prudenza

Ridotto il peso dei prodotti strutturati a favore delle obbligazioni bancarie

Vitaliano D'Angerio
 Maria Adelaide Marchesoni

La lezione è servita. Per le Casse previdenziali dei professionisti imperativi del 2009 sono stati la ristrutturazione degli investimenti «alternativi», che avevano causato ingenti danni alle gestioni 2008, e il mantenimento di un basso profilo di rischio. I dati sul patrimonio - che servono per garantire le pensioni in es- sere e future - rappresentano comunque una situazione molto differenziata. Soprattutto se si prende in considerazione un rapporto più particolare ma a suo modo significativo: quello tra il monte titoli, il patrimonio immobiliare e il numero degli iscritti, pensionati compresi. Così (si veda la tabella) si scopre che i commercialisti possono contare su 55 mila euro in titoli e 5 mila immobili, mentre i veterinari hanno solo 7.500 euro pro capite in titoli e 233 in immobili.

Se ci concentriamo sulla composizione dei portafogli mobiliari delle Casse di previdenza, si può dire che mentre nel 2008 lo squilibrio era dettato dalle obbligazioni strutturate, nel 2009 si è assistito a un core holding delle obbligazioni e, in particolare, quelle bancarie. Tra gli enti più esposti verso questa categoria di titoli l'Enpapa, la Cassa di previdenza di addetti e impiegati del settore agricolo, che a fine 2009 deteneva in portafoglio 300 milioni (valore nominale) in bond bancari ovvero il 74% circa dei 783 milioni di titoli inseriti tra le immobilizzazioni. Anche per la Cassa degli infermieri le obbligazioni hanno inciso per il 50% sul totale degli investimenti. In particolare, il portafoglio obbligazionario era per il 62% circa investito in titoli strutturati e per il 36% in obbligazioni Pii e inflation linked. Anche per l'Enpam, la Cassa dei medici, la parte più consistente degli investimenti diretti è rappresentata dal comparto obbligazionario che incide per il 66% sul totale, pari a 447 miliardi, di cui 1,1 miliardi in titoli di stato.

stionali degli enti di previdenza i titoli obbligazionari e, come è avvenuto in passato, talvolta l'entità di questo investimento è troppo sbilanciata verso una sola categoria.

Sui rendimenti del patrimonio mobiliare delle Casse di previdenza, nel 2009, a registrare il miglior risultato (calcolato con il metodo *time weighted*) è stata la Cassa dei commercialisti, che ha messo a segno un rendimento netto del 9,77%, a fronte di un patrimonio mobiliare pari a 31,38 milioni. Il cui valore di mercato - sempre a fine 2009 - era pari a 2,784 milioni. Il portafoglio era per il 37,2% affidato alle gestioni patrimoniali, che hanno reso il 10,7%, e la parte rimanente (62,7%) in strumenti fi-

RESIDENZIALE E NO

I notai hanno raggiunto il migliore risultato per la remunerazione del patrimonio immobiliare. In coda i geometri

nanzari acquisiti direttamente, al cui interno il comparto obbligazionario incide per il 35,46% con un rendimento netto del 10,31 per cento.

Proseguendo nell'analisi dei consuntivi 2009 delle Casse private emerge una buona notizia. Le Casse che nel 2008 avevano registrato performance con il segno negativo sono tornate a produrre ricchezza per il futuro dei loro associati. In particolare, torna positivo il rendimento del portafoglio mobiliare dell'Enpapa, l'ente pluricategoriale a cui fanno capo quattro categorie di professionisti (geologi, attuari, chimici e agronomi) che nel 2009 ha avviato una profonda ristrutturazione del portafoglio titoli con la dismissione della quasi totalità del patrimonio, che ha comportato però perdite subite per 27,3 miliardi e il successivo investimento. Sono stati dettati ai nuovi mandati limiti stringen-

li emissioni e emittenti e sulla qualità del rating, per il quale non sono previsti rating di disotto dell'investment grade. Per quanto riguarda invece le obbligazioni Lehman tuttora in portafoglio, l'ente ha effettuato quella che in gergo contabile si chiama «ripresa di valore» e ha pertanto rivisto al rialzo la valutazione del titolo, che è passata dal 15% al 27% del nominale.

Chi invece ha preferito lo smobilizzo dell'investimento in Lehman è stato l'ente degli psicologi, che a marzo ha venduto l'obbligazione del valore nominale di 10 milioni per 2,2 milioni. La gestione degli investimenti immobiliari 2009 degli psicologi presenta un rendimento positivo (3,89% quello netto) e alcune novità nella politica degli investimenti. Dalla seconda metà del 2009 l'ente ha infatti elevato al 20% l'entità degli investimenti immobiliari, prima fissata al 5 per cento. La rivalutazione nelle strategie di investimento a favore di questa tipologia va ricercata nel fatto che il settore immobiliare ha consentito agli altri enti previdenziali di contenere gli effetti della crisi finanziaria del 2008. Tuttavia sono ancora molti i contenuti degli investimenti nel comparto immobiliare da parte delle cosiddette "nuove Casse".

Tra le "vecchie Casse" c'è chi poi, come gli avvocati, ha deciso di fare pulizia nei conti. L'ente che nel 2008 aveva utilizzato il decreto anticrisi per congelare a fine 2007 il valore di alcuni titoli in portafoglio, nel 2009 ha cambiato strategia e ha registrato svalutazioni al lordo delle riprese di valore per 207 milioni riferite per 174 milioni a titoli azionari italiani e esteri. Tra le svalutazioni dei titoli italiani spiccano i 35,9 milioni attribuiti al titolo Generali, seguita da Mediobanca (24,7 milioni) e Telecom Italia (22 milioni).

Geometri e veterinari, infine, registrano rendimenti netti della gestione mobiliare non particolarmente soddisfacenti e ancora con il segno negativo.

La classifica degli impieghi

L'analisi dei rendimenti ottenuti dalle Casse di previdenza dei professionisti in base ai bilanci 2009 - Sono ricompresi sia gli enti privatizzati nel 1994 sia le Casse istituite in base al decreto legislativo 103/1996

IL PATRIMONIO MOBILIARE

CATEGORIA	VALORE TITOLI	RENDIMENTO	VALORE PRO CAPITE
1 Commercialisti	3.138.060.304	9,77%*	55.079
2 Inpgi (giornalisti)	725.865.298	6,73%	29.138
3 Enpam (medici)	8.370.800.000	5,10%	19.648
4 Periti agrari	71.856.198	4,92%	20.684
5 Notariato	1.007.895.900	4,70%	130.455
6 Enapapi (infermieri)	195.784.801	4,50%	11.801
7 Eppi (periti industriali)	478.536.000	4,38%	30.644
8 Enpab (biologi)	266.333.267	4,13%	26.124
9 Agrotecnici	10.657.862	3,97%	8.986
10 Enpap (psicologi)	470.286.469	3,89%	13.844
11 Forense (avvocati)	3.628.342.172	3,77%	20.495
12 Ragionieri	1.002.657.833	3,70%	28.809
13 Epap (pluricategoriale)	424.539.217	3,39%	22.509
14 Epai (farmacisti)	830.921.209	2,60%	8.037
15 Enpaci (cons. del lavoro)	426.650.000	2,07%	13.743
16 Geometri	1.197.701.753	-0,27%	9.947
17 Enpav (veterinari)	242.392.033	-0,29%	7.583
18 Inarcassa	3.751.117.742	---	23.103

* Calcolato con il metodo time weighted

dati societari

Il vicepresidente del Cup commenta il rallentamento dell'iter di riconoscimento delle associazioni

La direttiva servizi premia gli albi

Orlandi: attività tipiche o riservate al sistema ordinistico

DI IGNAZIO MARINO

Sempre più ripida la salita per le associazioni di professionisti senza albo che hanno chiesto il decreto di accreditamento per partecipare alle piattaforme europee sulle professioni (quelle previste dalla direttiva sulle qualifiche). Intanto perché la disciplina contenuta nella recente direttiva servizi (ex Bolkenstein) stringe i cordoni per i cittadini europei che vogliono venire in Italia a esercitare una libera professione. E poi perché, con il provvedimento in questione, i sistemi regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza. E dunque nessun tavolo europeo sarà istituito fra vari organismi di rappresentanza per regolamentare un profilo non incardinato in un ordine già istituito. Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (il comitato unitario delle professioni), anche in qualità di componente del Cnel si occupato a lungo della controversa questione del riconoscimento. Assieme a *ItaliaOggi* commenta gli ultimi sviluppi.

Domanda. Orlandi, come legge questo supplemento di istruttoria che si sta concedendo il ministero della giustizia sull'accREDITAMENTO delle associazioni alle piattaforme Ue (si veda *ItaliaOggi* di ieri). I decreti sembravano, dopo un iter lungo due anni e mezzo, pronti per essere emanati?

Risposta. Intanto va detto che il ministero della giustizia deve scontare, sulle pratiche già definite, l'assenza del parere (obbligatorio) del Cnel. Sui primi nove riconoscimenti, gli unici istruiti in via definitiva del Cnel, si è verificata una spaccatura che ha impedito di rendere il parere. Dunque il ministero si trova nella ma-



Roberto Orlandi

teriale necessità di giustificare la circostanza, ove la evitasse rischierebbe una impugnativa amministrativa ed un annullamento dei Decreti, perlomeno per vizio di forma. Poi è intervenuta l'importante modifica alla Direttiva Qualifiche (recepita in Italia con il dlgs n. 206/2007) introdotta dall'ex Bolkenstein, che evidentemente comporta un doveroso e prudente supplemento istruttorio.

D. Quella sui servizi (ex Bolkenstein), secondo lei, come completa la direttiva qualifiche?

R. Su questo punto occorre fare molta chiarezza, perché la materia è specialistica e non sempre facilmente decifrabile. La ex Bolkenstein (Direttiva n. 123/2006 Ce) non può, intrinsecamente, contrastare l'originaria Direttiva Qualifiche (la n. 36/2005 Ce). Non può perché questo divieto è espressamente richiamato nella stessa ex Bolkenstein. Dunque possiamo affermare che le due Direttive completano il sistema di mutuo scambio e riconoscimento europeo. Però, se la Direttiva n. 123/2006 non contrasta con la precedente n. 36/2005, invece contrasta con il

recepimento (sbagliato) che di questa ultima Direttiva venne fatto in Italia (dal Governo Prodi); possiamo perciò dire che il re-

cepimento della Direttiva n. 123/2006 (realizzata dal ministro Andrea Ronchi) corregge, anche se non del tutto, l'erroneo recepimento della precedente «Direttiva Qualifiche».

D. Con la Direttiva servizi sembra che chiunque venga in Italia dovrà sottoporsi alla valutazione di un ordine. È così?

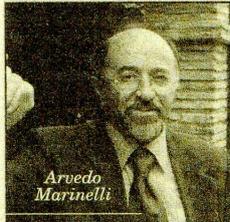
R. Non si tratta di questo ma, più semplicemente, di riportare allo spirito originario, squisitamente europeo, il recepimento delle Direttive sul reciproco stabilimento: se vogliamo una Europa libera e moderna altro modo non c'è. Quando si applica una Direttiva è meglio evitare forzature e furbizie estranee alla Direttiva stessa; del resto, proverbialmente, «Chi di Direttiva ferisce, di Direttiva perisce». Più nel dettaglio la norma che riporta ordine nel sistema è contenuta all'art. 8 del dlgs (n. 59/2010) di recepimento della ex Bolkenstein, che così recita: «Per professione regolamentata si intende un'attività professionale od un insieme di attività professionali, riservate o non riservate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) del dlgs n. 206/2007 (quest'ultimo è il recepimento della «Direttiva qualifiche», ndr)». E precisamente questo richiamo alle attività «regolamentate» (cioè esclusive) e «non regolamentate» (cioè tipiche), entrambe da ricondurre al sistema ordinistico, la chiave di volta che torna a chiudere un sistema che era stato slabbrato.

D. Il combinato delle due direttive qualifiche+servizi annulla l'esigenza delle piattaforme?

R. L'esigenza di creare piattaforme specifiche, a questo punto, pare davvero tramontata. Il sistema regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza. Dunque io credo che piattaforme non se ne faranno. Del resto, anche prima dell'approvazione della ex Bolkenstein nessuna piattaforma professionale europea aveva visto la luce, a dimostrare come non fosse quella una strada agevole. Oggi ancor meno da preferire, visto che il legislatore europeo, con la ex Bolkenstein, ha costruito un'autostrada.

Intanto i tributaristi studiano la mobilitazione

Associazioni pronte a mobilitarsi contro lo stallo della direttiva qualifiche. E in particolare dei decreti di accreditamento per sedere ai futuri tavoli europei sulle professioni, bloccati in via Arenula (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Dopo l'annuncio del ricorso alle vie legali contro il ministero della giustizia da parte della Iapet, infatti, anche le altre associazioni di tributaristi si stanno organizzando



Arvedo Marinelli

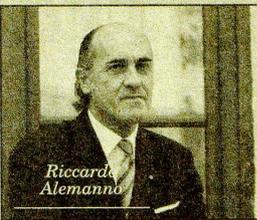
in caso di ulteriori ritardi. L'Ancit, se entro fine anno non saranno pubblicati i decreti, avvierà un procedimento di inottemperanza nei confronti del ministero. L'Int invierà a breve invece una lettera con richiesta di chiarimenti in via ufficiale agli uffici ministeriali. Mentre il vicecoordinatore del Colap, Arvedo Marinelli (Ancot), già a fine luglio aveva inviato una lettera per sollecitare il ministero della giustizia «affinché, senza ulteriore ritardo provveda all'iscrizione dell'Ancot nel registro delle associazioni previsto dal dlgs n. 206/07». Ma i senz'albo, preso atto della situazione politica e del fatto che il percorso per il riconoscimento è sempre più nel pantano, stanno percorrendo altre vie. A partire da Assoprofessionisti, che, attraverso il protocollo d'intesa siglato con Uni (Ente nazionale italiano di unificazione), ha già avviato l'iter per il bollino blu delle associazioni iscritte.

«Il problema legato alla direttiva qualifiche», spiega il presidente Giorgio Berloffo, «ci fa dimenticare che è ancora in giacenza alla camera il percorso per il riconoscimento delle non regolamentate. E, secondo quanto mi risulta, entro questa legislatura non sarà sbloccato. A mio parere, quindi, le associazioni non devono disperdere le forze sulle qualifiche, perché si tratta di un semplice e banale elenco, non di un riconoscimento». «Siamo chiaramente contrariati nei confronti del ministero della giustizia», continua Berloffo, «ma bisogna concentrarsi sulle battaglie più importanti. Per esempio, il 14 settembre Uni inizierà un percorso con Assoprofessionisti per normare le professioni non regolamentate. Nel giro di un anno contiamo di avere già le prime norme a



Giorgio Berloffo

livello nazionale, per poi puntare all'Europa».



Riccardo Alemanno

Anche secondo il vicecoordinatore del Colap, Riccardo Alemanno (Int), la direttiva qualifiche non è l'obiettivo primario delle associazioni. «Mi preoccupa semmai», afferma, «che più passa il tempo più le associazioni perdono il loro scopo: aumentare sempre di più le garanzie verso l'utenza e la preparazione professionale degli iscritti. Certo, si sta palesando una forte discriminazione nei confronti dei soggetti che hanno deciso di riunirsi in associazioni e che non possono far sentire la loro voce a livello europeo. Questo è molto grave e, in veste di presidente dell'Int, sto preparando una lettera di chiarimenti rivolta agli uffici ministeriali». Sulla stessa linea l'Ancit. «L'attuale stallo è inspiegabile dal punto di vista normativo», dice il presidente Luigi Pessina, «i decreti dovrebbero già essere stati pubblicati. Può darsi che gli ordini stiano facendo lobby dato che il Tar ha dato loro torto. Non si tratta comunque dell'obiettivo primario delle associazioni, ma di un piccolo passo avanti. Detto questo, se entro fine anno i decreti non verranno pubblicati avvieremo un procedimento per inottemperanza nei confronti del ministero».



Luigi Pessina

Gabriele Ventura

Inarcassa in aiuto degli iscritti colpiti dal sisma

Il consiglio di amministrazione Inarcassa (l'ente di previdenza degli architetti e degli ingegneri) ha deliberato una serie di facilitazioni per i professionisti residenti nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009: le obbligazioni contributive sospese dovranno essere saldate in un periodo massimo di dieci anni, a partire dal 30 gennaio 2011; è posticipata al 30 settembre 2010 la scadenza entro la quale si può presentare specifica istanza, in carta libera, per l'accesso al piano ra-

teale di pagamento, con rate semestrali posticipate senza interessi.

Resta fermo che, in caso di pensionamento, il debito contributivo oggetto di rateazione debba essere preventivamente saldato. Sarà Inarcassa stessa a prendere contatto con gli associati che abbiano inoltrato richiesta entro il termine precedentemente stabilito del 30 giugno 2010, inviando informative personalizzate in merito ai nuovi piani di ammortamento.

inarcassa

Il ministro Brunetta fornisce le linee guida per l'utilizzo della posta elettronica certificata

Domanda via pec per i concorsi Norme in vigore, non servono regolamenti dei singoli enti

DI ANTONIO CICCIA

Utilizzare la posta elettronica certificata per iscriversi al concorso pubblico. Da subito. Non c'è bisogno di alcun regolamento dell'ente pubblico che recepisca le norme nazionali sulla Pec. Lo ha precisato il ministro Renato Brunetta, che ha firmato la circolare 12/2010 del dipartimento della funzione pubblica datata 3 settembre 2010 (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

La circolare, che risponde alle richieste di chiarimento avanzate dal Consiglio nazionale degli agratecnici (si veda *ItaliaOggi* del 24 agosto), fornisce le linee guida per la informatizzazione delle procedure concorsuali con l'obiettivo di lanciare l'uso massiccio della pec nei rapporti con la pubblica amministrazione in un settore cruciale.

La circolare, da questo punto di vista, è un punto fermo per le amministrazioni, in quanto rassicura sulla utilizzabilità della pec, valevole a tutti i fini di legge, e spiega come applicare alla pec le disposizioni su momenti cruciali della procedura concorsuale. Si pensi ad esempio all'individuazione esatta della data di presentazione della domanda ai fini della valutazione della eventuale esclusione della domanda stessa.

La fonte generale che legitima l'uso della pec è l'articolo 38 del dpr 445/2000, che prevede espressamente che tutte le istanze e le dichiarazioni da presentare alla pubblica amministrazione o ai gestori o esercenti di pubblici servizi possono essere inviate an-

didato utilizza la firma digitale l'istanza sono senz'altro da considerare valide da parte dell'amministrazione.

Altro aspetto da analizzare in relazione all'uso della pec è la prova della data di spedizione in relazione al termine entro il quale deve essere spedita la domanda. Per la pec la normativa di settore prevede la certificazione di data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni con i candidati e delle modalità di acquisizione delle domande di concorso, sempre nel limite del rispetto dei principi essenziali di certezza e trasparenza.

Con proprio regolamento o apposite previsioni contenute nel bando invece le amministrazioni possono individuare ulteriori semplificazioni della comunicazione con i candidati e delle modalità di acquisizione delle domande di concorso, sempre nel limite del rispetto dei principi essenziali di certezza e trasparenza.

stesse. Con lo stesso risultato della posta cartacea. Infine la pec può essere usato dalla p.a. per le comunicazioni al candidato.

Per rendere operative le indicazioni illustrate la circolare sottolinea che non sono necessari regolamenti degli enti o clausole specifiche nel bando di concorso.

Con proprio regolamento o apposite previsioni contenute nel bando invece le amministrazioni possono individuare ulteriori semplificazioni della comunicazione con i candidati e delle modalità di acquisizione delle domande di concorso, sempre nel limite del rispetto dei principi essenziali di certezza e trasparenza.



Renato Brunetta

La pec può essere utilizzata per presentare le domande ai concorsi anche se non espressamente prevista dal dpr 487/1994.

Per la firma della domanda basta la pec: non occorre la firma digitale, carta identità elettronica, carta di servizi.

La prova della data di spedizione è fornita dal rapporto della pec.

Non sono necessari preventivi regolamenti degli enti o clausole del bando per usare la pec.

La pec può essere usata della p.a. per comunicazioni ai candidati.

Le precisazioni

La pec può essere utilizzata per presentare le domande ai concorsi anche se non espressamente prevista dal dpr 487/1994.

Per la firma della domanda basta la pec: non occorre la firma digitale, carta identità elettronica, carta di servizi.

La prova della data di spedizione è fornita dal rapporto della pec.

Non sono necessari preventivi regolamenti degli enti o clausole del bando per usare la pec.

La pec può essere usata della p.a. per comunicazioni ai candidati.

che per fax e via telematica (queste ultime devono essere conformi a quanto disposto dal dlgs 82/2005). Con riferimento specifico alla pec è il dpr 68/2005 a prevedere che l'invio di messaggi con la pec è valido agli effetti di legge.

La ricostruzione normativa è importante per tranquillizzare tutte le amministrazioni. È, infatti, vero che l'articolo 4 del dpr 487/1994 prevede quattro modalità di presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi: la consegna a mano e la raccomandata A/R «con esclusione di qualsiasi altro mezzo». Ma è anche vero che la norma è superata dalle disposizioni sopravvenute e, quindi, non c'è da dubitare che la trasmissione per posta certificata è equivalente alla notificazione per mezzo della posta.

Il problema delle domande presentate alla p.a. è la verifica della firma delle stesse. Se il mezzo usato per la spedizione è la pec, occorre comprendere quali sono le regole. A questo quesito la circolare risponde citando il codice dell'amministrazione digitale (dlgs 82/2005). Le istanze e le dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica, sono

validi in quattro casi:
1) se sottoscritte mediante la firma digitale;
2) quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi;
3) quando l'autore è identificato dal sistema informatico con i diversi strumenti previsti dalla normativa vigente;
4) quando l'autore è identificato dal sistema informatico attraverso le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata.

In queste ipotesi le istanze e le dichiarazioni inviate o compiute sul sito sono equivalenti alle istanze e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza del dipendente addetto al procedimento.

Ecco dunque la risposta al quesito. L'inoltro tramite posta certificata è di per sé sufficiente a rendere valida l'istanza, a considerare identificato l'autore di essa e, conclude sul punto la circolare, a ritenere la stessa regolarmente sottoscritta. Non occorre la firma digitale o altro requisito. Beninteso, sottolinea Brunetta, se il can-

Pa. Le amministrazioni sono tenute ad accettarle

Domande di ammissione via Pec

Gianni Trovati
MILANO

Le domande di ammissione a concorsi ed esami di stato possono essere presentate con posta elettronica certificata e le amministrazioni, anche quelle locali, devono accettarle. La Funzione pubblica chiude in modo perentorio, con le 8 pagine della circolare 12/2010 diffusa ieri, la querelle sulle candidature telematiche che aveva diviso il ministero della Pubblica amministrazione e quello dell'Istruzione retto da Mariastella Gelmini. Tutto nasce dalla scelta di quattro aspiranti agrotecnici, che a inizio luglio hanno usato la Pec per chiedere di essere ammessi al concorso. Il collegio nazionale della professione, non sapendo come gestire la novità, ha chiesto ai due ministeri se le domande «virtuali» potessero essere accettate. «Certo», hanno rispo-

sto da Palazzo Vidoni gli uomini di Renato Brunetta; «no, perché non è previsto» hanno fatto invece sapere i tecnici di Mariastella Gelmini.

L'impostazione burocratica della risposta dell'Istruzione non è piaciuta a Palazzo Vidoni, che nella circolare di ieri spulcia leggi e regolamenti e li fa convergere sul «via libera» alle richieste tramite Pec. L'analisi a cascata parte addirittura dalla Costituzione, che riserva alla legge la possibilità di definire le regole sul reclutamento e sull'organizzazione nei pubblici uffici (articoli 51 e 97), scende di un gradino al testo unico del pubblico impiego (Dlgs 165/2001), che impone «economicità» e «celerità di espletamento» ai concorsi pubblici, e approda al regolamento sui concorsi pubblici, fissato nel Dpr 487/1994. A questo punto il problema non è

semplice, perché il regolamento prevede domande «redatte in carta semplice», presentate «direttamente o a mezzo raccomandata» e firmate dall'interessato. Tutti questi passaggi, sottolinea però la circolare, trovano un equivalente nella procedura della posta elettronica certificata: le ricevute di accettazione e di avvenuta consegna garantiscono che l'invio avvenga entro i termini stabiliti, e l'identificazione attraverso il sistema informatico ha lo stesso valore della firma in fondo alla richiesta cartacea.

Per poter inviare le candidature tramite Pec, conclude la circolare, non è nemmeno necessario che lo preveda il bando, anche se è bene che le amministrazioni mettano per iscritto che anche la via telematica è valida.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Sabato 4 Settembre 2010 - N. 242

DALLE PROFESSIONI**Consulenza aziendale in Puglia: regione ed agrotecnici si accordano. Evitato il ricorso**

Finisce bene la vicenda della Misura 114-Consulenza Aziendale prevista dal PSR 2007-2013 della Regione Puglia, che sembrava destinata a concludersi in una aula di Tribunale (come avvenuto in precedenti casi, in Regioni meno dialoganti della Puglia, con sentenze tutte favorevoli agli Agrotecnici ed agli altri Ordini professionali con loro ricorrenti; fra le altre l'Umbria - sentenza TAR n. 349/2009, l'Abruzzo - sentenza TAR n. 196/2010, Emilia-Romagna - sentenza TAR n. 3474/2008, Lombardia - sentenza TAR n. 5963/2008).

Nel caso pugliese, invece, fortunatamente ha prevalso la ragionevolezza e tutto si è risolto in un accordo.

Questa in sintesi la vicenda; il 1.4.2010, con bando pubblicato sul BUR, la Regione Puglia dava avvio alle procedure di accreditamento degli Organismi di consulenza aziendale di cui alla Misura 114 del Piano di Sviluppo Rurale.

Si tratta di una importante misura, insieme alle altre previste, capace di avviare al mercato le imprese agro-zootecniche pugliesi, un intervento quanto mai necessario in un momento di profonda crisi economica come l'attuale.

L'iniziale bando presentava alcune disposizioni non condivisibili e penalizzanti per i liberi professionisti iscritti in Albi; in particolare:

1. l'obbligo (impossibile da assolvere) per le Associazioni fra professionisti di iscriversi alla Camera di Commercio;
2. la richiesta di dimostrare "esperienza e competenza" nel settore per i tecnici componenti lo staff degli Organismi di Consulenza;
3. l'analoga richiesta di documentare l'esperienza è prevista per la figura del Coordinatore;
4. il divieto, per un Organismo di Consulenza, di avere più di 10 tecnici accreditati.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme ai Collegi provinciali pugliesi, inviava tempestivamente una diffida all'Amministrazione regionale, chiedendo la modifica del bando nelle parti ritenute lesive per i liberi professionisti; iniziava così un positivo confronto AGROTECNICI/REGIONE che si concludeva con un accordo che prevedeva l'accoglimento di tre punti sui quattro contestati, e precisamente:

- a. le Associazioni fra professionisti (che non si possono iscrivere alla Camera di Commercio per imperativo divieto di legge) potranno assolvere validamente alla circostanza semplicemente registrando la scrittura privata dell'Associazione all'Ufficio del Registro;
- b. l'abolizione della richiesta di dimostrare esperienza nel settore per i tecnici dello staff, dove l'iscrizione all'Albo professionale (obbligatoria per tutti) risulta ora pienamente sufficiente;
- c. la liberalizzazione del numero dei tecnici componenti lo staff degli Organismi di consulenza, che ora può essere superiore a 10 unità, fermo il numero massimo di consulenze erogabili per Organismo, che non deve superare le 550 aziende;

rimane invece fermo l'obbligo di adeguata esperienza per il Coordinatore dello staff.

A seguito delle modifiche apportate la scadenza dei termini è stata prorogata di ulteriori 15 giorni, con nuova data al 14 giugno 2010.

Nel dare atto della disponibilità e correttezza dell'Amministrazione regionale, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, evidenzia come il risultato raggiunto sia di grande importanza, in quanto valorizza e riconosce il ruolo e la funzione dei tecnici liberi professionisti, non solo degli

Territorio. Agronomi, agratecnici, periti e provincia collaborano per istruire pratiche di richiesta fondi

Cuneo guida lo sviluppo rurale

Hanno già aderito cento professionisti - Presto il sì anche di altri enti locali

CUNEO

Fabrizio Pasquino

Parte dalla provincia di Cuneo la collaborazione tra professionisti del settore agrario (agrotecnici, periti agrari e agronomi) ed entità istituzionali che erogano fondi a favore dell'agricoltura (provincia e regione).

Dopo l'accordo firmato



Marco Bonavia
PRES. ORD. AGRONOMI CUNEO

Vantaggio. L'accordo renderà più veloce l'iter delle pratiche ed dimezzerà i tempi di attesa per ricevere gli aiuti

quest'estate, sarà avviato a breve il progetto pilota che nei prossimi mesi potrebbe estendersi anche alle altre province piemontesi. «Il Protocollo d'intesa - spiega Roberto Golè, presidente del Collegio provinciale degli agratecnici della provincia di Cuneo - prevede che l'amministrazione provinciale, nei

prossimi tre anni, possa avvalersi di professionisti iscritti agli ordini e ai colleghi per l'espletamento di attività istruttorie sul Programma di sviluppo rurale 2007-2013, con particolare riferimento alle misure che riguardano molte giovani aziende» (sive dall'articolo a lato).

Il vantaggio, sottolinea il presidente dell'Ordine degli agronomi e forestali della provincia di Cuneo, Marco Bonavia, «si traduce in tentativi di svelitare l'iter delle pratiche, trattandosi di somme che le aziende hanno dovuto anticipare sulla base di contributi che talvolta stanno ancora aspettando».

Ciò consentirà di rispettare i termini fissati dalla Regione per la definizione delle pratiche al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse assegnate dall'Ue. «Con questo strumento - riprende Golè - sarà possibile sostenere tempestivamente gli investimenti delle aziende agricole, in un momento in cui il mercato agricolo evidenzia forti segnali di crisi».

Il protocollo d'intesa darà ai professionisti del settore la possibilità di ampliare la loro

In campo

Agrotecnici, agronomi e periti agrari iscritti negli ordini e nei collegi nelle regioni del Nord-Ovest

Professionisti	Piemonte		Liguria		Valle d'Aosta	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Agrotecnici	1.354	1.377	60	68	285	298
Agronomi	950	1.010	50	54	200	217
Periti agrari	1.190	1.200	10	18	222	245

Fonte: Collegi agratecnici e periti agrari e ordine agronomi del Piemonte

attività libero-professionale in un momento certamente non facile. Alle parole del presidente degli agratecnici di Cuneo si aggiungono quelle del vicepresidente del Collegio nazionale degli agratecnici Lorenzo Gallo: «Il protocollo è sicuramente un'ottima iniziativa, fortemente caldeggiata dal collegio provinciale di Cuneo e dalla consulta regionale degli agratecnici. Auspichiamo che anche altre amministrazioni piemontesi seguano l'esempio di Cuneo e sottoscrivano a loro volta un protocollo di intesa simile come discusso anche in un recente incontro con l'assessore

regionale all'agricoltura Claudio Sacchetto. Questa iniziativa dovrebbe essere l'inizio di una collaborazione sempre più sinergica tra ente pubblico, collegi e ordini professionali, per velocizzare e snellire l'iter burocratico delle pratiche afferenti alle aziende agricole e zootecniche».

L'iniziativa ha suscitato un grande interesse tra gli iscritti: alla richiesta di disponibilità hanno già risposto, in poco più di tre mesi, quasi cento professionisti disponibili a collaborare con la provincia di Cuneo.

Mentre in Piemonte sembra decollare l'accordo, con i

Aiuti alle aziende
Nell'accordo tre misure da 250 milioni

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 del Piemonte vale oltre un miliardo di euro. L'accordo firmato dai professionisti del settore agrario riguarda le misure 12, 121 e 311.

In particolare, la misura 12 - "Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori", 72,8 milioni di finanziamento - ha come obiettivo il rinnovo generazionale della imprenditoria agricola, adeguando nel contempo le dotazioni strutturali delle aziende interessate alle attuali necessità dell'attività agricola. La misura 121, invece, "Ammodernamento delle aziende agricole" - fondata per 162,6 milioni - ha come fine il miglioramento del rendimento globale delle aziende agricole, accrescendo la competitività e promuovendone lo sviluppo sostenibile.

L'ultima misura presa in considerazione dall'accordo è la 311 - "Diversificazione in attività non agricole", risorse per 19,3 milioni - per agevolare i componenti della famiglia dell'agricoltore a svolgere attività diverse da quelle agricole, usufruendo di altre opportunità di reddito.

F. Pao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professione

Censimento agricolo: esclusi i periti agrari



Dopo un lungo confronto alla fine anche l'ISTAT ha riconosciuto la **competenza professionale degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**; sul punto la Circolare ISTAT del 13.9.2010 prot. n. 5508 indirizzata a Comuni, Province, Comunità Montane e Regioni così recita:

“Si sottolinea l'opportunità di tenere in debito conto, nella predisposizione dei bandi e nella valutazione dell'esperienza del personale, le figure professionali per le quali le norme vigenti in materia di ordinamento delle professioni prevedano, tra i compiti professionali, attività di tipo statistico in materia di agricoltura e zootecnia, nonché l'iscrizione ad albi professionali (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, i dottori agronomi e forestali)”.

Insieme agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati l'ISTAT ha ritenuto di dover ricomprendere anche **gli Agronomi iscritti nella Sezione A** del rispettivo Albo (sono dunque esclusi gli iscritti nella Sezione B) in quanto anch'essi hanno un richiamo alla statistica nelle loro attività professionali; trattasi di un richiamo assai blando ma, a parere ISTAT, sufficiente a ricomprenderli (a fronte di tale riconoscimento il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già fatto sapere di non voler avanzare alcuna opposizione).

Completamente **esclusi invece i Periti agrari**, per l'assenza nel loro ordinamento di competenza in materia censuaria. La Circolare ISTAT prot. n. 5508/2010 chiude gran parte del contenzioso aperto fra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Istituto di Statistica ed avrà l'effetto di imporre a Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni di:

- indicare correttamente la valutazione dei titoli professioni nei bandi ancora da emettere;
- rivedere le graduatorie, in fase di definizione e già definite, riposizionando correttamente gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nel relativo Albo.

 [Scarica la Circolare ISTAT prot. n. 5508 del 13.9.2010](#)

Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma anche delle altre figure del settore -che nella vicenda sono purtroppo rimaste passive- come Agronomi e Periti Agrari.



Powered by Comingonweb.it

MondoProfessionisti.eu

DALLE PROFESSIONI

L'Istat riconosce la competenza degli Agrotecnici nel censimento agricolo



Si è concluso con una positiva e ragionevole composizione il lungo confronto (iniziato nei primi giorni di agosto) fra l'Istat, titolare dell'organizzazione del 6° Censimento generale dell'agricoltura, ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ne aveva contestato l'impostazione in particolare nelle modalità di

scelta dei "Rilevatori" e dei "Coordinatori" (si tratta di circa 20.000 persone, solo in minor parte reperibili all'interno della PP.AA.), laddove il Collegio Nazionale, forte delle disposizione normative, aveva rivendicato l'esclusiva professionale di questa delicata funzione. Infatti l'art. 2 della legge n. 251/86 istitutiva dell'Albo, fra le competenze degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati espressamente prevede: "la rilevazione dei dati statistici" dove la circostanza che detta attività sia prevista da norma di rango primario viene a configurare una espressa "riserva di legge" a favore degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di carattere generale, la cui violazione è sanzionata dalla legge penale (art. 348 c.p.). L'Istat, probabilmente per una non adeguata valutazione delle leggi professionali, sembrava inizialmente non avere dato peso a questa circostanza, con il risultato di provocare la ferma presa di posizione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che, nel solo mese di agosto, aveva inviato a tutti gli Enti coinvolti nel censimento (Comuni, Province, Comunità Montane e Regioni) oltre 8.500 diffide ad ottemperare alle prescrizioni imposte dalla legge n. 251/86. Diversi Comuni e altri Enti "Organi di censimento", nei mesi successivi, avevano provveduto a modificare i bandi nel senso richiesto dagli Agrotecnici, ma l'ISTAT aveva contestato la posizione del Collegio Nazionale ritenendola non condivisibile, tuttavia ricevendo per replica l'annuncio di imminenti denunce e ricorsi. Ad evitare uno scontro che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, fino ad impedire l'esecuzione delle operazioni censuarie, è stato un incontro in extremis svolto il 1 settembre fra il Presidente dell'ISTAT Enrico Giovannini ed il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi. Nei giorni seguenti il Collegio Nazionale ha sospeso la presentazione dei ricorsi mentre i rispettivi uffici hanno lavorato alla ricerca di una soluzione, che si è concretizzata nella Circolare ISTAT n. 5508 del 13.9.2010 che, indirizzata a Comuni, Province, Comunità Montana e Regioni, per quel che attiene al personale da incaricare ed adibire alle operazioni censuarie, così recita: "Si sottolinea l'opportunità di tenere in debito conto, nella predisposizione dei bandi e nella valutazione dell'esperienza del personale, le figure professionali per le quali le norme vigenti in materia di ordinamento delle professioni prevedano, tra i compiti professionali, attività di tipo statistico in materia di agricoltura e zootecnia, nonché l'iscrizione ad albi professionali (si ricordano, a titolo esemplificativo, gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, i dottori agronomi e forestali)". Insieme agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati l'ISTAT ha ritenuto di dover ricomprendere anche gli Agronomi iscritti nella Sezione A del rispettivo Albo (sono dunque esclusi gli iscritti nella Sezione B, privi di specifica competenza censuaria), in quanto anch'essi hanno un richiamo alla statistica nelle loro attività professionali; trattasi di un richiamo in realtà blando ma, a parere ISTAT, sufficiente a ricomprenderli (a fronte di tale riconoscimento il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già fatto sapere di non voler avanzare alcuna opposizione). Completamente esclusi invece i Periti agrari, per l'assenza nel loro ordinamento di competenza in materia censuaria. La Circolare Istat prot. n. 5508/2010 chiude gran parte del contenzioso aperto fra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'Istituto di Statistica ed avrà l'effetto di imporre a Comuni, Comunità Montane, Province e Regioni di:

- indicare correttamente la valutazione dei titoli professioni nei bandi ancora da emettere;
- rivedere le graduatorie, in fase di definizione e già definite, riposizionando correttamente gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nel relativo Albo.

Le operazioni del 6° Censimento nazionale dell'agricoltura (che si svolge ogni 10 anni) avranno materialmente inizio il 25 ottobre prossimo; sono coinvolti nell'attività Comuni, Comunità Montane, Province, Regioni ed Enti strumentali regionali per una spesa che supera i 150.000.000 di euro. Il censimento rientra nell'ambito di una più complessa

rete di rilevazione che interessa l'intero territorio dell'Unione Europea e rientra fra gli adempimenti previsti da accordi internazionali. La sua mancata o parziale esecuzione od un ritardo nella stessa comporterebbe una infrazione ad accordi europei.



Al congresso Conaf anche ingegneri, commercialisti e periti vogliono formazione e controlli continui

Professioni e Confindustria in linea

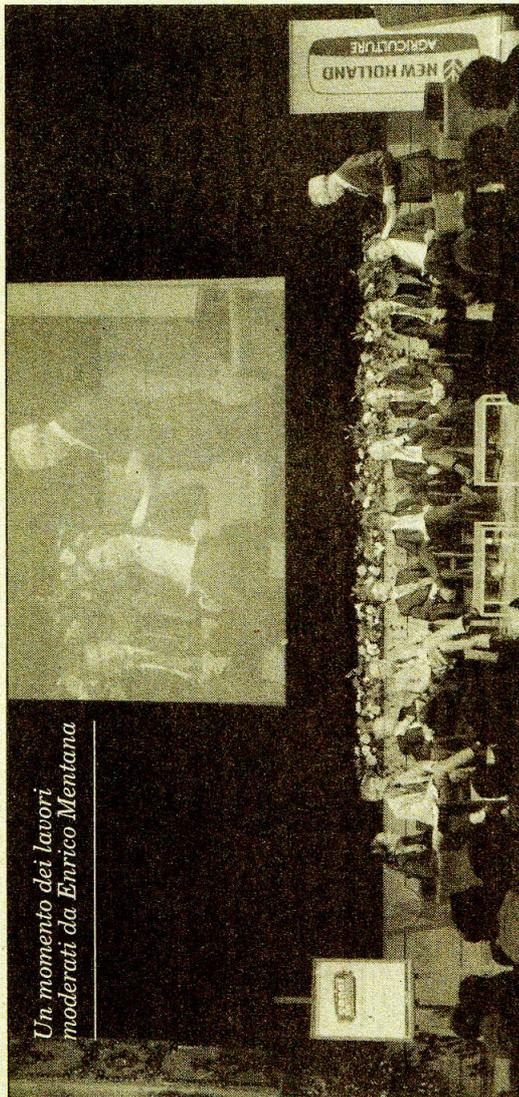
C'è sintonia tra agronomi e industriali sulla riforma degli ordini

DI ANDREA SETTEFONTI

Per la prima volta Confindustria e ordini professionali si incontrano.

E scoprono di avere idee e intenti comuni. Il confronto c'è stato ieri a Reggio Emilia durante i lavori della seconda giornata del 13esimo congresso dei dottori agronomi e forestali organizzato dal Conaf. Per parlarne era stata organizzata la tavola rotonda dedicata alla riforma delle professioni, moderata da **Enrico Mentana**, e alla quale hanno preso parte, oltre al presidente **Andrea Sisti** del Conaf, il vicepresidente nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**, **Pierluigi Mantini**, membro della commissione giustizia della camera; **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri, **Andrea Bonechi**, consigliere delegato per le professioni commerciali e esperti contabili, **Giuseppe Jogna**, presidente Collegio nazionale dei periti industriali, **Roberto Orlandi**, vicepresidente del Comitato unitario professori, **Lorenzo Morelli**, preside della facoltà di Agraria di Piacenza e **Maurizio Gentilini**, presidente Federconsumatori Bologna.

La novità è proprio l'aver scoperto che fra gli ordini professionali e Confindustria esiste un denominatore comune. «Le legge deve farla il parlamento, ovviamente, non devono essere gli or-



Un momento dei lavori moderati da Enrico Mentana

formazione permanente in forma sperimentale per capire quale sia il tipo di formazione corretta da fare e come farla. Formazione che non è semplicemente il corso per l'adeguamento a una nuova legge, ma il creare una larga base che dia la possibilità agli iscritti di saper stare sul mercato. Fare formazione per dare un'ampia disponibilità di competenze con gli ordini che devono essere fornitori di opportunità». Per il settore dei forestali, **Mattia Busti** ha evidenziato come «la volontà degli ordini è di arrivare ad una tesi condivisa, come ci sia bisogno di un nuovo strumento che regoli le professioni in chiave moderna». Secondo **Busti** «noi tecnici non abbiamo mai voluto mantenere privilegi che non abbiamo, non ragioniamo un termini di casta, ma vogliamo arrivare ad una professione europea, moderna, aperta e senza filtro se non l'esame come certificazione di responsabilità di quello che un professionista sarà chiamato a fare». Infine, «la riforma, per arrivare a rappresentare un sistema professionale vincente in Europa, deve basarsi sui principi di sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione» conclude **Sisti**. «Quella della riforma è un'occasione storica, da non perdere. Le professioni tecniche hanno presentato un documento condiviso al ministro Alfano. Attendiamo la proposta governativa al parlamento».

professioni intellettuali». **Sisti** sostiene che «non si può continuare a valutare una professione solo in termini economici, va rivista la legge del mercato e si deve arrivare a capire che i professionisti servono per programmare, pianificare. Servono per evitare disastri, come alluvioni, e servono per evitare quanto è successo in Abruzzo dove sono crollati palazzi che non dovevano crollare. E meschino ridurre a semplice costo un tassello fondamentale come un professionista». In accordo a quanto emerso durante la tavola rotonda, anche l'ordine degli agronomi e forestali ritiene che formazione e aggiornamento siano un fatto fondamentale per gli iscritti. «Abbiamo introdotto l'obbligo di

l'impressione che molti urlino ma non vogliono cambiare nulla. Ci vuole coraggio, c'è da cambiare e dobbiamo toccare tutto quello che c'è da toccare».

A tirare le fila del dialogo, in attesa della bozza di legge per la riforma delle professioni promossa dal ministro **Angelino Alfano** ieri assente, è **Andrea Sisti** presidente del Conaf che ha voluto evidenziare come «se si dialoga alla fine ci si accorge che ci sono punti in comune. Si parla con Confindustria e si vede che abbiamo gli stessi obiettivi. Gli ordini professionali sono disponibili ad avviare un confronto concreto senza alcun pregiudizio, senza dimenticare un punto imprescindibile il rispetto dei principi fondamentali delle

dini a dettare le regole per loro stessi», ha detto il vicepresidente nazionale di Confindustria **Aldo Bonomi**. «E quello che serve è che gli ordini garantiscano verifiche, controlli periodici dei loro iscritti, facciano aggiornamenti». Una veduta che ha trovato d'accordo **Giovanni Rolando**, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri. «Si deve arrivare ad una riforma dove non si parli soltanto di tariffe. Ma si pensi agli aggiornamenti e si dia peso al valore legale della professione». E anche per **Giuseppe Jogna**, presidente collegio nazionale dei periti industriali, «l'importante è trovare un punto di partenza e avere punti di contatto di Confindustria. La riforma è necessaria ma si ha

MondoProfessionisti.eu

PRIMO PIANO

Ordini professionali-Confindustria, prove di dialogo a casa Agronomi

Al Congresso Conaf per la prima volta l'associazione industriale incontra gli Ordini



Fra gli ordini professionali e Confindustria esiste un denominatore comune, da oggi c'è necessità di lavorare per avvicinare le distanze. È questo in sintesi il messaggio che è partito dal XIII Congresso nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali, in corso in Emilia Romagna fino a sabato 25 settembre, e che oggi ha visto la tavola rotonda di Reggio Emilia dedicata alla riforma delle professioni. Per la prima volta Ordini professionali e Confindustria si sono seduti allo stesso tavolo, per discutere di riforma e competenze. I professionisti sono oltre due milioni in Italia, che rappresentano il 12 per cento del Pil nazionale: "Gli Ordini professionali - ha sottolineato il presidente

Conaf Andrea Sisti - sono disponibili ad avviare un confronto concreto senza alcun pregiudizio; senza dimenticare un punto imprescindibile - ha aggiunto - il rispetto dei principi fondamentali delle professioni intellettuali". Alla tavola rotonda condotta da Enrico Mentana, introdotta da una relazione di Rosa Valletta, Centro studi Conaf, hanno partecipato, oltre al presidente Sisti del Conaf, il vicepresidente nazionale di Confindustria Aldo Bonomi, Pierluigi Mantini, membro della Commissione Giustizia della Camera; Giovanni Rolando, presidente del Consiglio dell'ordine nazionale degli ingegneri; Andrea Bonechi, consigliere delegato per le professioni Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e esperti contabili; Giuseppe Jogna, presidente Collegio nazionale dei periti industriali; Roberto Orlandi, vicepresidente del Comitato Unitario Professioni; Lorenzo Morelli, preside della Facoltà di Agraria di Piacenza; Maurizio Gentilini, presidente Federconsumatori Bologna. "La riforma - ha spiegato Sisti - per arrivare a rappresentare un sistema professionale vincente in Europa deve basarsi sull'innalzamento delle competenze dei giovani attraverso la formazione, e sul principio di sussidiarietà dei professionisti nei confronti dei cittadini e della pubblica amministrazione. Quella della riforma è un'occasione storica, da non perdere e alla quale il mondo delle professioni tecniche, pur nelle rispettive differenze, si è presentato unito nell'ultimo incontro consegnando un documento condiviso al Ministro Alfano. Attendiamo la proposta governativa al Parlamento".



Powered by Comingonweb.it

Professionisti
 IL CANTIERE DELLE RIFORME

Non solo tariffe. La revisione deve tener conto anche delle competenze via via acquisite

Il reco
 con va

Parte la corsa alle nuove parcelle

L'ok ai commercialisti rimette in pista l'aggiornamento degli importi per le altre cate

Andrea Maria Candidi
Antonello Cherchi

Quasi un milione e mezzo di professionisti alla finestra. Gran parte dei quali ad aspettare l'aggiornamento di tariffe ferme anche a vent'anni fa. Per altri, invece, la sfida è quella di riuscire a ottenere per la prima volta i valori di riferimento. Tutti confidano di avere la stessa sorte dei commercialisti, che attendevano da sedici anni di veder aggiornate le loro tariffe e alla fine ci sono riusciti. Storia di questi giorni. Certo, c'è da considerare che il decreto Bersani del 2006 ha scombinato le carte delle categorie in lista d'attesa, perché l'abolizione degli onorari minimi ha spesso costretto a rimettere mano a lavori già fatti. È il caso, a esempio, dei biologi: «Il nostro tariffario risale al 1993 - spiega Ermanno Calcatelli, segretario dell'Ordine nazionale - ed è stato annullato dal decreto Bersani perché prevedeva compensi al di sotto dei quali non si poteva scendere. A novembre, però, si terranno le elezioni del nuovo consiglio, il quale rimetterà mano agli onorari. L'annunciata riforma Alfano, infatti, ha fatto capire di voler reintrodurre le tariffe minime».

necessario - sottolinea il presidente del collegio nazionale Fausto Savoldi - e presto ci metteremo al lavoro. È importante soprattutto nel settore dei lavori pubblici, mentre nei rapporti con i privati funziona meglio la contrattazione».

Rimettere mano alle tariffe è, però, anche un'esigenza indotta dalle nuove competenze. «Nel '93, quando è stato varato il nostro tariffario - dice Andrea Bottaro, presidente del collegio nazionale dei periti agrari - non esistevano competenze che invece ora abbiamo». «Nel nostro tariffario varato nel '91 e aggiornato cinque anni dopo - commenta Pietro Antonio De Paola, al vertice dei geologi - non trovano posto molte nuove prestazioni. Ecco perché abbiamo preparato

una bozza di nuovi compensi e nuove prestazioni, che da qualche mese è all'attenzione del Guardasigilli».

Anche gli agronomi hanno depositato la loro proposta di aggiornamento. «Il tariffario risale al '91 - sottolinea Andrea Sisti, presidente del consiglio nazionale - e abbiamo sottoposto alla Giustizia diverse bozze di aggiornamento dei compensi. L'ultima nel 2005. Non abbiamo, però, mai ottenuto risposta. Ora ritenteremo: il prossimo consiglio delibererà in ottobre un nuovo schema di tariffario, che invieremo a via Arenula».

I consulenti del lavoro sono invece fermi al 1992. In attesa di nuovi parametri, come ha spiegato Marina Calderone, che non solo rappresenta i consulenti, ma è anche al vertice del Cup (Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali), «all'interno della categoria c'è una sostanziale equiparazione tra chi utilizza un sistema forfetario basato sul tariffario e chi si adegua invece alle tariffe dettate dal mercato». In linea di massima, ha aggiunto Calderone, «gli importi richiesti si avvicinano sempre ai minimi tariffari».

C'è poi chi una tariffa non l'ha mai avuta e ci prova invano da anni. «Da oltre un decennio - spiega il presidente degli psicologi, Giuseppe Luigi Palma - siamo in attesa di un cenno del ministero della Giustizia, dove giace la nostra proposta di compensi. Nel frattempo la vigilanza sulla nostra attività è transitata dal Guardasigilli al ministero della Salute. Ma ha tentato di approvare il nomenclatore ma senza tariffario. Il Consiglio di Stato la scorsa primavera ha bocciato l'operazione. E ora bisogna ricominciare da capo. Tra poco presenteremo alla Giustizia un nuovo tariffario». Stesso discorso per gli agrotecnici, i quali non hanno un tariffario. Il prossimo consiglio nazionale delibererà lo schema dei compensi, da sottoporre poi all'approvazione del ministero della Giustizia. «È necessario soprattutto quando si partecipa a bandi pubblici - afferma il presidente del collegio nazionale, Roberto Orlandi - per evitare di assistere a ribassi incredibili».

Quello dell'eccesso di ribasso è infine un problema comune per architetti e ingegneri che condividono peraltro parte dei tariffe. «L'ultima modifica della tariffa per i lavori privati risale al 1987 - ha sottolineato Massimo Gallione, presidente del consiglio nazionale degli architetti - e poi c'è quella sulle opere pubbliche che è stata ritoccata nel 2001, ma non negli importi». Più che un aggiornamento, aggiunge Romeo La Pietra, nel consiglio degli ingegneri, «è necessario individuare una nuova filosofia: un modello di riferimento è quello tedesco, impostato su una base prestazionale». Ma la base, ancora una volta, sono i minimi inderogabili.

IL PROGETTO

Sullo Statuto appuntamento a metà ottobre

Passi avanti per lo statuto unico delle professioni. Il ministero della Giustizia ha confermato la volontà di portare avanti il progetto presentato a luglio dal Cup (Comitato unitario professioni) e dal Pat (Professioni area tecnica). Secondo Marina Calderone, vertice del Cup, «nei prossimi quindici giorni si dovrebbe avviare una fase di consultazione per valutare il lavoro da svolgere». Nel frattempo, via Arenula sta studiando l'impatto sui singoli ordinamenti. Punti fermi del progetto, secondo Cup e Pat, sono la distinzione delle professioni ordinarie da attività intellettuali e non e la formazione continua. Quanto alle società professionali, deve essere valorizzato il capitale del lavoro intellettuale. Saranno opportune nuove norme per tirocinanti e le specializzazioni, mentre le tariffe devono rispecchiare la qualità della prestazione. In altre parole, non c'è nulla di male a reintrodurre minimi vincolanti. Alfano dovrà poi tenere conto del lavoro parlamentare sul progetto Siliquini (atto Camera n. 3). L'ostacolo principale potrebbe essere rappresentato dalla previsione dell'albo unico per periti agrari, periti industriali e geometri insieme ai laureati triennali di ingegneria e architettura, che vede contrari questi ultimi. Sul fronte delle specializzazioni, va infine ricordato che venerdì scorso il Consiglio nazionale forse ha, giocando d'anticipo rispetto alla riforma di categoria, ha varato il regolamento con le modalità per acquisire il titolo di «specialista».

A.M.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli nazionali al lavoro

Le categorie professionali alle prese con l'aggiornamento delle tariffe (con l'indicazione del numero degli iscritti)

AGRONOMI	AGROTECNICI	ARCHITETTI
		
Iscritti 21.700	Ultima tariffa 1991	Iscritti 14.700
Ultima tariffa -	Iscritti 149.000	Ultima tariffa 1987

Più volte, ma senza successo, gli agronomi hanno tentato l'aggiornamento. A ottobre presenteranno una nuova proposta di modifica.

Gli agrotecnici sono ancora senza parametri di riferimento. Il prossimo consiglio nazionale delibererà uno schema da sottoporre al ministero.

Per gli architetti valori di riferimento fermi a oltre vent'anni fa. Nel 2001 solo qualche ritocco al capitolo «opere pubbliche».

BIOLOGI	CHIMICI	COMMERCIALISTI
		
Iscritti 45.000	Ultima tariffa 1993	Iscritti 10.000
Ultima tariffa -	Iscritti 10.000	Ultima tariffa 1986
Iscritti 113.500	Ultima tariffa 2010	

A novembre si svolgeranno le elezioni del nuovo consiglio. Ma il primo punto dell'agenda è già fissato: mettere le mani sugli onorari.

Record di tenuta per le tariffe dei chimici, in vigore da quasi un quarto di secolo. I professionisti però utilizzano gli adeguamenti Istat.

Sono quelli che se la passano meglio. È di questi giorni, infatti, il via libera definitivo alle nuove tariffe, le prime dopo l'unificazione.

GEOLOGI	GEOMETRI	INGEGNERI
		
Iscritti 15.000	Ultima tariffa 1996	Iscritti 108.000
Ultima tariffa -	Iscritti 108.000	Ultima tariffa 1993
Iscritti 220.000	Ultima tariffa -	Iscritti 220.000
Ultima tariffa -	Iscritti -	Ultima tariffa 1987

Nelle «tabelle» varate nel 1991 e modificate cinque anni dopo non trovano posto le nuove prestazioni. I ritocchi sono già stati inviati al Guardasigilli.

I geometri ritengono opportuno agganciarsi al treno della riforma. Con i privati funziona meglio la contrattazione, ma nel pubblico ci vuole la tariffa.

Il consiglio nazionale degli ingegneri è al lavoro. Un esempio di riferimento è nell'impianto tedesco impostato su base prestazionale.

NOTAI	PERITI AGRARI	PSICOLOGI
		
Iscritti 4.843	Ultima tariffa 2001	Iscritti 18.000
Ultima tariffa -	Iscritti 18.000	Ultima tariffa 1993
Iscritti 74.000	Ultima tariffa -	Iscritti 74.000
Ultima tariffa -	Iscritti -	Ultima tariffa -

L'ultimo ritocco dieci anni fa, ma si è trattato della semplice conversione lira/euro. Nei progetti un impianto votato alla massima trasparenza.

Anche i periti agrari sono tra le categorie che richiedono interventi soprattutto per la continua trasformazione delle proprie competenze.

A corto di parametri, per gli psicologi c'è anche la tegola della vigilanza: il passaggio al ministero della Salute è stato bocciato dal Consiglio di Stato.

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Catasto. L'accesso alla banca dati

Planimetrie online per i professionisti

Franco Guazzone

Niente più file agli sportelli catastali per chiedere il rilascio delle planimetrie per i tecnici abilitati a presentare gli atti di aggiornamento catastale e per i notai: il documento potrà essere ottenuto dall'archivio in via telematica.

Come anticipato dalla circolare 3 del 10 agosto, l'agenzia del Territorio ha pubblicato sul suo sito il provvedimento 16 settembre 2010, protocollo 47.477, che detta regole e condizioni per fruire del servizio, a partire dalla data che sarà annunciata con comunicato internet (www.agenziateritorio.it).

Abilitati al servizio, saranno i tecnici iscritti agli albi di ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, periti edili e agrari, agrotecnici, oltre ovviamente i notai, nonché i segretari o delegati delle pubbliche amministrazioni abilitati all'utilizzo delle procedure telematiche, mediante accesso al servizio Sister del Territorio. Nella richiesta, sottoscritta con firma telematica, il professionista dichiara, in base agli articoli 38, 47 e 76 della legge 445/2000 (dichiarazione sostitutiva di atto notorio), di essere stato autorizzato da uno dei titolari dei diritti reali sull'immobile, al fine di redigere un atto di aggiornamento catastale, o un adempimento connesso alla stipula di atti relativi agli immobili, ovvero di essere un incaricato dell'autorità giudiziaria. Potranno così essere redatte molto velocemente, le "attestazioni di conformità" delle planimetrie allo stato di fatto, che il decreto legge 78/2010, al comma

14 dell'articolo 19, prevede possa essere sostitutivo della dichiarazione dei venditori, nel caso di trasferimento di fabbricati per atto fra vivi. La lettera di incarico dovrà essere conservata almeno per cinque anni.

Saranno visibili tutte le planimetrie catastali delle unità iscritte al Catasto dei fabbricati, a eccezione di quelle relative a prigionie, riformatori, istituti di credito, cambio e assicurazioni, nonché le fortificazioni, ma i documenti acquisiti potranno essere utilizzati solo a fi-

LE CREDENZIALI

Nella richiesta sottoscritta con firma digitale l'abilitato certifica di essere stato incaricato dal proprietario

ni consentiti dalla normativa, con esclusione del riutilizzo commerciale.

L'Agenzia, effettuerà i controlli volti a verificare l'osservanza degli obblighi, riservandosi di sospendere o chiudere il servizio in caso di inadempimento.

Il provvedimento, da tempo richiesto dalla categoria professionale, costituisce il tassello che mancava per rendere telematiche tutte le operazioni di aggiornamento del catasto, con risparmio di tempi e costi, e beneficio dei proprietari, ma anche per l'Agenzia, in quanto la facilità di accesso alle planimetrie consentirà un maggior numero di controlli dell'archivio catastale, rendendolo più affidabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi. La chance offerta dalla Finanziaria 2010 consente di affrancare la plusvalenza in caso di futura vendita

Rivalutazione alla volata finale

L'aggiornamento del costo d'acquisto di terreni e quote scade il 2 novembre

Gian Paolo Tosoni

Il 2 novembre scade il termine per l'asseverazione della perizia di stima e per il versamento dell'imposta sostitutiva (4% o 2%) o della prima rata relativa, all'affrancamento dei valori dei terreni e delle quote possedute da persone fisiche non imprenditori, società semplici ed enti non commerciali. Il termine stabilito dalla legge n. 191/2009 (articolo 2, comma 229) sarebbe il 31 ottobre, ma cadendo di domenica ed essendo il 1° novembre festivo, la scadenza effettiva slitta al 2 novembre.

Con la rivalutazione del costo di acquisto dei terreni e delle partecipazioni è possibile affrancare in tutto o in parte la plusvalenza che si genererebbe in sede di futura vendita, ai sensi dell'articolo 67 del Tuir.

Per rideterminare il costo fiscale dei predetti beni è necessario provvedere alla redazione e asseverazione della perizia di stima, la quale deve essere redatta ed asseverata da appositi professionisti, individuati negli articoli 5 e 7 della legge 448/2001. La data di riferimento dei valori è quella del 1° gennaio 2010. I professionisti abilitati alla redazione sono, relativamente ai terreni, gli ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, agrotecnici, periti agrari e periti industriali edili. Con riguardo alle partecipazioni societarie, la redazione della perizia è di competenza di dottori e ragionieri commercialisti e revisori contabili. L'articolo 1, comma 428, della legge n. 311/2004 ha previsto anche i periti iscritti alla Camera di commercio ai sensi del Rd n. 2011/34. L'asseverazione deve essere perfezionata mediante giuramento in tribunale, oppure presso un notaio o giudice di pace.

Limitatamente alle partecipazioni societarie, la perizia può essere redatta anche successivamente alla cessione delle medesime. Per i terreni invece la redazione e l'asseverazione devono precedere la vendita in quanto il valore di perizia costituisce il valore normale minimo di riferimento ai fini delle imposte diret-

te, di registro, ipotecarie e catastali (circolare 15/E/2002). Si ricorda che relativamente ai terreni la rivalutazione riguarda sia i terreni agricoli (la cui plusvalenza è tassabile solo se sono rivenduti nel quinquennio) che i terreni edificabili (sempre plusvalenti); per questi ultimi la rivalutazione è senz'altro conveniente in quanto potranno essere considerate le variazioni urbanistiche intervenute fino alla data del 1° gennaio 2010.

In merito al calcolo di convenienza è opportuno ricordare che per il calcolo della plusvalenza, in assenza della rivalutazione, per i terreni ricevuti a titolo gratuito (successione o donazione), come indicato nella circolare 81/E/2002, si assume come costo il valore dell'immobile dichiarato nelle relative denunce

o atti registrati ed in caso di lottizzazione il valore corrente alla data di inizio della lottizzazione. Per la determinazione della plusvalenza, la circolare 6/E/2006 ha precisato che è possibile rivalutare, in base agli indici Istat, sia il valore iniziale dei terreni acquisiti per successione o donazione sia il valore di perizia.

La circolare dell'Agenzia n. 81/E/2002 ha inoltre chiarito che per i terreni soggetti ad usufrutto la rivalutazione compete sia al nudo proprietario che all'usufruttuario.

Il valore dell'usufrutto e della nuda proprietà si determina applicando i coefficienti vigenti ai fini dell'imposta di registro e sulla base dell'età dell'usufruttuario alla data del 1° gennaio 2010. In ogni caso, come chiarito dalle Entrate con la circolare n. 27/E/2003, il nudo proprietario non può rivalutare il valore dell'area per la parte corrispondente all'usufrutto in quanto manca il requisito del possesso. La spesa per la perizia giurata di stima rappresenta un costo aggiuntivo al valore affrancato dei terreni e delle partecipazioni, da far valere in sede di successiva cessione. Qualora, per le partecipazioni, il costo sia stato sostenuto dalla società, invece, è deducibile nella determinazione del reddito d'impresa, in quote costanti nell'esercizio di sostenimento e nei quattro successivi.

Le aliquote dell'imposta sostitutiva sono pari al 4% per i terreni, le aree edificabili e le partecipazioni qualificate e del 2% per le partecipazioni non qualificate; tali aliquote sono applicate al valore risultante dalla perizia. Il pagamento può avvenire in tre rate annuali, delle quali la seconda e la terza con scadenza al 31 ottobre degli anni successivi. Sulle rate successive alla prima sono dovuti però gli interessi da versarsi, al 3% annuo, contestualmente all'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsote24ore.com/norme/documenti
Le circolari 15/E e 81/E del 2002, 27/E/03 e 6/E/06

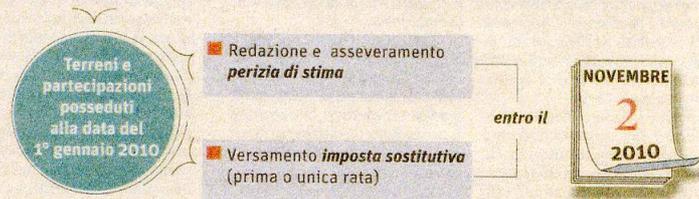
I profili

Le condizioni e le conseguenze della rivalutazione

L'OPPORTUNITÀ

L'articolo 2, comma 229, della legge n. 191/2009 (Finanziaria 2010) ha riaperto il termine per effettuare la rideterminazione del valore d'acquisto di:

Si tratta di una "nuova" rivalutazione pur nella costanza delle regole (stabilite sin dagli articoli 5 e 7 della legge n. 448/2001) e dei chiarimenti interpretativi che si sono da allora stratificati



AMBITO SOGGETTIVO

La rivalutazione può essere effettuata dai soggetti che possiedono partecipazioni e terreni al di fuori del regime di impresa, vale a dire contribuenti che effettuano operazioni suscettibili di generare redditi diversi di cui all'articolo 67 del Tuir. Si tratta, in particolare, dei seguenti soggetti (per i soggetti non residenti si veda la circolare n. 12/E/2002):



GLI ADEMPIMENTI

Il versamento perfeziona l'operazione

La rivalutazione, come chiarito dalla circolare n. 35/E/2004, si perfeziona con il versamento dell'intero importo dell'imposta sostitutiva o della prima rata (oltre all'asseverazione della perizia di stima) e il relativo valore di riferimento può essere utilizzato per la determinazione della plusvalenza. Se entro tale data, gli adempimenti sono rispettati, il contribuente è tenuto al versamento anche delle rate successive della sostitutiva. In caso di omissione si può ricorrere al ravvedimento operoso.

Qualora entro il 2 novembre non venisse versata correttamente la prima rata, per la quale non opera il ravvedimento, la rivalutazione è priva di effetti ed è inutile versare le rate successive.

G.P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova grana per Ervet «Ha violato la legge»

Protesta degli agrotecnici: «Irregolarità nel censimento agricolo»

— BOLOGNA —

PIOVE sul bagnato per Ervet, la società della rnel mirino di quanti la vorrebbero cancellare per risparmiare risorse da destinare a impieghi produttivi. Ora Ervet è sotto accusa per aver commesso irregolarità in occasione del censimento dell'agricoltura. C'è un'azione giudiziaria avviata e ci sono due interrogazioni di Pdl e Lega Nord. Sotto accusa Ervet e il suo presidente.

Pdl e Lega nord della Regione si scagliano contro l'ente regionale e il bando fatto per reclutare gli operatori necessari al 6° censimento generale dell'agricoltura. In un'interrogazione il capogruppo Pdl Luigi Villani riporta la denuncia fatta dal Collegio interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini ed il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna, che hanno messo in evidenza «anomalie ed irregolarità a carico della società Ervet». L'ente nel me-

se di luglio 2010, avrebbe emanato un «avviso di implementazione dei fornitori nella categoria esperti nel campo della rilevazione statistica», che si configurerebbe come «uno specifico avviso di reclutamento dei Coordinatori intercomunali per lo svolgimento del Censimento, senza, però, averne i tito-

AZIONE LEGALE

I collegi professionali: «Illegittimo il bando per reclutare i coordinatori Interrogazioni di Pdl e Lega Nord»

li». Ervet, in sostanza, avrebbe violato la legge «che attribuisce esclusivamente agli agrotecnici ed agli agrotecnici laureati l'attività di rilevamento dei dati statistici in agricoltura, configurando il reato di esercizio abusivo di una professione. Il consigliere evidenzia inoltre che, nonostante il Collegio na-

zionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia scritto «tempestivamente e ripetutamente» ad Ervet, invitando la società a correggere l'avviso nelle parti «non legittime», tale intervento non avrebbe sortito alcun effetto. Così, dice ancora Villani, di fronte «alla refrattarietà del presidente di Ervet ad ottemperare ai richiami» provenienti dalla Regione e dall'Istat, oltre che dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e di fronte a segnalazioni provenienti da iscritti all'Albo professionale che si sarebbero visti negare l'incarico o assegnare il ruolo in province lontane da quelle di residenza, la parola è passata ai legali che hanno impugnato l'avvio di reclutamento effettuato da Ervet, dando origine al contenzioso. Villani chiede dunque che il presidente di Ervet venga in commissione a riferire sull'accaduto. Dello stesso tenore l'interrogazione del capogruppo della Lega Nord, Mauro Manfredini.

Contestato il bando per assumere personale per il censimento generale dell'agricoltura

Ervet "sbaglia le misure", La protesta degli agratecnici romagnoli finisce in Regione

BOLOGNA - Ervet ha "sconfinato". Pdl e Lega nord della Regione si scagliano contro l'ente regionale e il bando fatto per reclutare gli operatori necessari al 6° censimento generale dell'agricoltura.

In un'interrogazione il capogruppo Pdl Luigi Villani riporta la denuncia fatta dal Collegio interprovinciale degli Agratecnici e degli Agratecnici laureati di Forlì-Cesena e Rimini ed il Collegio provinciale degli Agratecnici e degli Agratecnici laureati di Bologna, che con lettere inviate ai presidenti della Regione e dei gruppi assembleari, hanno messo in evidenza "anomalie ed irregolarità a carico della società Ervet".

L'ente nel mese di luglio 2010, avrebbe emanato un "avviso di implementazione dei fornitori nella categoria Esperti nel campo della rilevazione statistica", che si configurerebbe come "uno specifico avviso di reclutamento dei Coordinatori intercomunali per lo svolgimento del Censimento, senza, però, averne i titoli". Ervet, inoltre, accusa ancora Villani avrebbe violato la legge "che attribuisce esclusivamente agli agratecnici ed agli agratecnici laureati l'attività di rilevamento dei dati statistici in agricoltura, configurando il reato di cui all'articolo 348 del Codice penale (abusivo esercizio di una professione)".

Il consigliere evidenzia inoltre che, nonostante il Collegio nazionale degli Agratecnici e degli Agratecnici laureati abbia scritto "temestiva-

Le spese dell'assemblea legislativa regionale: in media 400 mila euro a testa 50 consiglieri ci costano 20 milioni di euro

BOLOGNA - Quasi 20 milioni per i 50 consiglieri regionali. Tanto costerà infatti l'Assemblea legislativa regionale nel 2011: una media di 400 mila euro a testa. Ovviamente nel computo è ricompreso anche quanto viene versato dal Moro spende per il personale che lavora ai vari gruppi e presso le commissioni, i vitalizi per gli ex consiglieri, le spese assicurative e di rappresentanza. Insomma, tutto ciò che serve per i consiglieri e per ciò che ruota loro attorno. Il bilancio di previsione dell'anno prossimo prevede uno stanziamento di 19 milioni e 851 mila euro (su un totale di 38,7 milioni) per l'attività degli organi assembleari: è proprio su questa voce, va precisato che si è abbattuta maggiormente la forbice dell'Ufficio di presidenza guidato da Matteo Ricchetti. L'anno scorso, infatti, erano stati stanziati 21 milioni: nel 2011, dunque, il risparmio sarà di un milione e 100 mila euro. Non a caso tutte le voci sono in diminuzione, con un'unica eccezione: quella relativa ai vitalizi, che passa dai 4,3 milioni

mentre e ripetutamente" ad Ervet, e, "a quanto si apprende, anche al presidente della Regione ed al Serpizio regionale statistica", invitando la società a correggere l'avviso nelle parti "non legittime" tale intervento non avrebbe sortito alcun effetto. Così, dice ancora Villani, di fronte "alla refrattarietà del presidente di Ervet ad ottemperare ai richiami" provenienti dalla Regione e dall'i-

del 2010 ai 4,8 milioni del 2011. Ecco, nel dettaglio, tutti i costi del parlamento regionale. Gli stipendi dei consiglieri costeranno 4,5 milioni, esattamente quanto si spendeva nel 2010. Le indennità di funzione (che spettano ai membri dell'Ufficio di presidenza, ai presidenti e ai vice presidenti delle commissioni e ai capigruppo) costeranno invece 51,2 mila euro, 87 mila euro in meno rispetto al 2010.

Si tratta, in questo caso, di un risparmio fisiologico: nella scorsa legislatura infatti c'erano 13 capigruppo, mentre in questo mandato sono scesi ad 8 e dunque calano di conseguenza le indennità di funzione erogate. Per quanto riguarda i rimborsi spesa agli eletti, sono stati previsti 2 milioni e 220 mila euro, 80 mila euro in meno rispetto al 2010. Una leggera limitazione anche alla voce relativa alle missioni: a disposizione ci sono 65 mila euro contro gli 80 mila di quest'anno. Calano addirittura di 415 mila euro le indennità di fine mandato: 585 mila euro contro un milione preventivato nel

Agrotecnici e degli Agratecnici laureati di Bologna avrebbero dato mandato ai propri legali di impugnare l'avviso di reclutamento effettuato da Ervet, dando origine ad un contenzioso che, secondo l'opinione del Pdl, sarebbe stato "assolutamente evitabile" se si fosse operato con maggior rispetto della norma. Villani chiede dunque che il presi-

ci, poi, sarebbe riservata ai soli iscritti agli albi professionali o a persone dotate di specifica professionalità". Dopo aver "presentato formale richiesta atti e non avendo ottenuto copia della graduatoria scaturita dalla selezione di Ervet - aggiunge Manfredini -, il Collegio provinciale degli Agratecnici di Bologna mi ha segnalato questa situazione e ho ritenuto doveroso presentarla in un'interrogazione alla Giunta Regionale".

Su Ervet, poi, interviene anche Gaetano Bignami, vice capogruppo vicario del Pdl in Regione. Secondo Bignami la scelta che il presidente della Regione, Vasco Errani, "dovrebbe fare, a nostro giudizio, è molto semplice: o Ervet ritorna ad essere quel punto di eccellenza sotto il profilo scientifico e di studio, ridiventando un partner serio ed affidabile per il sistema Regione, oppure Ervet deve essere sciolto ed in questo caso si devono anche salvaguardare i posti di lavoro di coloro che, a livello tecnico hanno sino ad oggi lavorato" per l'ente. Il problema di Ervet è, infatti, "rimbalzato anche tra i vari assessori che si sono succeduti in questi anni e, alla fine, ha sempre prevalso la scelta politica del mantenimento di Ervet per farla funzionare come ufficio di collocamento di politici privi di incarichi elettivi, a fronte di un accellerato fallimento per quanto atteneva ed attiene alle proprie storiche finalità", conclude Bignami.

dente di Ervet venga in commissione a riferire sull'accaduto. Dello stesso tenore l'interrogazione presentata dal capogruppo della Lega Nord, Mauro Manfredini, che ricorda come "le funzioni di selezione e contrattualizzazione" non possono "per legge essere affidate ad una società partecipata ma andrebbero esercitate dalla stessa Regione". L'attività di "rilevamento di dati statisti-

AGRICOLTURA VIA DOMANI ALLA RILEVAZIONE. POLEMICHE SUGLI OPERATORI

Cosa cambia nei campi? Ce lo dirà il censimento

— BOLOGNA —

AL VIA il sesto censimento dell'agricoltura, per conoscere come sta cambiando un settore strategico, non solo da un punto di vista economico (nel 2009 il valore della produzione regionale ha sfiorato i 4 miliardi di euro) ma sempre di più anche ambientale, paesaggistico e di presidio del territorio.

La rilevazione partirà domani in Emilia-Romagna, per terminare il 31 gennaio 2011, interamente gestita dalla Regione, che ha coinvolto gli Enti locali. Invece di costituire un ufficio di censimento per ogni Comune, la Regione ha disegnato la rete di rilevazione sulle Associazioni e sulle Unioni di Comuni. «Sono stati costituiti solo 41 Uffici intercomunali di censimento al posto dei 348 uffici comunali che sarebbero stati previsti in base alle modalità con cui è stato realizzato il censimento di 10 anni fa» dice l'assessore regionale Daniela Bortolazzi. Il censimento è uno «strumento fondamentale per impostare le politiche agricole della Regione». Tante le informazioni in arrivo: il numero di imprese agricole, l'incidenza delle varie col-

ture e tipi di allevamento, l'impatto della manodopera straniera, i dati sul ricambio generazionale e sulle tecniche colturali. In base a questi dati vengono le decisioni nazionali e Ue di riparto dei fondi disponibili. Sono stati selezionati, attraverso Ervet, 46 coordinatori intercomunali che collaboreranno con l'Ufficio regionale per gestire il lavoro degli oltre 500 rilevatori.

Per questo i Collegi degli agrotecnici ha avviato un'azione legale, contestando la legittimità dell'operato di Ervet. «Il bando di selezione dei coordinatori intercomunali — replica l'assessore — si attiene al Regolamento nazionale per l'esecuzione del sesto censimento dell'Agricoltura, e questo prevede figure di «comprovata esperienza in materia di agricoltura, zootecnia e rilevazione statistiche», documentata con titoli di studio (laurea o diploma); iscrizione agli albi professionali; svolgimento di attività professionale pertinente. Di questi tre requisiti — prosegue — Ervet, in piena legittimità, ha deciso di valorizzare in particolare l'esperienza professionale» in censimenti, «senza peraltro penalizzare né titoli di studio né iscrizione all'albo».



QN

IL RESTO DEL CARLINO - LA NAZIONE - IL GIORNO

DOMENICA 24 OTTOBRE 2010



Periti agrari e la denuncia fantasma

→ Carte bollate

Nessuna denuncia depositata contro di lui a Roma e a Brescia. Lo ha appurato **Mario Braga**, a capo del Consiglio regionale della Lombardia dei periti agrari, dopo gli annunci di **Andrea Bottaro**, presidente del Consiglio nazionale di categoria. Bottaro, infatti, nell'ambito della doppia condanna subita per le minacce attuate nei confronti di **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici, aveva affermato che avrebbe querelato Braga. Secondo Bottaro (che intanto ha presentato ricorso in appello), il collega avrebbe giocato il ruolo di ispiratore e divulgatore nell'intera vicenda: ma della denuncia si è persa traccia. Braga ha anche chiesto l'accesso agli atti al consiglio nazionale (già negato in passato) per vedere di eventuali ulteriori querele, ma al momento non ha avuto risposta.

Albo unico tecnico: duello tra Jogna e Orlandi

→ Progetti tormentati

Non è piaciuto a **Roberto Orlandi**, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici, il documento sottoscritto dal suo omologo dei periti industriali, **Giuseppe Jogna**. Quest'ultimo, infatti, nell'occasione dell'assemblea dei presidenti categoria svolta a Roma l'8 ottobre, ha fatto la storia e il punto del progetto dell'albo unico insieme a periti agrari e geometri (avversata soprattutto dagli ingegneri), punzecchiando Orlandi, ritenuto uno degli artefici di chi rema contro. L'agrotecnico ora ha pronta una lettera aperta di protesta da inviare a tutti i presidenti locali dei periti industriali per sostenere che non sarebbe lui l'avversario politico che trama dietro le quinte. Che cosa è scritto nel documento di Jogna? «Stranamente gli agrotecnici (probabilmente per vendicarsi della loro esclusione dal progetto, imposta dai periti agrari) spalleggiano gli ingegneri, sostenendo ragioni contrarie al loro interesse. Il loro presidente Orlandi manda lettere ai giornali e sottoscrive comunicati stampa con gli ingegneri per attaccare il nostro progetto». Strategia che, negli ultimi anni, ha molto coinvolto Jogna e che a tratti è sembrato trovare contrastanti breccie politiche. Oggi esistono due percorsi di riforma: una proposta parlamentare appoggiata da **Maria Grazia Siliquini** (Fli), schierata con Jogna, e una governativa meno favorevole, preparata con il principale supporto del Cup (Comitato unitario delle professioni) di cui Orlandi è vicepresidente.

19 novembre 2010 **IL MONDO . 83**

“Gli alberi ci parlano impariamo ad ascoltarli”

Piovà: Fabrizio Scaglia, fitopatologo ed esperto di free climbing

Personaggio

MARINA RISSONE
PIOVA' MASSAIA

La sua quotidianità è stare a contatto con la natura. Ogni giorno Fabrizio Scaglia, 42 anni, di Piovà Massaia, s'immerge in un mondo tutto suo, grazie alla particolare professione. Un lavoro fuori dall'ordinario. Fabrizio è agrotecnico e fitopatologo: studia le malattie delle piante. E' «il medico degli alberi». Per lui oggi è una giornata importante da vivere come protagonista: è la festa nazionale degli alberi. «Oltre a essere un lavoro - racconta Fabrizio Scaglia - è una vera e propria passione per il mondo della natura in generale. Dopo gli studi da agrotecnico mi sono specializzato in fitopatologia. Dal '94 ho iniziato ad arrampicarmi sugli alberi e da quel momento mi sono reso conto che era la mia strada e il mio futuro professionale».

«Oggi - continua Fabrizio - sono libero professionista e lavoro per privati e per la Regione. Per l'ente tengo corsi per i giovani che vogliono intraprendere questa professione. Ho curato per esempio il parco della Mandria, la Palazzina di caccia di Stupinigi e Venaria Reale.



Nel verde

Fabrizio Scaglia di Piovà ha studiato fitopatologia e lavora in quota sugli alberi



Giornata nazionale

Le piante di Legambiente

■ Per la Giornata nazionale dell'albero, oggi ad Asti i volontari di Legambiente distribuiscono 400 piantine da adottare: appuntamento nell'androne del municipio dalle 10 alle 18. Quando saranno grandi, le piante possono essere consegnate al settore Aree Verdi del Comune perché vengano piantate nei parchi cittadini. A causa del maltempo invece, è stata cancellata e rinviata a data da destinarsi l'iniziativa del

Comune, prevista nell'area verde di via Cavalla. A Caneli, nell'area verde di via Tempia, alle 12 va in scena la Festa dell'albero: 50 piantine fornite dal Ministero dell'Ambiente e dal Corpo Forestale saranno messe a dimora per celebrare i bimbi nati a Caneli nel 2010. A Costigliole invece, sempre tempo permettendo, si piantano alberi domani alle 15 alla Motta e giovedì alle 14 al Boglietto, organizza il Comune.

Lavoro su tutto il territorio nazionale e in Europa. Come Svizzera e Francia».

In Italia le persone che fanno questo mestiere sono poche centinaia. Fabrizio, che adora gli alberi monumentali come il tiglio centenaria vicino alla parrocchiale di Piovà, per raggiungere la chioma dell'albero deve usare la tecnica di arrampicata tree-climbing. Una disciplina eco-compatibile, nata nei primi del '900 negli Stati Uniti e poi diffusa in Europa. Con questa tecnica, l'agrotecnico piovatese ha raggiunto i 50 metri d'altezza, arrampicandosi su un platano del Castello di Racconigi. «L'attrezzatura - ricorda Scaglia, fisico scolpito da anni di allenamento - è simile a quella dell'alpinismo. Moschettone, imbrago, casco, corde e scarpe tecniche. Da lassù prende il via il mio lavoro. Dalla potatura allo smontaggio, dal consolidamento al monitoraggio». Il fitopatologo fa una radiografia dell'albero. Verifica lo stato di salute del suo «paziente». Si può anche capire se l'albero è stressato. «In tutti questi anni di lavoro - conclude Scaglia - ho incontrato persone che amano davvero il verde. Non dimenticherò mai un anziano che pianse per la morte di un suo albero. Spesso l'imperizia dell'uomo innesca danni irreparabili alla natura». Per Fabrizio un albero è vita. «Per amare il verde si deve avere una profonda sensibilità. Gli alberi sono essere viventi con un proprio linguaggio tutto da capire».

L'impegno assunto dal presidente Cup in occasione della presentazione del rapporto Cresme

Professioni, la mappa dei bisogni

Censimento per colmare l'asimmetria tra studi e mercato

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

Il mercato ha bisogno di più attuari, consulenti del lavoro e infermieri. E meno di avvocati, architetti e psicologi. Parte dall'esigenza di colmare questa asimmetria il progetto del Comitato unitario delle professioni di realizzare la «mappa dei fabbisogni delle professionalità». In modo da svolgere anche un ruolo di orientamento per i giovani. A prendere l'impegno è stata la numero uno del Cup, Marina Calderone, a conclusione della presentazione del primo rapporto Cresme sul «valore sociale delle professioni intellettuali» accogliendo l'esigenza manifestata da tutti i presidenti di ordine (si veda altro pezzo in pagina) presenti in sala ieri a Roma. Durante la tavola rotonda, alla quale hanno partecipato anche esponenti della politica e delle istituzioni (erano presenti fra gli altri Antonio Mastrapasqua dell'Inps, Nedo Poli dell'Udc, Antonino Lo Presti di Futuro e libertà, Andrea Camporese dell'Adepp), infatti, i dati presentati dal direttore del Cresme Lorenzo Bellicini hanno messo in luce una situazione

Tasso di disoccupazione e guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello nel 2009 ad un anno dal conseguimento del titolo, per categoria professionale

Area	Professione	Disoccupazione	Guadagno	Classe
AES	Assistenti Sociali	14,7%	1.081	LM-87
AES	Dottori Commercialisti	13,9%	1.259	LM-77
AES	Attuari	6,1%	1.264	LM-83
AG	Avvocati	33,3%	958	LMG-01
AS	Psicologi	30,0%	696	LM-51
AS	Veterinari	21,2%	700	LM-42
AS	Farmacisti	8,8%	1.212	LM-14
AS	Medici e Odontoiatri	8,0%	1.234	LM - Medicina
AS	Infermieri e Ostetriche	0,0%	1.637	LM-SNT1
PAT	Biologi	25,3%	879	LM-6
PAT	Geologi	19,6%	930	LM-79
PAT	Agronomi e Forestali	18,3%	1.058	LM-35, LM-69, LM-70, LM-86
PAT	Tecnologi Alimentari	17,7%	1.103	LM-70
PAT	Architetti	14,2%	879	LM-4, LM-48, LM-3
PAT	Chimici	13,4%	1.093	LM-54
PAT	Ingegneri	7,6%	1.261	Facoltà di Ingegneria

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati AlmaLaurea

profondamente diversa fra una categoria e un'altra. Con gli infermieri che hanno un tasso di disoccupazione pari a zero. E con gli avvocati che hanno una percentuale di disoccupati che supera il 33%. «Nell'esercizio della nostra azione di sussidiarietà», ha detto la Calderone, «ci faremo carico del

tentativo di colmare questo divario con un'apposita mappa che inseriremo nel prossimo rapporto sul valore sociale delle professioni». Parlando dei numeri della ricerca, la presidente del Comitato unitario ha detto: «Il comparto ordinistico produce il 15% del pil. Ed è il sistema nervoso del paese.

Ma non abbiamo un equivalente peso politico. Con questo dossier, però, nessuno potrà più dirci che noi non vogliamo la riforma delle professioni. Nel rapporto ci sono i nostri numeri, quello che facciamo e le proposte per semplificare e innovare la pubblica amministrazione. Alla politica ora il com-

pito di portare avanti questa riforma». Il ministro della giustizia Angelino Alfano ha mandato un fax con il quale ha ricordato che i «professionisti sono solo coloro che hanno sostenuto un esame di stato». Il guardasigilli nella sua missiva ha annunciato anche «il licenziamento a breve del disegno di legge sulla riforma delle professioni». Il ministro della gioventù Giorgia Meloni, invece, ha inviato un contributo video con il quale ha elogiato il valore delle professioni e dato la disponibilità ad accogliere le istanze degli ordini. Una disponibilità colta al balzo dalla Calderone che ha annunciato la richiesta al ministro di inserire anche i giovani professionisti fra i destinatari delle risorse del progetto Diritto al futuro presentato mercoledì (si veda ItaliaOggi del 25 novembre). È intervenuto di persona, invece, il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. Che per colmare il divario fra le professionalità più ricercate del mercato e quelle invece disponibili in eccesso ha annunciato «il raddoppio della nostra attività di orientamento con la realizzazione ogni tre mesi del rapporto excelior con le professionalità più ricercate».

© Riproduzione riservata

LE RICHIESTE DEGLI ORDINI

Servono risposte concrete dalla politica

C'è chi sale e chi scende, chi dalla crisi guadagna fette di mercato e chi invece la subisce. Una cosa è certa: tutti gli ordini, anche quelli più in salute, alla politica chiedono sostegni e riforme. A partire da Claudio Siciliotti, numero uno dei commercialisti, che ha chiesto alla politica di fare gli interventi che servono al paese. Una posizione in linea con molti altri vertici di categoria. Al dibattito è intervenuto anche Giovanni Rolando, presidente degli ingegneri, una di quelle professioni in salute e che, operando su molteplici campi di attività ad alta specializzazione tecnica, ha un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. «Peccato», ha detto Rolando, «che il sistema economico non regga i numeri, perché anche se noi risentiamo meno di altri professionisti della crisi abbiamo bisogno come gli altri di incentivi economici alla luce della trasformazione di un'epoca che da consumo è diventata un'epoca di risparmio». Una situazione difficile, almeno in termini di quantità, è vissuta anche dai veterinari, il cui percorso di inserimento lavorativo, come ha spiegato il presidente Gaetano Penocchio, «è lungo e difficoltoso e sono sempre più frequenti forme di impiego che non garantiscono stabilità occupazionale e un livello remunerativo soddisfacente. Certo, la soluzione non è chiudere



Claudio Siciliotti



Giovanni Rolando



Luigi Palma



Franca Dente

gli accessi ma certamente ricondurre il numero degli iscritti ai bisogni effettivi». E di bisogni effettivi, ma soprattutto della necessità di ripensare alle strategie anche formative, ha parlato invece il vicepresidente dell'Ipasvi Gennaro Rocco che ha fatto un appello affinché la politica ripensi la situazione esistente che vede una cronica mancanza di infermieri: «Noi siamo una professione in controtendenza il cui numero è inferiore alle richieste del sistema. Invece di chiudere i corsi di laurea bisognerebbe riprogettare l'offerta formativa verso le esigenze del paese». Momento difficile anche per gli psicologi il cui presidente Luigi Palma ha ricordato come «i professionisti stiano vivendo un momento di grande difficoltà nonostante la timida affermazione di nuovi ambiti di impiego». Il problema sta tutto nella «netta sproporzione tra domanda e offerta, con numero di neolaureati che risulta di molto superiore alla capacità di assor-

bimento del mercato, mentre la politica dovrebbe garantire il diritto allo studio ma anche al lavoro». Diverso il discorso per gli ostetrici. «È vero», ha detto la rappresentante della categoria, Antonella Cinotti, «che lentamente si sta riportando la gestazione e la nascita nell'ambito di un percorso fisiologico, riassegnando all'ostetrica la centralità che tradizionalmente aveva, ma per via del blocco delle assunzioni e del presidio di molte aree di competenza da parte di altri professionisti, come gli infermieri, la professione vive una fase di grande difficoltà».

A incalzare sull'urgenza della riforma ci ha pensato la presidente degli assistenti sociali, Franca Dente, che ha denunciato la situazione «assai problematica che vive la professione, non per un eccesso di offerta, ma soprattutto per le decisioni in materia di spesa pubblica, che nel perseguire l'obiettivo prioritario di contenere i costi dello stato sociale, tendono a sa-

crificare alcuni servizi di base. Nonostante la crisi economica e l'incremento del fenomeno dell'immigrazione aumentano la domanda sociale».

Ha puntato i piedi anche il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Giuseppe Jogna, la cui categoria avverte in maniera sempre più pressante la concorrenza di altre figure professionali. «Di fronte a questo scenario», ha spiegato Jogna, «noi insieme alle altre professioni tecniche stiamo portando avanti in maniera autonoma un processo di riforma indispensabile e utile anche alla collettività. Che tra l'altro va verso quella semplificazione auspicata da Alfano. Non vederne la portata significa essere miopi». Esigenza di riforma condivisa anche dagli spedizionieri doganali e dagli agrotecnici. E anche se la crescita economica di questi anni ha avuto notevoli riscontri nel settore finanziario e assicurativo, favorendo l'affermazione della professione di attuario, per Micaela Gelerà, rappresentante della categoria, «questa ha comunque bisogno di riforme che vadano verso il sostegno soprattutto dei giovani professionisti, anche se», ha precisato, «non possiamo dimenticare che la nostra professione è una delle più richieste sul mercato, garantendo un rapido inserimento lavorativo e una ottima remunerazione».

© Riproduzione riservata

29 novembre 2010 - 11:16

Agrotecnici e Abi insieme per la valutazione degli immobili

Il Collegio nazionale degli agrotecnica e agrotecnici laureati ha firmato a Roma con Abi un Protocollo d'intesa per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie



Il 25 novembre scorso, durante la seconda giornata della convention [Abi-Associazione bancaria italiana](#) "Credito al Credito. Il mercato del credito tra sviluppo economico ed equità sociale" svoltasi a Roma dal 24 al 26 novembre, il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnica e agrotecnici laureati Roberto Orlandi ha posto la firma in calce al protocollo d'intesa sulle "Linee guida Abi per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", che detta i requisiti per aumentare certezza e trasparenza del mercato immobiliare.

Voluto per **aumentare l'efficienza dell'erogazione creditizia ai mutuatari**, il protocollo è stato siglato tra Abi, [Tecnoborsa](#) e gli ordini professionali del settore tecnico che hanno competenza estimativa e peritale e così ha commentato l'importante accordo il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini *"la trasparenza nella corretta valutazione degli immobili rappresenta un elemento essenziale per garantire la stabilità del mercato bancario, con riferimento sia alle attività di erogazione dei crediti sia alle emissioni o acquisizioni di titoli rappresentativi di operazioni di cartolarizzazione e di obbligazioni bancarie garantite"*.

Dall'accordo l'Abi si aspetta di centrare determinati obiettivi tra cui *"maggiori livelli di professionalità ed onorabilità dei periti; definizione di valore di mercato secondo le indicazioni di Banca d'Italia; metodologie di valutazione immobiliare in base a standard internazionali"*.

Per l'Albo professionale degli agrotecnica e agrotecnici laureati l'impegno riguarda anche la diffusione tra i propri iscritti dei contenuti delle predette linee guida. All'Abi uno specifico tavolo di lavoro, che si insedierà nei prossimi giorni, sarà finalizzato a seguire gli sviluppi di analisi e prassi a livello nazionale e internazionale inerenti la tematica della valutazione immobiliare nonché a dare attuazione e apportare aggiornamenti alle predette linee guida alla luce delle eventuali novità regolamentari o tecnico-procedurali a livello nazionale e internazionale inerenti la tematica delle valutazioni immobiliari.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#)

In redazione: A.

Orlandi (Agrotecnici): "Aspettiamo una risposta politica per la riforma delle professioni"



ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 16:32
Roma, 8 dic. (Labitalia) - Il presidente del Consiglio nazionale di categoria fa il punto con LABITALIA dell'iter della riforma

f condividi

ultimo aggiornamento: 08 dicembre, ore 16:37

Il presidente del collegio nazionale di categoria e vice presidente del Cup fa il punto sull'iter di riforma.

Roma, 8 dic. (Labitalia) - "In un Paese come il nostro che non cresce più noi siamo realmente il motore di questo Paese e lo abbiamo dimostrato. Alla politica chiediamo di rendersene conto e di occuparsene". Lo dice a LABITALIA Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup (Comitato unitario professioni).

"Ci rendiamo conto -ammette- che il clima politico di questo periodo non consentirà di portare a casa quella riforma che noi auspichiamo. E' evidente che le vie del Signore sono infinite certo. Non è detto che si trovi una quadra e che il governo continui e, quindi, che il Parlamento rimanga e che possa legiferare".

"Ciononostante -sottolinea Orlandi- non disperiamo che si possano fare anche in fine di legislatura delle riforme se non complessive almeno di settore che possano servire e valorizzare il nostro mondo. E' un mondo importante, ma che ovviamente soffre la crisi come gli altri. E, dunque, lo spazio per riforme specifiche nel campo del welfare o per dare maggiore competitività al settore sono ancora possibili".

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Orlandi (agrotecnici), alla politica chiediamo di occuparsi del settore



"In un Paese come il nostro che non cresce più noi siamo realmente il motore di questo Paese e lo abbiamo dimostrato. Alla politica chiediamo di rendersene conto e di occuparsene". Lo dice Roberto Orlandi presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup (Comitato unitario professioni). "Ci rendiamo conto -ammette- che il clima politico di questo periodo non consentirà di portare a casa quella riforma che noi auspichiamo. Le vie del Signore, comunque, sono infinite. E non è detto che si trovi una quadra, che il governo continui e, quindi, che il Parlamento rimanga e che possa legiferare. Ciononostante -sottolinea Orlandi - non disperiamo che si possano fare anche in fine di legislatura delle riforme se non complessive almeno di settore che possano servire e valorizzare il nostro mondo. È un mondo importante, ma che ovviamente soffre la crisi come gli altri. E, dunque, lo spazio per riforme specifiche nel campo del welfare o per dare maggiore competitività al settore sono ancora possibili".

Data: Giovedì 09 Dicembre 2010

Powered by Comingonweb.it



✓ La previdenza dei professionisti

Contributivo, pensioni ridotte al 25%

È la fascia «a rischio». Quella dei professionisti la cui cassa di previdenza rientra nel sistema contributivo puro. A loro (se tutto rimarrà immutato) spetterà una pensione pari al 25% del reddito attuale. Ma tra i professionisti del contributivo puro c'è anche chi sta pensando a soluzioni alternative per evitare una vecchiaia al 25%. È il caso degli Agrotecnici in cui oltre l'88% degli iscritti ha meno di 50 anni di età (ed il 41,5% meno di 40 anni): si tratta di una categoria molto giovane ed esposta al calo del sistema previdenziale. Gli Agrotecnici propongono diversi possibili aggiustamenti: il primo, condiviso da altre casse previdenziali, è quello di lasciare maggiore libertà d'intervento in modo tale che le casse più virtuose possano erogare prestazioni più elevate ai propri iscritti. Attualmente la pensione contributiva è calcolata in base a parametri fissi: più il professionista versa denaro, più alta sarà la sua pensione. La richiesta, rivolta al governo, è quindi quella di permettere alle casse meglio amministrate di usare gli utili realizzati «aggiungendoli» all'incremento del Pil, migliorando così il rendimento delle pensioni future.

Agrotecnici, prelievo al 10% del reddito

Tutte le nuove casse che applicano il «sistema contributivo puro» prevedono l'obbligo di pagare una aliquota minima del 10%. Molto bassa, se confrontata con quella che pagano i dipendenti (mai inferiore al 30-31%). È evidente che pagando il 10% del proprio reddito si ottiene una pensione pari al 25% dello stesso, mentre il dipendente che versa il 30% può puntare a una pensione che valga



(nel migliore dei casi) il 70-75% del reddito.

Dunque se un professionista desidera avere una pensione più alta, la soluzione più immediata sembrerebbe una: pagare di più. Ma ipotizzare aliquote obbligatorie più alte per giovani professionisti già in difficoltà sarebbe impensabile (e deleterio). E allora meglio studiare altre ipotesi, magari più appetibili e meno traumatiche.

I versamenti per aumentare l'assegno

Ad esempio, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha recentemente modificato il proprio statuto prevedendo che gli iscritti possano, in piena libertà, pagare una aliquota previdenziale superiore al 10%, in una scala che arriva fino a una massimo del 26%. «Mi pare un esempio meritevole di essere indicato — spiega Roberto Orlandi Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati — perché enfatizza l'autonomia delle Casse di previdenza pur mantenendo salva la libertà dei professionisti. L'aliquota al 10% è un vantaggio indiretto (ma pur sempre un vantaggio), in particolare per i professionisti più giovani, che possono scegliere se incrementare di più la loro pensione futura oppure se utilizzare quei denari diversamente, ad esempio per rafforzare lo studio, oppure per il mutuo della prima casa. Infine è uno strumento indiretto per combattere il lavoro nero: se nascono redditi oggi devo sapere che avrò una scarsa pensione domani».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Community news

Insediato il nuovo Consiglio Nazionale degli Agrotecnici



In data 15 dicembre 2010, presso il Ministero della Giustizia, si è insediato il nuovo **Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**; nella stessa seduta si è provveduto altresì alla elezione delle cariche, ed il Consiglio risulta così composto:

- ORLANDI Agr. Roberto Presidente (del Collegio di Forlì)
- GALLO Agr. Lorenzo Vice Presidente (del Collegio di Asti)
- FASSOLA Agr. Mario Segretario (del Collegio di Imperia)
- BUCCHI Agr. Fabrizio Consigliere (del Collegio di Bologna)
- CASALI Agr. Ezio Consigliere (del Collegio di Cremona)
- DI PERNA Agr. Vittorio Consigliere (del Collegio di Latina)
- FALQUI Agr. Ugo Consigliere (del Collegio di Cagliari)
- IACCARINO Attilio Consigliere (del Collegio di Napoli)
- INGHISCIANO Agr. Giovanni Consigliere (del Collegio di Ragusa)
- LAITI Agr. Valentino Consigliere (del Collegio di Verona)
- MINOTTO Agr. Federico Consigliere (del Collegio di Padova)
- STRANO Agr. Giuseppe Consigliere (del Collegio di Catania)
- VOLPE Agr. Franco Consigliere (del Collegio di L'Aquila)

Collegio Nazionale degli Agrotecnici, Roberto Orlandi riconfermato presidente

di C. S.

Si è insediato ieri, 15 dicembre, il nuovo Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; e nella stessa seduta si è provveduto altresì alla elezione delle cariche, ed il Consiglio risulta così composto:

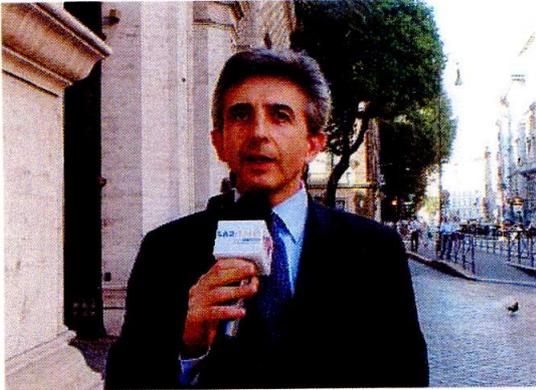
- ORLANDI Agr. Roberto Presidente (del Collegio di Forlì)
- GALLO Agr. Lorenzo Vice Presidente (del Collegio di Asti)
- FASSOLA Agr. Mario Segretario (del Collegio di Imperia)
- BUCCHI Agr. Fabrizio Consigliere (del Collegio di Bologna)
- CASALI Agr. Ezio Consigliere (del Collegio di Cremona)
- DI PERNA Agr. Vittorio Consigliere (del Collegio di Latina)
- FALQUI Agr. Ugo Consigliere (del Collegio di Cagliari)
- IACCARINO Attilio Consigliere (del Collegio di Napoli)
- INGHISCIANO Agr. Giovanni Consigliere (del Collegio di Ragusa)
- LAITI Agr. Valentino Consigliere (del Collegio di Verona)
- MINOTTO Agr. Federico Consigliere (del Collegio di Padova)
- STRANO Agr. Giuseppe Consigliere (del Collegio di Catania)
- VOLPE Agr. Franco Consigliere (del Collegio di L'Aquila)

di C. S.

16 Dicembre 2010 Teatro Naturale n. 44 Anno 8

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professioni: Agrotecnici, Orlandi si insedia alla presidenza Collegio Nazionale



Roberto Orlandi (foto LABITALIA)

ultimo aggiornamento: 16 dicembre, ore 14:25

Lorenzo Gallo (Asti) è Vice Presidente; Mario Fassola (Imperia) è Segretario.

Roma, 16 dic. (Labitalia) - Si è insediato ieri presso il Ministero della Giustizia, il nuovo Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Nella stessa seduta si è provveduto altresì alla elezione delle cariche.

Il Consiglio risulta così composto: Roberto Orlandi (Collegio di Forlì), presidente; Lorenzo Gallo (Asti) Vice Presidente; Mario Fassola (Imperia) Segretario. I consiglieri sono : Fabrizio Bucchi (Bologna), Ezio Casali (Cremona), Vittorio Di Perna (Latina), Ugo Falqui (Cagliari), Attilio Iaccarino (Napoli), Giovanni Inghisciano (Ragusa), Valentino Laiti (Verona), Federico Minotto (Padova), Giuseppe Strano (Catania), Franco Volpe (L'Aquila).

Italia Oggi

Venerdì 17 Dicembre 2010

BREVI

Si è insediato il nuovo consiglio del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Queste le cariche: Roberto Orlandi, presidente; Lorenzo Gallo, vicepresidente; Mario Fassola, segretario. Fabrizio Bucchi, Ezio Casali, Vittorio Di Perna, Ugo Falqui, Attilio Iaccarino, Giovanni Inghisciano, Valentino Laiti, Federico Minotto, Giuseppe Strano e Franco Volpe, consiglieri.

Il primo giornale per chi cerca lavoro o vuole cambiare quello che ha

Lavorare

Settimanale • Esce il lunedì • Sito internet: www.lavorare.net • E-mail: info@lavorare.net • Telefono 065115202 • Sped. abb. post. 45% art. 2



Provincia di Roma
Assessorato alle Politiche
del Lavoro e Formazione

Anno XIV - n. 626
19 dicembre 2010
Euro 2,00

19 DICEMBRE
2010

Lavorare

MESTIERI & PROFESSIONI

Ecco il profilo dell'agrotecnico

Chi conosce i campi non conosce la crisi

Agro chi?, si sarebbe detto tempo fa. Oggi invece la professione dell'agrotecnico sta conoscendo una forte crescita e sempre più giovani scelgono questo mestiere. Ma di cosa si tratta? Lo spiega a "Lavorare" Gianni Roma, Presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici di Roma: «Per definizione – spiega – l'agrotecnico è colui che si occupa della gestione amministrativa delle cooperative e aziende agrarie e/o zootecniche, "gestione" che riguarda però molti



ambiti: dalla contabilità, agli aspetti tributari, all'attività di consulenza del lavoro fino all'assunzione e amministrazione del personale». Insomma, dei veri e propri manager, tanto che si può intraprendere questo tipo di carriera sia con un semplice diploma di scuola superiore conseguito presso istituti agrari, sia con una laurea in discipline tecnologico-ambientali o di pianificazione territoriale. Anche se l'iter formativo per accedere alla professione è diverso l'uno dall'altro: «Chi è in possesso del diploma agrario – prosegue Roma – deve iscriversi al registro dei praticanti e fare un'esperienza di almeno due anni presso

uno studio tecnico, a differenza dei laureati di secondo livello a cui non è richiesto alcun tirocinio. Al termine di uno di questi percorsi si accede poi all'esame di stato, che permette l'abilitazione e quindi l'iscrizione all'Albo professionale». Nel quadro degli sbocchi occupazionali, invece, è importante ricordare come le possibilità di inserimento professionali siano elevate: «Questo perché l'agrotecnico – conclude Roma – essendo un consulente a 360 gradi, è ormai indispensabile alle aziende agrarie. Ma non mancano opportunità nella pubblica amministrazione o come libero professionista al servizio di piccole e medie imprese, anche se non è da sottovalutare la possibilità mettersi in proprio». Informazioni sul sito www.agrotecnici.it.

ANTONIO BIONDI

© Riproduzione riservata

Professioni da reinventare

La crisi ha stimolato la fantasia dei professionisti. E così sono nati i geometri fiscalisti, i periti conciliatori, i notai e gli psicologi low cost

DI MARINO LONGONI

La crisi degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sul mondo delle professioni. L'aspetto più grave, denunciato da tutti gli ordini, non è tanto la mancanza di lavoro, quanto la difficoltà a farsi pagare dai clienti in tempi ragionevoli. I professionisti si sono spesso trasformati involontariamente in una banca per le imprese in crisi di liquidità. E qualche volta i crediti sono diventati inesigibili.

Nella difficoltà del momento, però, il mondo delle professioni sta tirando fuori il meglio di sé. Come evidenzia l'inchiesta di apertura di questo numero di *LavoroOggi*, alle pagine 52 e 53, molti giovani hanno saputo reinventarsi una professione, adeguandosi alle esigenze di un mondo che cambia sempre più velocemente. Dai geometri esperti nelle materie fiscali ai periti industriali impegnati nelle attività di conciliazione, ai notai, dentisti, psicologi che sperimentano forme di prestazioni low cost.

Non si tratta di casi limite. Ma di semplici esempi che testimoniano un movimento sempre più diffuso verso l'innovazione, la flessibilità, la ricerca di sempre nuovi ruoli. Lo confermano anche due recentissimi rapporti, uno del Cresme, l'altro del Censis. Dai quali emerge una convinzione: dire che mancano posti di lavoro è un modo sbagliato di porsi davanti al problema. Non si può più aspettare passivamente l'offerta giusta. E se è vero che sono 2.242.000 le persone tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano, né cercano un impiego, più della metà degli italiani (il 55,5%) pensa che i giovani non trovano lavoro perché non vogliono accettare occupazioni faticose e di scarso prestigio: una valutazione che potrebbe apparire ingenerosa e stereotipata, se non fosse che a esserne più convinti sono proprio i più giovani,

tra i quali la percentuale sale al 57,8% (rapporto Censis). A fronte

però di 2 milioni di giovani privi di sti-

moli e di prospettive, c'è anche un mondo che il lavoro, quando non c'è, se lo inventa. Lo dicono i numeri del rapporto Cresme. La crescita degli iscritti agli Albi professionali è in incremento costante e duraturo; dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di unità, con un aumento di oltre il 70%. A questi bisogna aggiungere il mondo ancora più variegato delle professioni non ordinistiche, spesso nuove professioni nate per soddisfare bisogni che qualche anno fa non si potevano nemmeno prevedere. In questo campo è difficile avere numeri affidabili, ma è certo che la crescita e la capacità di adattamento ai nuovi bisogni sono ancora più veloci.

© Riproduzione riservata

Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda si è aperta una nuova fase di mercato, caratterizzata da una maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi. In questo nuovo scenario, come si legge nel rapporto Cresme-Cup dedicato a «Il valore sociale delle professioni», si ricolloca la figura dell'ingegnere che operando su diversi campi di attività ad alta specializzazione tecnica, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. La grande sfida dell'ingegneria di oggi è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al minor costo: energia, riciclo, minimizzazione degli scarti finali, tutto collegato e coniugato con la valorizzazione

e la tutela dell'ambiente naturale.

Continua, poi, l'ondata delle energie pulite, in particolare per il fotovoltaico con i finanziamenti europei e gli incentivi statali, un circuito che mette in moto progetti a livello industriale che richiedono professionalità specifiche, dal

tecnico al responsabile di progetto, al commerciale. Società di engineering che realizzano impianti chiavi in mano cercano ingegneri energetici, ma anche meccanici ed elettrici con competenze di impiantistica.

C'è poi il tema della sicurezza alimentare divenuto centrale negli ultimi anni, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello sviluppo sostenibile. In questo nuovo scenario la professione dell'agronomo e dell'agrotecnico, così come quella del perito agrario, ha vissuto una notevole rivalutazione e nuovi spazi di impiego.

Oltre ai settori tradizionali soprattutto dell'agricoltura e della zootecnia, si sono creati, quindi, nuovi spazi di mercato nell'ambito della pianificazione territoriale, nel collaudo di opere, nel settore energetico, come la produzione di biocarburanti e l'utilizzo delle biomasse, compresa la progettazione di interventi candidati all'ottenimento di contributi comunitari.

Le tematiche connesse all'ambiente offrono un ventaglio di nuove opportunità lavorative anche ai chimici: dalla tutela ambientale allo smaltimento dei rifiuti, dal settore energetico fino alla ricerca anti-doping. Inoltre, se è vero che la necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell'importazione dai paesi emergenti (in particolare dalla Cina) è destinato a diventare sempre più importante il settore delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati.

«Case fantasma». Il 31 dicembre scade il termine per la regolarizzazione - Poi scatterà la rendita presunta

Un milione di edifici da accatastare

Da gennaio partirà l'operazione di verifica con sopralluoghi sul territorio

Saverio Fossati

Ne mancano almeno un milione. E per l'agenzia del Territorio si profila un 2011 da stress, per attribuire le rendite catastali alle case che sinora non sono state denunciate spontaneamente o a seguito di accertamenti dell'agenzia.

Entro il 31 dicembre, infatti, i proprietari di immobili che non risultavano sulle mappe catastali o con variazioni non accatastate, devono denunciarle agli uffici.

LA PROCEDURA

Per presentare la denuncia di nuova costruzione o di variazione ci si deve rivolgere a un professionista iscritto a un albo

ci dell'agenzia del Territorio, come stabilito dal Dl 78/2010. In realtà l'attività di rilevamento, realizzata soprattutto con l'aerofotogrammetria e la sovrapposizione delle foto aeree alle mappe in possesso dell'agenzia, dura da anni. La manovra estiva ha solo accelerato i tempi. A fine rilevamento, nel settembre 2009, erano emerse oltre 2 milioni di «particelle», cioè appezzamenti di terreno sui quali trovano circa 2,8 milioni (secondo le stime dello stesso catasto) di edifici nuovi o ampliati.

Si è molto parlato di prorogare il termine del 31 dicembre ma, di fatto, (siveda Il Sole 24 ore del 17 dicembre scorso), l'Economia e l'agenzia non hanno, a oggi, intenzione di farlo.

I dati comunicati dall'agenzia, lo scorso aprile, parlavano di 1,2 milioni di particelle prese in esame, delle quali oltre mezzo milione era stato soggetto a uno screening preciso. E il risultato era che 322 mila unità immobiliari erano state accatastate d'ufficio. Gli adempimenti spontanei, invece, erano stati 209 mila. Poi c'erano gli «errori», cioè edifici che non erano tali (tettoie e simili), quantificabili in poco più di 400 mila.

Trattandosi di un dato che non sembra impossibile proiettare su questi ultimi mesi d'attività, e considerando che l'agenzia segnala una crescita degli adempimenti spontanei, si può ipotizzare che sinora le particelle esaminate nel profondo siano arrivate almeno a 1,2 milioni, cioè al doppio, compresi gli adempimenti spontanei. Mentre non è probabile che siano cresciuti altrettanto gli «errori», dato che la pulizia delle banche dati è già stata effettuata dall'agenzia del Territorio proprio nei primi mesi. Ma anche ipotizzando che ne siano stati eliminati per non rilevanza fiscale 600 mila unità (o presunte tali), ne restano, a essere ottimi-

sti, almeno un milione.

Questo dato prudenziale, in assenza di elaborazioni ufficiali dell'agenzia, nasconde un'incognita, che è quella degli edifici che di fatto non siano effettivamente tassabili (ma che a questo punto non dovrebbero essere moltissimi). Ma soprattutto rende inevitabili i sopralluoghi, che le esigue forze dell'agenzia del Territorio dovrebbero completare entro il 2011 per consentire la messa a tassazione.

Intanto, però, ci sono ancora nove giorni (compreso oggi) per mettersi in regola, rivolgendosi a un tecnico professionista, iscritto a un albo (ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi, periti industriali edili, periti agrari, agrotecnici). L'accatastamento di un edificio richiede due operazioni: l'aggiornamento della mappa catastale (con il programma Pregeo 10 fornito dall'amministrazione) e la denuncia al catasto dei fabbricati, col programma Docfa 4 e la propria posta di rendita. I costi possono variare da 500 a 1.500 euro, a seconda dell'impegno richiesto al professionista, ma chi non adempie subirà una rendita predefinita (il cui costo verrà poi addebitato dall'agenzia) e dovrà poi comunque presentare la sua, se non vorrà adattarsi alla prima che sarà inevitabilmente imprecisa (spesso per eccesso). I dati catastali e la rendita

I numeri dell'operazione

1 milione

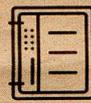
Sono le unità immobiliari che resteranno, presumibilmente, ancora da regolarizzare a fine dicembre 2010. La stima deriva dall'attività che in questi ultimi mesi ha visto impegnata l'agenzia del Territorio sulla massa iniziale, che l'agenzia stessa stimava in 2,8 milioni di unità. Il dato è stimato al netto di adempimenti spontanei, accertamenti d'ufficio e casi non rilevanti

257 milioni

È l'importo delle rendite catastali relative agli immobili accertati dall'agenzia del Territorio all'epoca degli ultimi dati ufficiali, lo scorso aprile. Di fatto, dato che erano state recuperate già mezzo milione di unità immobiliari e quasi altrettante erano state escluse perché fiscalmente non rilevanti, è probabile che l'importo cresca anche del triplo, ma resta l'incognita delle case abusive

2,8 milioni

All'inizio delle operazioni di accertamento, e dopo un'attività durata anni, di registrazione delle discrasie tra mappe catastali e rilevazioni effettuate con fotografie aeree, erano emerse 2 milioni di «particelle» (cioè appezzamenti di terreno) sui quali insistevano, in media, 1,4 edifici nuovi o ampliati per ciascuna. La stima era quindi di 2,8 milioni di edifici da regolarizzare



ENTRO IL
31 DICEMBRE

L'ultimo termine per regolarizzare le case fantasma è il 31 dicembre 2010, come dettato dal Dl 78/2010. In questi ultimi giorni si sono susseguite le voci di una proroga, che però non hanno trovato l'avallo né del ministero dell'Economia né dell'agenzia delle Entrate. La regolarizzazione si fa rivolgendosi a un professionista abilitato che presenta una nuova denuncia

proposta dal tecnico potranno subito essere utilizzati per ogni necessità fiscale (ad esempio, versamento dell'Ici o stipula di un atto di compra-vendita), anche se l'ufficio provinciale dell'agenzia nei 12 mesi seguenti potrà rettificarli.

Entro lo stesso termine dei fabbricati fantasma devono essere regolarizzate anche tutte le unità immobiliari, iscritte al catasto fabbricati, che abbiano subito modificazioni della consistenza o della destinazione d'uso, tali da comportare la modifica della rendita. Al riguardo, l'agenzia del Territorio ha precisato, con la circolare 2/2010, che lo spostamento di una porta interna o di un tramezzo o non influiscono sulla consistenza e non richiedono l'aggiornamento catastale.

Da ultimo, va ricordato che le case fantasma sono abusive: il comune dovrebbe poi intervenire, applicando le sanzioni e, nei casi più gravi, ordinando la demolizione. Questo è l'altro grande nodo irrisolto dell'operazione e spiega anche perché siano ancora molte, a sette mesi di distanza dall'avvio dell'emersione forzata, le case da censire. È più che probabile che uno dei risultati finali, e non certo il meno importante, sia la mappatura delle costruzioni abusive nel nostro paese.

DENUNCIA***Sicurezza,
agrotecnici
contro l'Inail*****DI GIOVANNI GALLI**

Nel bandi Inail (60 milioni di euro) per migliorare la sicurezza nei cantieri un privilegio indebito per le associazioni sindacali. Lo denuncia l'ordine degli agrotecnici rivolgendosi all'Antitrust. Dopo aver inviato al ministero del lavoro apposito quesito, il presidente del Consiglio nazionale della categoria, Roberto Orlandi, si è dunque rivolto al garante. Nei bandi emanati dall'Inail in ciascuna regione, secondo lo specifico plafond disponibile, è previsto che le domande relative ai progetti da finanziare devono essere registrate per via telematica sul sito dell'Inail; se con il punteggio che viene assegnato automaticamente alla richiesta si raggiunge la «soglia minima», sarà possibile proseguire nella compilazione della domanda on-line, però i progetti presentati tramite Associazioni di categoria e/o sindacali (le cd «parti sociali») godono dell'aumento del 10% del punteggio, a prescindere da qualunque elemento di merito e per il sol fatto di essere in tal modo inoltrati.

© Riproduzione riservata

Bando INAIL, privilegio indebito alle associazioni sindacali: gli agrotecnici si rivolgono all'antitrust - *1 commento alla notizia*

29/12/2010 - Come può un progetto "valere" di più se a presentarlo è un'organizzazione sindacale? Questa è la domanda che, fin dallo scorso mese di novembre (prima che i bandi uscissero), il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha rivolto all'INAIL ed al Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, senza avere però alcuna risposta.

Così quando nei giorni scorsi l'INAIL ha emanato 20 bandi in altrettante Regioni, per un importo di 60 milioni di euro destinati a finanziare progetti per la sicurezza sul lavoro delle imprese, confermando che i progetti presentati dalle associazioni sindacali (cioè dalle "parti sociali") avrebbero goduto di una significativa maggiorazione del 10% sul punteggio raggiunto, al Collegio Nazionale altro non è restato che rivolgersi all'ANTITRUST, il cui intervento è stato chiesto nell'odierna giornata.

Per senso di responsabilità il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi, ha escluso il ricorso al TAR, dal momento che una tale azione avrebbe potuto portare al "blocco" dei bandi, impedendo quindi di destinare risorse importanti per la sicurezza.

I fondi stanziati dall'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni del Lavoro), ripartiti in budget regionali, sono destinati ad incentivare le imprese, anche individuali, di ogni settore purché iscritte alla Camera di Commercio per realizzare interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Possono essere presentati progetti di investimento, di formazione e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Nei bandi emanati dall'INAIL in ciascuna Regione, secondo lo specifico plafond disponibile, è previsto che le domande relative ai progetti da finanziare devono essere registrate per via telematica sul sito dell'INAIL; se con il punteggio che viene assegnato automaticamente alla richiesta si raggiunge la "soglia minima", sarà possibile proseguire nella compilazione della domanda on-line, però i progetti presentati tramite Associazioni di categoria e/o sindacali (le od "parti sociali") godono dell'aumento del 10% del punteggio, a prescindere da qualunque elemento di merito e per il sol fatto di essere in tal modo inoltrati.

È questa la nota dolente che ha portato alla protesta degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, le cui domande possono - come per gli altri liberi professionisti - essere messe fuori gioco dalle domande delle "parti sociali", anche perché non è che vi sia molto da inventare in materia di prevenzione e sicurezza.

Ora la parola passa al Presidente dell'Autorità Garante per la Concorrenza e del Mercato, Antonio Catricalà che dovrà dire se sia lecito che due domande uguali, inviate ad una Pubblica Amministrazione, possano essere diversamente valutate ed una preferita non già in ragione del contenuto della proposta ma esclusivamente in ragione della "denominazione" del soggetto che la presenta.

Per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati siamo in presenza di un ingiustificato e sgradevole privilegio che viola i principi della concorrenza e del mercato e danneggia l'attività dei consulenti indipendenti, che non aderiscono a nessuna associazione sindacale.

Per questo motivo il Collegio Nazionale ha trovato sorprendente il silenzio del Ministro Sacconi sulla vicenda, nonostante lo stesso sia stato da tempo interpellato.

NOTIZIE

In breve

AGROTECNICI

**Bandi Inail, il collegio
chiama l'Antitrust**

Il collegio nazionale degli agrotecnici si è rivolto all'Antitrust per protestare contro i 20 bandi emanati dall'Inail per i progetti sulla sicurezza sul lavoro. «I progetti presentati tramite associazioni di categoria e sindacali – lamentano dal collegio nazionale – beneficiano dell'aumento del 10% del punteggio, a prescindere da qualunque elemento di merito». È questa la nota dolente che ha portato alla protesta degli agrotecnici, che ora aspettano l'intervento del garante.